

234.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Risoluzioni in Commissione:					
Costantini	7-00287	13223	Tassi	3-01349	13240
Costantini	7-00288	13223	Tassi	3-01350	13240
Alessi	7-00289	13224	Tassi	3-01351	13240
Trabacchini	7-00290	13224	Taradash	3-01352	13241
			Novelli	3-01353	13242
Interpellanze:			Vito	3-01354	13242
Berni	2-00922	13226	Vito	3-01355	13242
Vito	2-00923	13226	Vito	3-01356	13243
Tassi	2-00924	13227	Vito	3-01357	13244
Tassi	2-00925	13227	Rocchetta	3-01358	13244
Tassi	2-00926	13228	Sospiri	3-01359	13245
Tassi	2-00927	13228	Bonino	3-01360	13246
Tassi	2-00928	13228	Pannella	3-01361	13247
Tassi	2-00929	13229	Lettieri	3-01362	13247
Tassi	2-00930	13230	Tassi	3-01363	13248
Valensise	2-00931	13231	Tassi	3-01364	13248
Tassi	2-00932	13231	Tassi	3-01365	13248
Tassi	2-00933	13232	Tassi	3-01366	13249
Tassi	2-00934	13232	Tassi	3-01367	13249
Bolognesi	2-00935	13233	Mita	3-01368	13250
Tassi	2-00936	13234	Borghesio	3-01369	13250
Tassi	2-00937	13234	Caprioli	3-01370	13251
Tassi	2-00938	13235	Alessi	3-01371	13251
Tassi	2-00939	13235	Peraboni	3-01372	13252
Tassi	2-00940	13236	Bargone	3-01373	13253
Tassi	2-00941	13237	Tassi	3-01374	13254
			Vito	3-01375	13255
Interrogazioni a risposta orale:			Novelli	3-01376	13256
Borghesio	3-01347	13238	Tassi	3-01377	13256
Crucianelli	3-01348	13238			

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 2 SETTEMBRE 1993

	PAG.		PAG.		
Interrogazioni a risposta in Commissione:					
Veltroni	5-01557	13257	Aimone Prina	4-17302	13281
Tripodi	5-01558	13258	Aimone Prina	4-17303	13281
Lauricella Angelo	5-01559	13258	Tassi	4-17304	13282
Bargone	5-01560	13258	Ravaglia	4-17305	13282
Azzolina	5-01561	13259	Tassi	4-17306	13283
Leccese	5-01562	13260	Tassi	4-17307	13283
Interrogazioni a risposta scritta:					
Cangemi	4-17261	13261	Tassi	4-17308	13284
Tassi	4-17262	13261	Tassi	4-17309	13284
Tassi	4-17263	13261	Tassi	4-17310	13285
Scalia	4-17264	13262	Maira	4-17311	13285
Scalia	4-17265	13263	Pasetto	4-17312	13286
Scalia	4-17266	13263	Pasetto	4-17313	13286
Crucianelli	4-17267	13264	Pasetto	4-17314	13286
Ebner	4-17268	13264	Mancini Gianmarco	4-17315	13287
Buontempo	4-17269	13264	Pecoraro Scanio	4-17316	13288
Mattioli	4-17270	13265	Aimone Prina	4-17317	13288
Matteja	4-17271	13265	Bonino	4-17318	13289
Pappafardo	4-17272	13266	Mattioli	4-17319	13289
Pappalardo	4-17273	13267	Borghesio	4-17320	13290
Crucianelli	4-17274	13267	Tassi	4-17321	13290
Vendola	4-17275	13268	Tassi	4-17322	13290
Ferri	4-17276	13268	Boato	4-17323	13291
Balocchi Maurizio	4-17277	13269	Bonino	4-17324	13292
Bampo	4-17278	13270	Piermartini	4-17325	13293
Aimone Prina	4-17279	13270	Manisco	4-17326	13293
Aimone Prina	4-17280	13270	Mancini Gianmarco	4-17327	13294
Tassi	4-17281	13271	Miceli	4-17328	13295
Tassi	4-17282	13271	Ferri	4-17329	13296
Tassi	4-17283	13271	Caprili	4-17330	13297
Tassi	4-17284	13272	Pasetto	4-17331	13297
Tassi	4-17285	13272	Pasetto	4-17332	13297
Tassi	4-17286	13272	Grassi Alda	4-17333	13298
Tassi	4-17287	13273	Borgoglio	4-17334	13298
Tassi	4-17288	13274	Maceratini	4-17335	13298
Tassi	4-17289	13274	Tassi	4-17336	13299
Tassi	4-17290	13274	Ongaro	4-17337	13299
Tassi	4-17291	13275	Bettin	4-17338	13300
Turrone	4-17292	13275	Russo Spina	4-17339	13301
Pecoraro Scanio	4-17293	13277	Polli	4-17340	13301
Pecoraro Scanio	4-17294	13277	Valensise	4-17341	13302
Pecoraro Scanio	4-17295	13278	Sospiri	4-17342	13302
Borghesio	4-17296	13278	Tatarella	4-17343	13303
Borghesio	4-17297	13279	Tassi	4-17344	13303
Balocchi Maurizio	4-17298	13279	Tassi	4-17345	13303
Balocchi Maurizio	4-17299	13279	Tassi	4-17346	13304
Tripodi	4-17300	13280	Tassi	4-17347	13304
Taradash	4-17301	13280	Cioni	4-17348	13305
			Pappalardo	4-17349	13305
			Pappalardo	4-17350	13306
			ERRATA CORRIGE		13306

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La X Commissione,

premesso che è stato recentemente approvato dalla CEE il nuovo regolamento per i fondi strutturali;

premesso che a seguito di tale riforma è in atto una contrattazione tra il Governo italiano e gli organi comunitari per la concreta individuazione delle aree incluse nell'obiettivo 2 e per la definizione del finanziamento ad esse destinate;

considerato che il contesto economico italiano è caratterizzato dal moltiplicarsi dei punti di crisi e al loro interno da generali e crescenti difficoltà di tutti gli operatori;

visto che sulla base del nuovo regolamento il nostro Paese otterrà una estensione delle aree interessate dagli interventi e un aumento dei relativi finanziamenti comunitari, perequando in tal modo la posizione italiana e quella di altri Paesi della CEE e nel contempo riarticolando l'uso di questi strumenti in relazione all'espandersi e all'aggravarsi della crisi economica;

impegna il Governo:

a prevedere nella legge finanziaria 1994 adeguate risorse economiche da destinare al cofinanziamento delle quote nazionali dei progetti, come peraltro indicato dalla mozione approvata dalla Camera in concomitanza dell'adozione del documento di programmazione economica e finanziaria 1994-1996;

ad estendere gli aiuti previsti per l'obiettivo 2 anche alle medie imprese;

a graduare l'entità degli aiuti dei fondi strutturali alle singole zone di crisi dell'obiettivo 2, garantendo maggiori risorse a quelle aree rientranti nei criteri

comunitari già prima della loro modifica attraverso l'adozione del nuovo regolamento.

(7-00287) « Costantini, Strada, Bassolino, Ennio Grassi, Grasso, Serafini, Prevosto, Vannoni ».

La X Commissione,

premesso che il settore chimico ricopre un ruolo rilevante nell'apparato industriale nazionale, con oltre 64 mila miliardi di fatturato e più di 200 mila addetti;

premesso che la chimica è un settore di fondamentale importanza dal punto di vista dell'innovazione tecnologica e della ricerca applicata, le cui conoscenze possono essere di grande importanza per tutte le produzioni industriali, ma che in Italia esso rappresenta anche il settore dove si sono intrecciate in modo inestricabile scelte industriali errate e interessi di parte, gestioni dissennate e fenomeni di corruzione;

considerato che oggi l'industria chimica italiana è al centro di una grave crisi che, con diverse modalità, investe sia i produttori pubblici che i produttori privati;

visto che l'industria pubblica è interessata da un processo di riorganizzazione e di « privatizzazione » e che, contestualmente, il più grande gruppo privato è, grazie ad una gestione assolutamente priva di logica economica, sostanzialmente in mano al sistema bancario pubblico;

considerati gli effetti che sul mercato finanziario nazionale e su quelli internazionali, nei confronti dei risparmiatori e di tutti gli operatori, tale situazione potrà determinare;

considerato che gli esiti di questa crisi potrebbe produrre effetti gravissimi sulla struttura economica e sociale del Paese;

considerato infine l'impegno mai attuato dal precedente Governo per l'elaborazione di un piano di settore;

impegna il Governo

a presentare al Parlamento entro breve termine le linee guida nazionali per il settore chimico.

(7-00288) « Costantini, Strada, Prevosto, Bassolino, Vannoni, Ennio Grassi, Grasso, Serafini ».

La III Commissione,

considerato il crescente ruolo economico assunto da Taiwan, che si sta caratterizzando come una delle economie più dinamiche dell'Asia;

rilevato che l'OCSE ha avviato con le autorità di quel Paese un proficuo dialogo e che esso è ammesso, insieme alla Repubblica popolare cinese e ad Hong Kong, nell'organizzazione della Cooperazione economica Asia-Pacifico (APEC) e attende di essere ammesso nel GATT;

constatato che la Germania, la Francia, il Regno Unito ed i Paesi Bassi stanno moltiplicando gli sforzi per rafforzare la propria presenza economica in loco;

preso atto che le autorità di Taiwan hanno lanciato un programma di investimenti, infrastrutturali e non, dell'ammontare di 300 miliardi di dollari, pari, al cambio attuale, a 480 mila miliardi di lire;

tenuto conto che il Governo della Repubblica popolare cinese ha ripetutamente affermato di non essere contrario al rafforzamento di rapporti economici non ufficiali con Taiwan, rapporti che nel corso degli ultimi anni hanno visto una notevole intensificazione dell'interscambio che si sarebbe aggirato nel 1992 intorno a 7,3 miliardi di dollari;

osservato che l'andamento delle economie nei Paesi industrializzati e l'inci-

denza degli attuali livelli di disoccupazione e di espulsione dai processi produttivi dei lavoratori impongono la ricerca di ogni possibile misura di stimolo che, nel rispetto dell'interesse nazionale, dei vincoli di appartenenza alle alleanze internazionali e dei principi cui si è sempre ispirata la nostra azione di politica estera, contribuisca al rafforzamento dello stato di salute della nostra economia;

impegna il Governo

ad esplorare tutte le possibilità che sono offerte, sul piano strettamente economico, dall'espansione del ciclo economico di Taiwan, e, in particolare, a favorire un'azione promozionale dell'Istituto per il commercio estero diretta ad agevolare la conoscenza del mercato taiwanese alle imprese e ad impartire opportuni indirizzi alle imprese pubbliche italiane al fine dell'attenta presa in considerazione delle favorevoli occasioni di investimento di capitale taiwanese o misto da realizzarsi in Italia o nel resto del mondo.

(7-00289)

« Alessi ».

La III Commissione,

di fronte alla drammatica situazione in Kurdistan, in particolare nel territorio curdo della Turchia, che ha visto un inspirarsi dei combattimenti, ed il moltiplicarsi di uccisioni di civili, distruzione dei villaggi, violazione dei diritti umani, atti di terrorismo e la cattura di sette ostaggi occidentali, due dei quali italiani;

condannato il rapimento di cittadini di altri Stati, di cui due italiani;

condannato ogni atto di terrorismo, da qualunque parte provenga, siano essi stati o movimenti, al di là delle motivazioni che li generano;

espressa la propria solidarietà nei confronti delle sofferenze del popolo curdo e della sua aspirazione alla autodeterminazione,

impegna il Governo:

ad operare per ottenere l'immediata liberazione degli ostaggi, senza condizione alcuna;

ad agire autonomamente e nell'ambito delle Comunità internazionale ed europea, affinché si ottenga un cessate il fuoco tra le parti ed una soluzione politica della questione curda;

a fare tutte le necessarie pressioni sul Governo della Turchia, Paese membro della NATO e del Consiglio d'Europa, affinché cessino i bombardamenti a tappeto, la distruzione dei villaggi, le deportazioni ed ogni violazione dei diritti umani.

(7-00290) « Trabacchini, Fracanzani, Crippa, Salvadori, Ingrao, Beruzzolo, Potì, Cariglia ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premessi gli effetti del decreto n. 503 del 30 dicembre 1992, il quale eliminando le pensioni minime delle casalinghe, penalizza direttamente le famiglie, se non ritenga indispensabile, nell'impossibilità di revocare il succitato decreto, quantomeno assumere iniziative al fine di restituire quelle somme volontariamente versate per ottenere il pensionamento ai 55 anni, così come era regolarmente previsto da una legge dello Stato.

(2-00922)

« Berni ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

i deputati Marco Pannella ed Elio Vito nel corso di una visita al carcere di Poggio Reale (Napoli) effettuata il 10 agosto hanno riscontrato:

gravi condizioni di sovraffollamento con 2400 detenuti (in un carcere costruito per contenerne meno di 1000) e in alcuni padiglioni celle anche con 18-19 detenuti;

mancanza assoluta di socialità; i detenuti stanno in cella per quasi tutta la giornata, tranne un'ora e mezzo d'aria la mattina ed un'ora la sera;

solo un numero bassissimo di detenuti lavora all'interno del carcere, circa 150, mentre il lavoro nel carcere dovrebbe essere assicurato secondo la legge a tutti i detenuti;

gravi carenze igieniche e sanitarie; i detenuti possono effettuare la doccia solo una volta alla settimana;

carezza di medicinali, per cui anche per curare le sintomatologie più diverse vengono somministrati gli stessi medicinali;

ai detenuti, contrariamente a quanto avviene in altri carceri, non è consentito sintonizzarsi sulla modulazione di frequenza per ascoltare la radio;

i lavori di ristrutturazione dei padiglioni non sempre producono i dovuti effetti benefici; ad esempio alla « Roma », dove sono detenuti numerosi tossicodipendenti, si lamenta che le porte delle celle sono blindate;

le difficili condizioni nelle quali si trovano i numerosi detenuti extracomunitari, che nell'assenza di propri difensori ed adeguati interpreti sono in genere condannati a lunghe, preventive, ingiuste carcerazioni;

303 persone sono ancora detenute a Poggio Reale, nonostante abbiano già ricevuto una condanna definitiva, che dovrebbe scontare in un istituto penale;

è ancora detenuto in carcere, contrariamente a quanto prevede la legge, Cosimo Gennaro, nonostante che per due volte le analisi gli hanno riscontrato un numero di linfociti T4 inferiori a 100;

i problemi di sovraffollamento e di mancanza di spazi per la socialità, le attività professionali e lavorative sono sicuramente aggravati dal permanere all'interno dell'area del carcere delle aule bunker per i processi, costruite negli anni '80 solo « provvisoriamente »;

inoltre pressoché tutti i detenuti lamentano più che le descritte condizioni di detenzione, le proprie condizioni e situazioni giudiziarie ed i difficili rapporti con il Tribunale di sorveglianza e la magistratura, denunciando diversi casi di ingiusti arresti, ingiuste condanne, lunghi periodi senza interrogatorio, eccessive carcerazioni preventive, continui rinvii dei processi;

in particolare, si è riscontrato come non abbiano praticamente trovato

alcuna attuazione le modifiche introdotte con il referendum abrogativo degli articoli di legge relativi alla legge sulla droga —:

1) quale valutazione e quali intendimenti si forniscano rispetto alle situazioni descritte in premessa;

2) quali iniziative si intendano adottare per affrontare il grave problema del sovraffollamento del carcere di Poggio Reale e se non si intendeva valutare anche la possibilità della sua chiusura;

3) quali provvedimenti immediati si intendano assumere per il caso di Cosimo Gennaro, affetto da HIV, detenuto in carcere con meno di 100 linfociti T4;

4) quali valutazioni e quali intendimenti si forniscano rispetto alle denunce che provengono da detenuti sulle loro difficili ed ingiuste condizioni giudiziarie;

5) come si intenda applicare ed attuare la volontà manifestata dalla maggioranza dei cittadini con il successo del referendum abrogativo di alcune norme della legge sulla droga.

(2-00923) « Vito, Pannella, Taradash, Bonino, Ciccimessere, Rapa- gnà ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quali indicazioni e determinazioni intenda assumere il Governo, o abbia intrapreso e come, per fronteggiare l'attuale crescente e fomentato « distacco » tra il settentrione e il meridione d'Italia, anche in relazione al fatto che una ben orchestrata e diffusa capillarmente propaganda di una forza politica di nuova formazione, sta aggravando notevolmente il fenomeno, sfruttando la concomitanza della crisi economica e politica che attanaglia oggettivamente il paese.

(2-00924)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i

Ministri delle finanze, della difesa, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica, per conoscere:

i motivi politici e gli intendimenti per i quali viene mantenuto l'ormai inutile e, anzi, per alcuni aspetti più avanti sottolineati, dannoso, criterio di « rotazione » e « trasferimento » degli ufficiali della guardia di finanza, anche se soprattutto sino al grado di tenente colonnello, a differenza delle altre Armi, Carabinieri compresi, che pure hanno delicatissimi compiti e funzioni. I trasferimenti — tra l'altro spesso stabiliti secondo criteri e fini assolutamente incomprensibili e addirittura imperscrutabili — provocano, di fatto, una vera e propria stasi dei reparti al comando di quei trecento ufficiali della Guardia di Finanza che sui circa 180 di organico, vengono « ruotati » e trasferiti annualmente, nei mesi da maggio a settembre (vale a dire dalla notizia del trasferimento, all'effettuazione dello stesso). Ciò non certo per noncuranza o inefficienza degli ufficiali stessi, ma per il fatto che tante operazioni che prevedono una programmazione superiore ai quattro mesi non possono né debbono essere impostate dall'ufficiale già trasferito di « diritto » ancorché « trasferendo » di fatto. Nemmeno è il caso di sottolineare il costo dell'operazione riguardante il trasferimento di un sesto del corpo ufficiali ogni anno, costo pesantissimo in termini di spesa vera e propria, ma anche di lavoro e di esperienza, specie in periodi, come quelli attuali di lotta alla mafia, alla droga, alla grande criminalità, ove è importantissima anche la memoria storica e personale di chi ha diretto, condotto o coordinato determinate indagini. Il tutto senza tenere conto delle difficoltà di collocazione delle famiglie e dei figli, i problemi dell'istruzione scolastica, tutti pensieri che anche a un ufficiale, come marito e padre di famiglia, comunque pesano, senza nessun vantaggio o contropartita per il servizio. Del resto tali criteri non sono più in uso neanche nell'arma dei carabinieri, con notevole vantaggio della operatività della stessa. Né vale a

contrastare le presenti considerazioni, il fine di evitare possibili « corruzioni da ambiente » poiché a quelle deve pensare e provvedere il vigilante efficiente controllo dei comandanti superiori.

Quali intendimenti e determinazioni abbia in proposito il Governo al fine di rendere più efficace ed efficiente il servizio di controllo della Guardia di Finanza senza l'inutile « appesantimento » nella sua attività di pratiche e consuetudini, non più attuali né ulteriormente attuabili, come quella sopraindicata.

(2-00925)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della sanità, del bilancio e programmazione economica, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere:

quali siano gli intendimenti e i motivi politici della permanente inazione in merito alla grave situazione del Servizio sanitario e del prontuario farmaceutico ove restano, nonostante le dichiarazioni roboanti del Ministro della sanità, iscritti medicinali « inutili e dannosi » (come da sempre denunciato dall'esimio e benemerito professor Garattini, direttore dell'istituto Negri di Milano), altri con uguali o analoghe capacità terapeutiche, e relative controindicazioni, ma a prezzi diversissimi, sì che è possibile curare un malato con medicinali di uguale utilità, ma a costi che possono variare anche in rapporto da 1 a 10;

come mai, nonostante le segnalazioni, anche con atti di sindacato ispettivo politico parlamentare dell'interpellante sin dall'autunno 1992 (quando l'allora Ministro della sanità De Lorenzo, si pavoneggiava sugli schermi televisivi pubblici e privati, a « propagandare » la sua « azione » in quella delicata funzione, poi rivelatasi disastrosa e come ormai è acclarato e noto all'inclita come al volgo e su cui sta indagando la magistratura) il Governo non sia intervenuto immediata-

mente, cosa che sarebbe stata non solo doverosa, ma anche foriera di risparmi di migliaia di miliardi di lire;

come mai anche l'intervento e la denuncia del sottosegretario Publio Fiori, appena nominato e resosi conto della inaccettabilità del mantenimento di un prontuario farmaceutico infarcito di medicinali inutili e addirittura dannosi, a prezzi « politici » siano stati vani;

se, almeno ora, siano in atto rigorose ispezioni e commissioni d'inchiesta amministrative, per il doveroso controllo « interno » e se i fatti siano al vaglio della Procura generale presso la Corte dei conti, perché non solo chi ha commesso illeciti — anche rilevabili e rilevati penalmente — ma anche chi ha omesso doverosi controlli una volta che la segnalazione era arrivata, deve rispondere quanto meno sotto il profilo « contabile ».

(2-00926)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

i davvero imperscrutabili e inimmaginabili e, comunque, inaccettabili motivi politici che inducono il Governo alla completa inazione per la proposizione delle necessarie e utili azioni cautelari nei confronti degli imputati dei gravissimi reati da « tangentopoli » al fine di garantire l'erario per le possibili restituzioni, pur doverose ma, alla fine, impossibili a realizzarsi, senza che siano state poste tempestivamente le azioni cautelari utili e necessarie;

come mai la Montedison (società privata) l'ENI (ente del parastato) abbiano avviato la prima da tempo, appena avuto la notizia degli illeciti a suo danno, il secondo stando all'annuncio odierno, le azioni cautelari del caso nei confronti dei responsabili di malversazioni e dilapidazioni del patrimonio della società e dell'ente, per « pagare i politici » e i loro correi (tecnici, burocrati e affini) e il Go-

verno e la competente avvocatura di Stato non risulta ad oggi aver proceduto alle azioni cautelari del caso, nonostante che le « notizie » sufficienti fossero note e notorie ormai da circa un anno e nonostante i solleciti in proposito anche degli atti di sindacato ispettivo politico parlamentare dell'odierno interpellante, dall'estate 1992;

che cosa debba fare il cittadino comune ma anche i di lui rappresentanti politici elettivi, nei massimi consessi costituzionali, per ottenere che, quanto meno il « Governo dei tecnici » faccia quanto tecnicamente e giuridicamente è doveroso, cioè quanto è come sopra inutilmente ad oggi richiesto e insistito dall'odierno interpellante.

(2-00927)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per sapere:

se sia noto al Governo quanto è stato addirittura radiodiffuso dalla RAI, vale a dire che da dieci anni la Alenia, società d'avanguardia italiana e mondiale in campo di alti controlli tecnici, produce un sistema di « monitoraggio » a raggi infrarossi che, sulla base del controllo delle temperature nei vari punti del territorio, riesce a presegnalare incendi, in ragione doppia di quelli segnalabili con i controlli tradizionali e umani, tant'è che alcuni Stati degli USA hanno da tempo acquistato e installato tali impianti;

se sia vero che in Italia tali sistemi di prevenzione e controllo del territorio non siano stati installati, nonostante le richieste e indicazioni del Dipartimento della protezione civile, perché i fondi necessari sono stati dati alle regioni che non hanno provveduto a dotarsi di questo utile e addirittura indispensabile sistema preventivo;

quale sia la politica di protezione civile che il Governo, almeno dopo la sanguinosa, luttuosa e costosissima esperienza della corrente estate abbia inten-

zione di avviare, e se in particolare non intenda provvedere all'installazione immediata di quei sistemi di « monitoraggio » Alenia così utili, come universalmente riconosciuto anche da Stati stranieri.

(2-00928)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle finanze e di grazia e giustizia, per sapere:

quale sia la politica del Governo e del Ministro delle finanze per la cosiddetta « lotta all'evasione », specie dopo le indicative e clamorose dichiarazioni dei « capi » dei cosiddetti superispettori, anche in merito all'inefficienza, addirittura « programmata » e comunque nota e « accettata » nei confronti dei « grandi complessi » finanziari ed economici;

come mai sia stato possibile il protrarsi dell'inerzia, anche in questi ultimi tredici mesi, cioè dopo che l'odierno interpellante aveva richiesto con atti specifici di sindacato ispettivo l'intervento immediato e diretto, per i controlli, anche incrociati e le utili verifiche, nei confronti dei « grandi complessi e gruppi » finanziari ed economici quali la FIAT, l'IRI, l'ENI, l'AGIP e la SNAM, Ligresti, Lodigiani, Torno, Cooperative rosse e consorzio nazionale delle cooperative di costruzioni e cooperative associate e controllate, che risultavano via via, giorno per giorno sempre più coinvolte in « tangentopoli » e quindi risultava assolutamente certo e accertato che avevano costituito fondi segreti, con evidente e necessaria violazione delle norme sulla contabilità e sui bilanci, con evasione per decine di migliaia di miliardi di lire di utili, anche ai fini fiscali. La prima interrogazione in proposito fu elaborata dall'odierno interpellante poco dopo l'intervista sui canali nazionali della televisione di Stato di Umberto Agnelli, il quale appena dopo l'arresto del primo funzionario COGEFAR IMPRESIT per « tangenti » dichiarò a TG1, TG2, TG3, che « la Fiat certe cose non le fa, se

sono state fatte sono cose di poco conto e di responsabilità personale di qualche funzionario, che se fossero state cose rilevanti lui le avrebbe conosciute». Erano immediatamente risultate come importanti quelle « cose », quelle tangenti, quei fenomeni di corruzione, continuata, programmata, addirittura internazionalmente « protetta » con l'acquisto della finanziaria internazionale HIDROCARBO S.A. poi ceduta perché sostituita con l'acquisto di una banca « popolare » di Lugano al solo scopo di poter pagare le tangenti in « zona di sicurezza bancaria », eppure nonostante le pressanti monote e monotone richieste dell'odierno interpellante, l'Italia che ha dovuto aspettare il canicolare corrente avanzato agosto per sentire dire dal « capo del SECIT » che ci sono connivenze, e « tolleranze », « zone franche dei controlli », quindi vere e proprie « protezioni » nei confronti dei grandi gruppi per quanto attiene il controllo della Guardia di finanza e, in genere, degli uffici fiscali a ciò preposti. Peraltro tale denuncia (che davvero suona, a giudizio dell'interpellante, anzitutto come una « autodenuncia » con numerosissime « chiamate di correo » di quei responsabili di quegli uffici fiscali, che nonostante i solleciti anche parlamentari, costituiti dagli atti di sindacato ispettivo di cui pure avevano avuto notizia di ufficio, hanno continuato a non fare il loro dovere di controllo sui grandi « gruppi »). E mentre si rimaneva inermi nei confronti dei grandi gruppi, si assumeva un vessante atteggiamento sui mercati degli ambulanti da parte degli agenti della Guardia di finanza che, come a Piacenza, hanno elevato contravvenzione a commerciante che aveva già fatto lo « scontrino fiscale » con la speciosa « motivazione » « l'ha fatto con troppo ritardo e perché avvertito dal nipote » quando peraltro lo scontrino era già stato battuto, e senza addirittura raccogliere le dichiarazioni dell'interessato.

(2-00929)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere gli intendimenti e le ragioni politiche che hanno spinto il Governo a non imporre all'Avvocatura di Stato di procedere a tutte le azioni cautelari possibili, nei confronti degli imputati di debiti contro la pubblica amministrazione e della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, onde garantire con il sequestro di tutti i beni degli imputati dei delitti contro il patrimonio pubblico, la possibilità, se non proprio la probabilità, di vedere risarcito, almeno parzialmente, l'immenso e, forse, incommensurabile danno all'erario, provocato da quegli ignobili e criminali comportamenti degli uomini cui erano affidati i destini e l'amministrazione della cosa pubblica;

quali siano gli intendimenti e le ragioni politiche del Governo per tollerare, oltre che per non sollecitare, l'inazione completa degli organi preposti alla tutela ancorché preventiva e cautelare delle ragioni anche patrimoniali dello Stato, e, quindi del contribuente;

per quali motivi il cittadino debba assistere all'immediata azione e richiesta anche di sequestro, concessa all'attuale amministrazione della Montedison spa contro gli ex amministratori della stessa, mentre nulla fa il Governo e gli uffici suoi periferici e gli organi come l'avvocatura dello Stato e il Ministero delle finanze all'uopo preposti;

se questa « tolleranza » da omissione e da violazione dei doveri d'ufficio non sia prova della complicità di cui da sempre i corrotti hanno potuto godere e, comunque, sulla quale hanno potuto, di fatto, contare per poter raggiungere i « vertici » di illiceità e di locupletazione criminale di danni dell'erario;

se la cosa è seguita anche sotto il profilo delle responsabilità contabili evidenti dalla Procura generale presso la Corte dei conti.

(2-00930)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine alla necessità inderogabile di un'azione politica articolata, complessa e coordinata, per fronteggiare e sconfiggere in Calabria la piaga dei sequestri di persona, prodotto drammatico della illegalità diffusa e della criminalità comune e organizzata, con speciale riferimento al recentissimo sequestro del fotografo Adolfo Cartisano, avvenuto in Bovolino (Reggio Calabria) che ha determinato una fortissima ed esasperata reazione popolare, interpretato, oltre che dall'amministrazione comunale, da un comitato di giovani del luogo con centinaia di significative adesioni;

quali siano altresì le valutazioni del Governo in ordine al fatto che la zona in questione ha il tristissimo primato di ben 18 sequestri di persona in tredici anni, mentre, in Calabria, risultano non restituiti alle famiglie i sequestrati Cortellezzi, dal 17 febbraio 1989, Silocchi, dal 28 luglio 1989, Medici, dal 21 dicembre 1989, Conocchiella, dal 18 aprile 1991, Malgeri, dal 17 ottobre 1991, Furlanetto, dal 17 luglio 1993;

se il Governo, a fronte dell'intollerabile situazione in atto, intenda dare luogo ad una politica di interventi mirati e speciali per realizzare in Calabria, iniziando dalle zone a più alto rischio, senza ritardo, il controllo effettivo del territorio, l'efficienza delle istituzioni locali e regionali, la massima funzionalità di tutte le strutture giudiziarie, attualmente affidata alla abnegazione dei magistrati e delle forze dell'ordine, la funzionalità degli organi e dei servizi periferici dello Stato, con la conseguente accelerazione dell'impiego delle risorse e l'avvio, graduale, ma percepibile, di miglioramenti della qualità della vita, attraverso la creazione urgente di condizioni per l'assorbimento del massimo numero di disoccupati, soprattutto giovani.

(2-00931)

« Valensise ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per conoscere:

i motivi politici e la giustificazione degli indirizzi politici sino ad oggi sostenuti in sede comunitaria dal Governo italiano sulla politica monetaria della Comunità e, in particolare, per quanto attiene alla gestione del Sistema monetario europeo, dominato di fatto dall'esistenza del marco come « moneta forte », cui hanno cercato di adeguarsi, non riuscendoci, le altre monete degli altri undici Paesi della CEE. A giudizio dell'interpellante, semmai, ad uscire o a essere sospeso dallo SME avrebbe dovuto essere proprio il marco tedesco, posto che la banca centrale di quel Paese non ha mai inteso di adeguare i « tassi di sconto » alle necessità e utilità comuni;

come mai il Governo italiano non abbia mai sostenuto una tesi « democratica » come democratica è e deve essere la CEE, in forza della quale non possono undici Paesi e le rispettive undici monete subire il « dominio » dell'unica moneta cosiddetta forte quale il marco tedesco, di quel Governo e di quella banca centrale;

se al Governo non sia venuto il dubbio che la Germania, che dopo la prima guerra mondiale « trasferì », monetariamente parlando, il suo debito bellico con l'inflazione proprio a carico e danno dei Paesi allora suoi vincitori non rifaccia, di fatto, la stessa operazione, per il costo della sua recente riunificazione con il marco forte (o via via rinforzato con manovre finanziarie);

quali motivi o ragioni politici non consentano al Governo italiano di riproporre la negoziazione in sede comunitaria della gestione dello SME con la richiesta della sospensione del medesimo marco, cioè della « moneta forte », invece dell'indecoroso spettacolo offerto avanti gli ambienti finanziari mondiali e ai popoli della terra, di un'Europa comune, agli ordini del marco. In democrazia la volontà della maggioranza deve essere rispettata, anche al di sopra e di più dell'abilità della minoranza, ma, soprattutto,

in sedi e occasioni del genere dove non tutto dipende dalla abilità di un unico Paese (la Germania) e nemmeno i guai degli altri Paesi dipendono solo dalle loro insufficienze o incapacità, e pertanto non è possibile che prima la lira e la sterlina, possano essere autorizzate a « fluttuare » al di fuori del sistema, poi le altre monete abbiano l'ambito di fluttuazione addirittura del 30 per cento nel complesso, solo perché la volontà della Banca tedesca centrale vuol mantenere appetibile al mercato finanziario mondiale la sua moneta per gli alti tassi, per far pagare a tutti le onerose spese e i gravissimi costi della sua riunificazione, apparendo, però agli occhi del mondo come il Paese abile e capace.

(2-00932)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, per la funzione pubblica e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere:

gli indirizzi e gli intendimenti politici del Governo e dei Ministri competenti interrogati, anche tramite l'ausilio delle notizie in merito, raccolte dai loro uffici periferici, per quanto attiene il mantenimento delle scorte a uomini politici che siano già stati rinviati a giudizio per fatti di corruzione, concussione, in genere per delitti contro la pubblica amministrazione o contro la tutela dell'erario. L'interpellante giudica assolutamente illogico, anti-giuridico e inelegante che uno Stato sia messo alla berlina utilizzandone gli « uomini dell'ordine pubblico » alla tutela degli imputati di gravissimi delitti contro la pubblica amministrazione e il pubblico erario;

come ritenga possibile il Governo che con l'avvicendamento necessario e utile delle scorte gli stessi uomini che fanno guardia e tutela del dottor Borrelli, o dei suoi sostituti procuratori, si avvicendino con quelli che fanno la scorta a persone inquisite o già rinviate a giudizio.

(2-00933)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro, delle finanze e di grazia e giustizia, per sapere:

quali siano gli intendimenti e le determinazioni politici del Governo in merito alla politica finanziaria e in tema di controlli sulle attività delle società, della borsa e dei bilanci e, in genere, dei documenti contabili delle imprese, anche in relazione al fatto che attualmente sia la CONSOB, come le società di certificazioni dei bilanci che hanno sempre controllato e certificato l'attività delle varie società e i libri contabili e i bilanci delle più importanti, hanno consentito a società, imprese e singoli imprenditori, di fare e disfare per decine di migliaia di miliardi patrimoni privati e di abusare di ingentissime somme di denaro pubblici, o di poter tenere in piedi un sistema sofisticato e organizzatissimo per il pagamento delle tangenti ai politici, durati anni e decenni, per centinaia di migliaia di miliardi, e nell'insieme per decine di miliardi di miliardi, considerando tutto il « sistema delle tangenti »;

quali azioni siano state intraprese per l'accertamento delle responsabilità di questi « controllori » e « certificatori » istituiti a richiesta del Governo da pochi lustri e rivelatisi, a giudizio dell'interrogante, assolutamente inutili per scoprire anche i più clamorosi falsi nei bilanci, e, quindi particolarmente dannosi per la collettività che proprio da quei controlli e da quelle certificazioni traeva conferma di fiducia e di affidabilità;

se siano in atto ispezioni o inchieste amministrative anche da parte degli uffici periferici dei Ministeri delle finanze e del tesoro, competenti in materia;

se i fatti siano all'esame della Procura generale presso la Corte dei conti per la ricerca e l'accertamento di eventuali responsabilità contabili e per omissioni di controllo da parte di pubblici funzionari impegnati in quelle attività.

(2-00934)

« Tassi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dei trasporti, della marina mercantile, di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere — premesso che:

la collisione fra il traghetto *Moby Prince* e la nave cisterna *Agip Abruzzo*, avvenuta il 10 aprile 1991, è stata la più grave tragedia, in tempo di pace, della marineria italiana di questo secolo;

ad oggi, come è noto, non esiste ancora una plausibile ricostruzione dell'incidente nel quale hanno perso la vita 140 persone;

il dato che, al di là dell'oscura meccanica della collisione, ha sempre colpito l'osservatore è stata l'assurda morte di 140 persone a 2,5 miglia al largo di un grande porto come quello di Livorno, senza che per interminabili 80 minuti neppure venisse identificata, né cercata, la nave entrata in collisione con l'*Agip Abruzzo*;

attorno alla ricerca della verità sulle modalità della collisione e sull'accertamento di eventuali responsabilità hanno lavorato una commissione speciale d'inchiesta, insediata il 24 maggio 1991 dal Ministero della marina mercantile, che ha prodotto le proprie deduzioni sull'accaduto con uno specifico documento, e la magistratura ordinaria che dovrebbe, entro breve tempo, formulare i rinvii a giudizio nel processo penale;

sulle gravissime carenze nell'organizzazione dei soccorsi, con l'espressione di censure dell'operato dell'autorità marittima del porto di Livorno, vi è stato un pronunciamento netto ed ufficiale della commissione speciale ministeriale;

a tale commissione, ovviamente, spettava un oggettivo riscontro ed accertamento dei fatti così come l'espressione di pareri e raccomandazioni;

al ministro che l'ha insediata spetta di tradurre tali conclusioni in atti politici e amministrativi coerenti, nell'ambito delle proprie competenze;

tuttavia, prima di formulare precise richieste, gli interpellanti intendono esprimere una seria preoccupazione rispetto alla quale le autorità in indirizzo debbono rendersi garanti;

esistono, infatti, motivi per ritenere che gruppi di potere economico, politico e burocratico-amministrativo, che ruotano attorno al porto di Livorno, abbiano interesse a rallentare o deviare la ricerca della verità o delle responsabilità sulla tragedia del *Moby Prince*;

l'attuale crisi di traffico e la conseguente necessità di un giusto rilancio del porto e della sua immagine rischia di divenire alibi e persino fonte di consenso attorno a manovre volte a rallentare o depistare le indagini;

occorre poi verificare la volontà e coerenza politiche del Ministero della marina mercantile. Ad esso non spettano certamente compiti di polizia giudiziaria bensì precisi provvedimenti che, a partire dalle conclusioni della commissione d'inchiesta, colpiscano in via amministrativa i responsabili e delineino, per il futuro, iniziative volte a migliorare la sicurezza della navigazione, l'efficienza e l'organizzazione del soccorso in mare;

invece, in totale incoerenza con quanto il ministro dovrebbe o potrebbe fare, risulta agli interpellanti l'esistenza di una circolare o analogo atto, comunque ufficiale e scritto, nel quale il Ministero o una sua divisione, non si sa se autonomamente, si arroga il diritto di « demolire » pezzo per pezzo il deliberato della commissione speciale d'inchiesta, con un atto di autodifesa non dovuto né richiesto e che suona pesantemente offensivo della memoria delle 140 vittime dell'eccidio del *Moby Prince* —:

se il Ministro della marina mercantile sia a conoscenza dell'indegna circolare citata e, qualora ne sia confermata l'esistenza, se non intenda disporre l'immediato ritiro della stessa nonché la rimozione dall'incarico dell'estensore;

quali siano stati gli ostacoli che hanno impedito una immediata e pub-

blica diffusione dei risultati della commissione speciale di inchiesta insediata dal Ministero sui fatti del *Moby Prince* e quale utilizzo si intenda fare delle conclusioni della stessa;

quali provvedimenti disciplinari e amministrativi si intendono adottare nei confronti dei responsabili della capitaneria di porto di Livorno al momento del disastro del *Moby Prince*, alla luce delle conclusioni della commissione d'inchiesta, data per scontata la palese inopportunità di far ricoprire agli ufficiali coinvolti analoga funzione di responsabilità anche in altre capitanerie di porto;

tutto ciò dato che non risulta fono ad oggi da parte dello stesso ministro alcuna dichiarata intenzione di trarre adeguate conseguenze dai risultati della commissione;

ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia se siano a conoscenza di eventuali manovre sviluppate da ambienti locali legati a poteri occulti che, antepo- nendo interessi economici e di potere a quelli della verità e della giustizia per le vittime, vorrebbero tendere a rallentare e/o depistare le indagini della procura della Repubblica di Livorno;

quali iniziative il Governo intenda adottare per migliorare la sicurezza dei traffici marittimi a partire dall'installazione dei sistemi VTS per i quali nella finanziaria '93 erano già previsti appositi stanziamenti.

(2-00935) « Bolognesi, Lucio Magri, Caprili, Boghetta, Russo Spena, Benedetti, Bacciardi, Fischetti, Barzanti, Marino, Carcarino, Garavini, Azzolina, Calini Canavesi, Ramon Mantovani, Goracci, Manisco, Renato Albertini, Bergonzi, Sestero Gianotti, Crucianelli, Brunetti, Cangemi, Muzio, Lento, Speranza, Tripodi, Galante ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere:

i motivi politici per i quali il Governo come di suo dovere legale di controllo sulle cooperative, a mezzo delle varie prefetture, non abbia ancora disposto ispezioni su tutto il territorio nazionale su l'attività di tutte le cooperative « rosse » e della stessa « lega » delle cooperative medesime nonché sul consorzio nazionale delle cooperative di costruzione, di eguale « colore », dopo le ormai diffuse e note indicazioni della loro compromissione nei vari scandali che hanno ammorbato e ammorbano il mondo politico economico e finanziario italiano;

come mai il Governo non abbia notato (e non abbia provveduto in merito ad immediate ispezioni ed efficienti controlli) che nei vari appalti, già evidenziati come frutto di corruzioni, dette cooperative « rosse » erano sempre presenti, magari quali « subappaltatrici » di una buona « fetta » dell'opera e dei lavori, anche in ragione del 30 per cento, dell'intero appalto;

se non sia noto al Governo che dopo le varie « aggiudicazioni » delle « grandi opere e lavori » agli imprenditori e gruppi privati che avevano ottenuto l'incarico a prezzo delle solite « tangenti » si presentavano « distinti signori » incaricati delle dette cooperative o addirittura del PCI, per « esigere » la « quota » a favore delle cooperative stesse, garantendo, così, la tranquillità dell'esecuzione del contratto, senza gli « interventi politici e amministrativi » del PCI;

come mai il Governo non si sia reso conto come sembra non si siano resi conto i governi precedenti, che il PCI sin dal 1945, era per volontà dei vertici la « quinta colonna » della URSS in Italia.
(2-00936) « Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

i rapporti che il Governo abbia e abbia avuto con la CIA americana;

che cosa intenda fare il Governo, al fine di accedere immediatamente agli « archivi » CIA aperti negli USA in questi tempi al fine di conoscere e svelare tanti « misteri » della « politica internazionale » USA che, indubbiamente, hanno comportato anche tanto sangue e tanti lutti sull'intero scacchiere mondiale, ma soprattutto europeo e anche italiano. Basti pensare alla « politica petrolifera » delle « sette sorelle », da sempre tutelata, protetta e difesa dagli USA, specie attraverso l'attività « operativa » della CIA;

quali indicazioni siano traibili da quegli archivi, in merito, al veramente « misterioso » incidente aereo che portò alla morte Enrico Mattei e il suo pilota, già asso dell'Ala Repubblicana;

quali siano le indicazioni e gli indirizzi politici che il Governo intende dare in merito alle risultanze di tanti « segreti » internazionali, anche per i rapporti diplomatici con gli USA, per la doverosa tutela della dignità e della stessa sovranità della Repubblica italiana.

(2-00937)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

i motivi politici per i quali non vengono nuovamente invitati i ministri, specie dei Dicasteri « chiave », qual è quello dell'interno, e magari anche il capo della polizia, a smettere di fare dichiarazioni, avventate e tali da poter addirittura turbare l'ordine pubblico, come l'ultima del ministro Mancino, in merito al presunto rischio di pubblici disordini in ben individuate città prime vittime degli errori e disastri politici, di tangentopoli e di sperperopoli;

i motivi politici per i quali sia consentito a certi ministri e a certi altissimi funzionari, come il dottor Parisi, capo della polizia, di fare interviste e dichiarazioni assolutamente contrastanti anche con le poche certezze già raggiunte nei

vari settori di loro competenza e in modo assolutamente irresponsabile e, comunque, impunemente, e la ragione delle loro mancate dimissioni;

le ragioni politiche per le quali il Presidente del consiglio, che a norma della Costituzione e della legge n. 400 del 1988 è il responsabile della politica nazionale e il coordinatore delle attività di Governo, non sia intervenuto mai con dichiarazioni ufficiali a smentire le inaccettabili dichiarazioni e interviste di quei due alti funzionari, onorario il primo, di carriera il secondo, ma abbia sempre atteso le smentite e le dichiarazioni di « ridimensionamento » dei due interessati;

la posizione del Governo in merito al reale rischio prevedibile e previsto per il prossimo cosiddetto « autunno caldo », in termini di ordine pubblico.

(2-00938)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere:

quale sia la politica di controllo del Governo, anche dell'attuale « Governo dei tecnici » in merito ai denari e ai fondi costituiti in Italia, anche per le più importanti e meritorie iniziative, come quelli per la lotta contro i tumori, se è possibile che la « sezione provinciale della Lega contro i tumori » (guarda caso di Reggio nell'Emilia, capoluogo « rosso » d'Italia) sia al centro di uno scandalo gravissimo, scoperto, peraltro e ancora una volta, dalla Magistratura inquirente e non dagli organi di normale controllo amministrativo. Per la verità Reggio Emilia aveva già conosciuto il gravissimo scandalo per quella somma di ben due miliardi di lire raccolta anni or sono dalle solite organizzazioni « private » rosse (cooperative, sindacati e simili) per gli « aiuti al Mozambico » somme che, peraltro, non sembra abbiano mai lasciato la città e siano finite abbondantemente nelle tasche degli « organizzatori », con grave scandalo cittadino. Anche a

Piacenza la « Lega per la protezione del cane » che gestisce il canile consortile di Montebolzone in agro di Agazzano, ha già avuto precise e pubbliche denunce della sua malagestione, eppure solo il comune di Rottofreno a nuova giunta, dopo le elezioni del 1993, non ha pedissequamente e pedestramente siglato il rinnovo della convenzione che frutta alla lega Sezione di Piacenza, circa lire trecento milioni l'anno, senza che il servizio sia effettuato. Questo, infatti era certamente migliore sia per quantità come per qualità quando, pur sotto l'egida formale della Lega citata sezione di Piacenza era di fatto gestito dalla benemerita Maria Cignatta, che profondeva oltre lavoro e attività anche denari suoi, al fine di effettuare un corretto servizio, che è per gli animali, ma anche l'unico mezzo per limitare e addirittura escludere pian piano, il pericolosissimo fenomeno del randagismo canino, foriero di gravi danni per l'incolumità e la salute dei cittadini;

gli indirizzi politici del nuovo Governo in merito ai controlli in genere della attività di volontariato, che per la maggior parte benemerite, a volte, e purtroppo nemmeno raramente, nascondono di fatto attività illecite e sono fonti di gravi soprusi e illeciti guadagni di tanti individui;

se, in merito, siano, finalmente in atto le doverose ispezioni e inchieste amministrative, o addirittura indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti e all'attenzione della Procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento delle evidenti responsabilità, conseguenti.

(2-00939)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quale sia la vera politica sanitaria del Governo, in merito alle continue « riforme » e conseguenti polemiche che vanno dal pagamento della « tassa sulla

salute » per i lavori autonomi (cui invece si dovrebbe imporre l'obbligo di un'assicurazione privata, sì da consentire la concentrazione delle risorse sanitarie per i dipendenti, come logica impone!), al « contributo » per il medico di famiglia, alla vendita dei medicinali, o all'attività abusiva di medici e sanitari in genere del servizio nazionale che pur « a tempo pieno » svolgono di fatto lucrosa attività « ambulatoriale » e « domiciliare » con pagamento in « nero », e alla permanenza nel « prontuario ufficiale dei farmaci » di « specialità » uguali o analoghe, per capacità di cura e controindicazioni ma con « prezzi » varianti anche di 10 volte tanto, o alla vendita di veri e propri « prodotti da banco » « spacciati », anche per errate norme vigenti, e da vendersi solo « dietro ricetta medica »;

come sia possibile che un ministro del Governo di « tecnici » come l'attuale, Maria Pia Garavaglia, possa dire che nell'urgenza dell'acquisto di un medicinale da « ricetta » ci sia sempre « nel territorio il servizio di Guardia medica », che, forse, esiste efficiente a Milano (anche se forti sono i dubbi data l'estensione di quella metropoli e la pratica difficoltà, di tanti cittadini, specie gli anziani, i malati e i non abbienti, per le grandi distanze e difficoltà di trasporti!), ma che certamente non è così efficiente e raggiungibile da tutti per quei tre quarti del territorio nazionale che costituiscono la parte orografica della nostra Italia;

quali siano gli indirizzi, e i programmi, ma di breve e immediata scadenza, per poter adeguare il prontuario a quelle esigenze di chiarezza e di correttezza che solo quarant'anni di malasana hanno potuto portare al disastro attuale;

se non sia ora che sul prontuario nazionale dei farmaci, cui deve far riferimento il servizio medico e sanitario in genere, ma pubblico, debbano essere iscritti solo quei farmaci e specialità che all'insegna del principio fondamentale del massimo rendimento con il minimo costo, consentano a tutti i fruitori del servizio sanitario di avere tutte le medicine e i

farmaci necessari, ma all'erario e al contribuente di non subire il salasso della « ricettazione », di medicinali che hanno caratteristiche, capacità di cura e controindicazioni, uguali o quanto meno analoghe, ma costi differenti anche da uno a dieci;

come mai i medicinali « ricettati » dal servizio sanitario e, quindi, a carico del contribuente, fossero per la maggior parte i più costosi, anche a parità di capacità curativa e di controindicazioni;

se, in merito ai fatti riferiti, siano in atto studi o proposte governative, ovvero per quanto è avvenuto sino ad oggi in merito, doverose e specifiche ispezioni e inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti e all'esame della Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare le evidenti e conseguenti responsabilità contabili, anche per gli omessi o inefficienti controlli.

(2-00940)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso che:

i dirigenti del PCI sono incorsi in responsabilità penali per i finanziamenti dall'URSS, dal momento che ormai è

provato ed accertato, addirittura confessato, perché ammesso dallo stesso numero due del PDS in Aula, che il PCI ha « sempre preso soldi dall'URSS » cioè da uno Stato straniero addirittura cardine e vertice del patto militare di Varsavia, che si opponeva militarmente alla NATO, di cui faceva e fa parte l'Italia;

le ultime rivelazioni del settimanale *Italia* nel numero del 25 agosto 1993 confermano, se ce n'era bisogno, l'ingente afflusso di quel finanziamento illecito al PCI;

è noto da tempo che il primo grosso finanziamento del PCI per l'acquisto di Botteghe Oscure e dell'immobile in Milano ove è sito il cinema Argentina era stato effettuato con il denaro della Repubblica Sociale Italiana —:

quali iniziative in relazione a quanto premesso abbia assunto o intenda assumere;

come mai nessuna notizia il Governo abbia mai dato, nonostante gli atti di sindacato politico parlamentare, in ordine all'attività di Maritalia S.p.A. di Ravenna che fu il tramite dei finanziamenti dall'URSS dopo l'approvazione delle norme penali sul finanziamento pubblico dei partiti.

(2-00941)

« Tassi ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda, dai contorni poco chiari, che ha portato al nuovo arresto di Graziano Mesina a breve distanza dalla positiva conclusione della sua domanda di grazia al Capo dello Stato vede irrisolti molti e gravi interrogativi;

Graziano Mesina, che ha scontato ventinove anni di carcere, ha avuto un ruolo determinante nella liberazione del piccolo Farouk Kassam —:

se e quale forza di Polizia abbia proceduto, nel mese di giugno scorso, al fermo di Elio Ferraris e Domenico Anfossi, i due personaggi che sembrerebbero aver « incastrato » Mesina nella nota vicenda delle armi;

se risulti essere vero che il Mesina ricevette nella sua abitazione astigiana già prima di questo ultimo episodio, una serie di strane visite da parte di personaggi a lui sconosciuti dal comportamento provocatorio, uno dei quali provvisto di apparecchio di registrazione tenuto celato nella borsa e se risulti che in queste « visite » abbiano avuto un ruolo i servizi segreti;

se risulti che gli stessi servizi segreti abbiano effettuato, « visite non autorizzate » nell'ultima residenza del Mesina, in cui un recente sopralluogo disposto dall'autorità giudiziaria ha potuto verificare manomissioni di porte e finestre e un'inspiegabile sostituzione di un vetro di finestra;

se questo eventuale interessamento dei servizi segreti al Mesina sia da porsi in relazione al particolare ruolo dallo stesso avuto nella fase conclusiva e posi-

tiva del sequestro Farouk, terminato senza spargimento di sangue e sulle di lui dichiarazioni sul ruolo avuto in esso dallo Stato, che, secondo quanto risulta all'interrogante, avrebbe versato ai rapitori la rilevante somma di lire un miliardo;

se corrisponda al vero quanto altresì denunciato dal Mesina sul ruolo avuto dai servizi segreti negli attentati contro la « Forza Paris » in Sardegna;

se ritengano credibile che un personaggio del calibro di Graziano Mesina che sapeva molto bene di trovarsi sotto stretta osservazione da parte delle autorità di polizia, sia potuto incorrere nei comportamenti ingenui ed inspiegabili che gli vengono imputati;

l'interrogante ritiene che il rifiuto opposto dall'autorità giudiziaria alla richiesta, formulata in data odierna dall'interrogante medesimo, di poter avere nel carcere di Novara con il Mesina un colloquio avente ad oggetto le condizioni della sua carcerazione e l'iter della sua domanda di grazia al Capo dello Stato rafforzi i dubbi e gli interrogativi di cui sopra. (3-01347)

CRUCIANELLI, SPERANZA, BOLOGNESI, CALINI CANAVESI, AZZOLINA, MITA e VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la direzione dell'ANSA, adducendo un grave passivo di bilancio, ha presentato ai sindacati dei poligrafici e dei giornalisti un « piano triennale 1993-95 » di risanamento economico che, come prima fase, prevede l'esubero di 68 lavoratori poligrafici (tra sede centrale e sedi regionali), oltre al ricorso alla legge 416 (pre-pensionamenti). La rappresentanza sindacale unitaria congiuntamente ai lavoratori poligrafici hanno respinto il piano giudicandolo inaccettabile, oltre che per le modalità (sprovviste dei requisiti contrattuali) per il grave attacco all'occupazione;

nel 1989 la direzione generale dell'ANSA presentò un piano di ristrutturazione tecnologica che prevedeva il risanamento aziendale attraverso una riorganizzazione del lavoro con una redistribuzione di mansioni tra le realtà aziendali;

il sindacato, non convinto dei contenuti del piano medesimo, aprì una vertenza con la dirigenza dell'azienda;

dopo un aspro conflitto sindacale la direzione generale dell'ANSA, in seguito al ritiro della firma del direttore politico, attuò la messa in libertà dei lavoratori;

dopo questo fatto clamoroso, ci fu l'intervento del ministro del lavoro Rino Formica assistito dal dottor Bolaffi. In seguito a tale intervento le parti hanno firmato un accordo in cui si prevedeva la garanzia dell'occupazione attraverso la riqualificazione del personale da ricollocare nei nuovi uffici creati; gli investimenti e il potenziamento della direzione commerciale;

tutto ciò non solo non è stato realizzato, ma il deficit dell'ANSA dal 1989 ad oggi è triplicato;

i dubbi espressi dal sindacato in sede ministeriale sulla non riuscita del piano aziendale, oggi sono diventati, purtroppo, realtà. L'unica nota positiva è che nell'accordo sottoscritto al ministero del lavoro era impegno del ministro riportare la vertenza in sede ministeriale qualora (e cioè alla scadenza) non si fossero rispettati i contenuti dell'accordo stesso;

dalla data della firma dell'accordo la direzione dell'ansa non solo non ha applicato quanto previsto dall'accordo medesimo ma, in modo strumentale, si è rifiutata di dialogare con tutti i sindacati presenti e regolarmente costituiti in azienda;

l'opposizione propositiva della Failpo-Cisal nei confronti della dirigenza aziendale (proposte sull'organizzazione del lavoro che, se fossero state applicate, oggi l'azienda oltre a non trovarsi in precarie condizioni finanziarie, avrebbe fondi

sufficienti per attuare investimenti) ha contribuito a far sì che all'interno dell'ANSA si costituisse la RSU (Rappresentanza Sindacale Unitaria);

puntualmente la direzione dell'azienda ha respinto con nuove manovre dilatorie e ostruzionistiche intese a sottrarsi ad un confronto sui seguenti punti:

1) analisi dei costi gestionali che vanno dal 1989 ad oggi (ossia dalla firma dell'accordo ministeriale);

2) ricerca di soluzioni ai problemi conflittuali sconfinati nei tribunali (per avere una visione del problema basti pensare che l'ANSA è coinvolta in centinaia di cause con inimmaginabili costi: solo nel 1990 la somma spesa dall'ANSA per le vertenze extra-sindacali ammonta a 2300 milioni e tale somma non è inferiore per gli anni '92 e '93);

3) le convenzioni tra l'ANSA e lo Stato, le regioni e i comuni debbono essere portate a conoscenza dei rappresentanti dei lavoratori. Ciò per un fatto di trasparenza;

4) blocco delle assunzioni;

5) blocco dello straordinario, salvo casi strettamente collegati alla produttività e preventivamente concordati con il sindacato;

6) riorganizzazione del lavoro che passi attraverso la reale riqualificazione dei lavoratori;

7) rivisitazione del prodotto fornito dall'ANSA agli utenti;

8) ricorso alla 416 solo per i reali esuberanti —

quali iniziative intenda porre in essere il Governo per sollecitare la direzione nazionale dell'ANSA ad affrontare le questioni esposte le quali, a parere degli interroganti, rappresentano problemi ineludibili la cui soluzione si presenta necessaria per dare stabilità (a tutti i livelli) all'ANSA e per porre l'azienda al passo con l'evoluzione in atto nel mondo dell'informazione. (3-01348)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, della sanità, dei lavori pubblici, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come mai i ministri interrogati già interessati alla questione relativa alle discariche, in particolare a quelle nel piacentino, in ispecie quella indicata come « minacciata » quale quella di Agazzano e ancora, fortunatamente non realizzata, e quella di Ca' del Montano, in agro di Ponte dell'Olio nulla abbiano fatto nonostante i ripetuti e periodici atti di sindacato ispettivo parlamentare proposto in tema, dall'odierno interrogate ormai da più di un anno;

che cosa intenda fare il Governo per la tutela dell'ambiente e della stessa salute dei cittadini, se, impunemente, possono essere autorizzate discariche di rifiuti speciali di tipo « B », come ad Agazzano, tra l'abitato di quel centro e la frazione Rivasso, a monte delle falde e dei pozzi di abduzione dell'acqua potabile di ben cinque comuni, ovvero nel caso di Ca' del Montano in agro di Ponte dell'Olio (Piacenza), una discarica di rifiuti solidi urbani, sul crinale di una collina, nelle vicinanze di un laghetto e che agisce negativamente sulle falde acquifere del sottostante agro di San Giorgio Piacentino;

quale sia esattamente la « politica ambientale e delle discariche e dello smaltimento dei rifiuti » che persegue il Governo posto che ormai sembra accertato, su ogni progetto di quel tipo esiste un procedimento penale. (3-01349)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere che cosa intendano fare il Governo e i ministri interrogati nell'ambito delle loro competenze anche tramite gli uffici periferici in merito al caso di Maria Luisa Carboni, dipendente RAI-TV, che per aver denunciato e por-

tato a conoscenza dell'opinione pubblica i fatti e soprattutto misfatti della conduzione lottizzata e corrotta della radiotelevisione di Stato, anche in relazione agli abusi sui diritti cosiddetti SIAE, si è trovata di già licenziata per quattro volte e tante volte è stata riassunta per disposto del magistrato del lavoro e addirittura denunciata penalmente per imporle di finire le sue inchieste e azioni di doveroso e sacrosanto controllo della gestione del monopolio radiotelevisivo di Stato, coagulo di ogni sorta di abuso e di sperpero di denaro pubblico. Basti pensare alla lunga e non sempre nota lista dei cosiddetti collaboratori esterni (e i costi relativi a decine di miliardi l'anno) ovvero ai contratti multimiliardari con parenti e protetti di politici, di cui si è parlato in precedenti atti ispettivi politici parlamentari dell'interrogante, cui il Governo non ha mai dato risposta. (3-01350)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come mai alcuni tratti dell'autostrada del Sole, tra l'altro montagnosi e con tracciato relativamente tortuoso e in salita, come quelli del tratto appenninico tra Barberino e Roncobilaccio, o tra Firenze sud e Incisa o tra Incisa e Arezzo, pur avendo già da mesi approntata la terza corsia, sono stati mantenuti « artificialmente a due corsie con la esclusione della terza (quella nuova disposta per gli autotreni e il traffico pesante) nonostante le necessità e le urgenze del traffico estivo, caratterizzato come sempre dai cosiddetti « esodi » massicci tipici dei periodi feriali e, in genere, dalla bella stagione;

come mai, nonostante il sollecito e la richiesta degli utenti e le segnalazioni anche a mezzo di interventi di sindacato ispettivo parlamentare dell'interrogante, quelle corsie già pronte da mesi, non sono state fatte utilizzare;

di chi sia esattamente e nominalmente la responsabilità di tali incredibili decisioni, o delle « lungaggini » burocratiche che tali ritardi hanno determinato, rendendo inutile l'opera e la relativa spesa almeno per quest'anno, facendo sì che dette nuove corsie al momento del loro utilizzo prossimo saranno di già vetuste, senza nemmeno essere state adibite alla loro pur così importante e urgente funzione. Infatti trattasi, nel complesso, di decine e decine di chilometri di « terza corsia » esistente non aperta al traffico ormai da lunghi mesi. Addirittura sul tratto appenninico alcune furono utilizzate per un certo periodo e poi artificialmente escluse (con l'apposizione dei cartelli e dei coni di gomma!) alla circolazione e all'utilizzo per i veicoli. (3-01351)

TARADASH, VITO, PANNELLA, BONINO, CICCIOMESSERE e RAPAGNÀ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Carduccio Parizzi, consigliere regionale dell'Emilia Romagna, nell'esercizio del suo dovere di vigilanza degli istituti di pena della sua regione, ha visitato in data 12 agosto 1993 la casa circondariale e la casa di reclusione di via Burla a Parma;

nel corso della suddetta visita sono state rilevate 600 presenze, di cui 556 maschili e 52 femminili;

l'organico attualmente in servizio è di circa 350 agenti di polizia penitenziaria contro un organico previsto di 496;

gli agenti di polizia penitenziaria dopo tre mesi di corso sono inseriti immediatamente nei vari reparti del carcere senza una preparazione adeguata;

causa il sovraffollamento e la carenza di personale carcerario, i detenuti, due per cella, sono costretti a vivere in celle di tre metri per due, previste per un solo detenuto, chiusi per 18 ore al giorno nel mese di agosto e 20 ore negli altri mesi;

non esistono spazi comuni per la socialità e l'unico svago consiste in un campo da calcio utilizzabile a turno una volta la settimana;

pur essendo la struttura di Parma considerata un centro clinico, in realtà manca di un'assistenza sanitaria degna di questo nome con detenuti, trasferiti da altre carceri per malattia o per operazioni chirurgiche, che attendono mesi prima di poter essere adeguatamente visitati;

le richieste di udienza non trovano riscontro se non dopo diversi mesi, a testimonianza dello scarso impegno del magistrato di sorveglianza;

per i circa 300 detenuti tossicodipendenti l'assistenza si risolve con dosi massicce di tranquillanti e psicofarmaci e con l'intervento di soli due operatori pubblici del SERT;

il vitto passato dall'amministrazione carceraria, oltre ad essere pessimo, non tiene conto, nel centro clinico, delle varie esigenze alimentari prescritte dai medici;

il carcere di Parma è tristemente famoso per una serie di suicidi « annunciati » (agosto 1990: Daniele Randazzo, Maurizio Barnabà; agosto 1991: Antonio Tamagni; maggio 1993: Giuseppe De Meo, Gennaro Santoro), ultimo quello di Paolo Verile, di 26 anni, che, arrestato un mese fa per furto d'auto, condannato dopo il patteggiamento, a pochi mesi, si è impiccato la sera di domenica 8 agosto 1993, usando la propria canottiera legata a una sbarra della finestra;

all'interno della struttura carceraria manca una seria possibilità di lavoro per i detenuti occupati in poche decine di servizi interni di segreteria o di pulizia e in qualche corso di formazione professionale —

se non ritenga questa situazione esemplare della grave realtà che si vive nelle carceri italiane, da dove, con l'ultima protesta attuata con lo sciopero della fame, si è voluto ancora una volta lanciare un civile messaggio alle istitu-

zioni affinché siano rispettati i diritti umani dei cittadini che vivono all'interno degli istituti di pena;

se non creda sia necessario intervenire con urgenza per restituire alla detenzione la sua funzione primaria di recupero dei cittadini che li scontano la propria pena, o, peggio ancora, lunghi periodi di detenzione preventiva, prima che l'incredibile situazione attuale possa spingere i detenuti a forme di lotta più violente;

quali iniziative intenda assumere, in tempi brevi, affinché nel carcere di Parma si determinino condizioni di vita più umane e quali siano i risultati dell'inchiesta sul suicidio del signor Paolo Verile che, pur dovendo scontare pochi mesi, ha deciso di togliersi la vita, a testimonianza delle notizie precedentemente riportate sulle attuali, terribili, condizioni di detenzione. (3-01352)

NOVELLI, BERTEZZOLO e GIUNTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto governativo si intende procedere al taglio di cinquantamila classi con conseguente esubero di personale —

quali sono le intenzioni per attuare al più presto la riforma per portare l'obbligo scolastico a 16 anni secondo gli standard europei, contribuendo così ad elevare il livello di istruzione dei cittadini italiani e contemporaneamente ad alleviare la disoccupazione intellettuale. (3-01353)

VITO, TARADASH, BONINO, CICCIO-MESSERE, PANNELLA e RAPAGNÀ. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la sera di sabato 14 agosto 1993, così come denunciato dalla Legambiente di Padova, tre volantini della polizia sono

intervenute in Piazza dei Signori in Padova per sedare le intemperanze verbali di un ragazzo che forse aveva alzato il gomito, assai bruscamente. Stefano Sacchiero, fra i tanti lì presenti, pur non conoscendo la persona in questione, ha fatto rilevare agli agenti l'inutilità della durezza dell'intervento. I poliziotti hanno risposto aggredendolo, facendolo rotolare dai gradini della Gran Guardia ed ammannettandolo quando ancora era disteso a terra;

decine di persone avrebbero assistito all'arresto;

Stefano Sacchiero è stato caricato su una volante e portato in questura dove le violenze nei suoi confronti, secondo quanto riportato da Legambiente, si sono intensificate raggiungendo il livello di un vero e proprio pestaggio;

il fermo in questura del Sacchiero è durato tre ore. Sia durante il trasporto che durante il fermo in questura Stefano Sacchiero non ha reagito, ma è stato comunque denunciato per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale —:

se siano a conoscenza della situazione sopra descritta;

se non ritengano di verificare la veridicità di questa denuncia e prendere gli eventuali opportuni provvedimenti. (3-01354)

VITO, BONINO, CICCIO-MESSERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel carcere Due Palazzi in Padova sono stati denunciati alcuni casi di pestaggio a carico di detenuti ad opera di guardie carcerarie;

i pestaggi sarebbero avvenuti con l'avallo del sovrintendente di custodia e ne sarebbe stato informato il direttore della casa penale;

la denuncia di tali episodi e di una mala gestione della casa penale è stata

presentata in un documento sottoscritto da numerosi detenuti ed inviata ai magistrati di sorveglianza, al direttore e all'ispettore capo già nel giugno 1993;

in una visita avvenuta il 15 agosto, Emilio Vesce, consigliere regionale del Gruppo Antiproibizionista alla Regione Veneto, ha potuto riscontrare la veridicità della denuncia dei detenuti della I sezione dei pestaggi continuati, coinvolgendo il detenuto Sebastiano Giacobbo;

il consigliere ha rilevato sul corpo del detenuto la presenza di ecchimosi sulla schiena e di due cerotti posti sulla fronte, nella parte destra e sinistra ed uno sull'avambraccio (anche se a detta del detenuto quest'ultima medicazione è stata fatta a seguito di un atto di autoleSIONISMO);

secondo la ricostruzione fatta dal Giacobbo e raccolta dal consigliere Vesce, il detenuto avrebbe accusato un malore a seguito di un lungo digiuno ed avrebbe chiesto l'intervento del medico che non riscontrava nulla di grave. Il Giacobbo avrebbe afferrato il bavero del camice del medico, perché troppo debole per stare in piedi e avrebbe sottolineato invece il suo stato di malore: questo gesto sarebbe stato interpretato dal medico e dalle guardie penitenziarie presenti come un'aggressione, da qui il pestaggio;

altri casi di pestaggio sono stati denunciati negli ultimi mesi, con successivi ricoveri in ospedale o trasferimenti improvvisi, nei confronti dei detenuti Biagio Mazzara, Salvatore e Vito Le Grottaglie, Giuseppe Uliana, e Claudio Tezzono;

tali azioni si aggiungono allo stato precario delle condizioni igieniche e delle strutture sanitarie della casa circondariale;

il regolamento carcerario interno, sempre come denunciato dai detenuti ai giudici di sorveglianza e al direttore, è di fatto totalmente disatteso, sia nell'ambito delle attività lavorative che dell'organizzazione di programmi culturali, sportivi e ricreativi;

le violazioni del regolamento, secondo la denuncia dei detenuti, si ravvisano anche nel mancato rispetto degli articoli: 38 dell'ordinamento penitenziario e 76 del regolamento, che prevedono la comunicazione al ristretto dei procedimenti disciplinari o penali a suo carico; 70 del regolamento, quarto comma, che prevede un'attesa ridotta per ottenere risposta alle «domandine» per l'autorizzazione ai colloqui visivi, telefonici e premiali; 41 bis, secondo comma dell'ordinamento penitenziario e sesto comma dell'articolo 39 del medesimo ordinamento che prevedono un trattamento differenziato per i detenuti a «rischio» senza privarli dei propri diritti, in particolare verso quei detenuti malati o portatori di *handicap*; 17 dell'ordinamento penitenziario, che non consente contingentamenti verso i detenuti che intendano svolgere attività di volontariato; 9 dell'ordinamento penitenziario che regola e calma il sovrapprezzo per l'acquisto di generi di conforto da parte di detenuti presso ditte esterne —;

se il ministro sia a conoscenza di tale situazione;

se non ritenga di aprire con urgenza un'inchiesta sui fatti sopra descritti, denunciati dai detenuti, onde verificarne la veridicità ed eventualmente prendere gli eventuali provvedimenti del caso. (3-01355)

VITO, PANNELLA, TARADASH, CICIOMESSERE, BONINO e RAPAGNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal luglio scorso, soprattutto, si sviluppano sull'intero territorio nazionale numerosissimi incendi che, prevalentemente, distruggono boschi e zone comunque di notevole pregio ambientale;

il 14 luglio, a seguito delle riunioni del Comitato nazionale per l'ambiente, presso il Ministero dell'ambiente, i rappresentanti delle associazioni ambientali-

ste sono stati chiamati a discutere i termini operativi di un'idea nuova in materia di prevenzione antincendio centrata sull'assunzione di responsabilità da parte delle associazioni, le quali avrebbero messo a disposizione le strutture e il patrimonio di esperienza propri per arginare il flagello degli incendi;

già il 21 luglio Italia Nostra, WWF, Legambiente, Amici della Terra, CTS e CAI rendevano disponibile un primo ventaglio di progetti di intervento di attività di sorveglianza per la prevenzione antincendio nei parchi nazionali di nuova istituzione e nei giorni successivi venivano predisposte le modalità di rendicontazione del finanziamento sulla base di convenzioni;

intanto si assisteva ad un'*escalation* di incendi con relativo aumento di richieste di finanziamento per attività antincendio da parte sia di organi centrali dello Stato, quali il Ministero dell'interno, sia di enti territoriali —

se si era a conoscenza dell'iniziativa assunta dal servizio conservazione della natura con le più importanti associazioni ambientaliste, fino quasi a predisporre ipotesi di convenzioni;

se risulti che la copertura finanziaria per le erogazioni economiche tese a rendere operativi i progetti predisposti, che avrebbero permesso un controllo di estese zone boschive dei territori dei nuovi parchi nazionali e avrebbero permesso la prevenzione e l'avvistamento di focolai d'incendio incipiente, sarebbe stata garantita da un apposito capitolo di bilancio del Ministero dell'ambiente;

se risulti che in una recente riunione del Consiglio dei ministri l'iniziativa che avrebbe coinvolto migliaia di volontari è stata bloccata, nonostante la disponibilità di concreta cooperazione manifestata dalle associazioni ambientaliste;

se non ritiene necessaria una diversa e più incisiva azione politica, concentrando gli sforzi per attuare una strategia

di prevenzione degli incendi, con avvistamento e segnalazione precoce dei focolai. (3-01356)

VITO, PANNELLA, BONINO, CICCIO-MESSERE, RAPAGNÀ e TARADASH. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Forio d'Ischia (Na) ha adottato la deliberazione di dissesto, di cui all'articolo 25 del decreto-legge 2 marzo 1986, n. 66, convertito con modificazioni, dalla legge 144 del 1989;

in data 23 febbraio 1993, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno, è stata nominata la commissione straordinaria di liquidazione del comune di Forio;

la commissione straordinaria di liquidazione si è insediata in Forio il 3 aprile 1993;

l'articolo 21 del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, convertito con modificazioni, dalla legge 68 del 1993, prevede che il consiglio comunale presenti l'ipotesi di bilancio riequilibrato entro tre mesi dalla nomina della commissione straordinaria di liquidazione;

sino ad oggi, pur essendo trascorsi oltre tre mesi sia dalla data di nomina della Commissione di liquidazione che dalla data del suo insediamento, il consiglio comunale di Forio non ha approvato l'ipotesi di bilancio riequilibrato —

se, ricorrendo la situazione descritta in premessa, non intenda proporre lo scioglimento del consiglio comunale di Forio per la mancata approvazione dell'ipotesi di bilancio riequilibrato e per quali ragioni tale provvedimento non è stato già adottato. (3-01357)

ROCCETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il recente rapimento di due cittadini italiani da parte dei guerriglieri curdi del

Pkk, movimento impegnato con altre forze per garantire al popolo curdo i diritti che sono elementari in quell'Europa di cui lo Stato e il Governo della Turchia affermano reiteratamente di voler far parte integrale, ripropone in tutta evidenza la drammatica vicenda curda;

dal termine della prima guerra mondiale e quindi dalla logica dissoluzione dell'Impero Ottomano con la firma del trattato Sèvres, la nazione curda, a differenza di altre nazioni, attende invano il riconoscimento del suo diritto-dovere alla libertà e all'autodeterminazione --:

se, sulla base dei principi di libertà e democrazia sanciti dalla Carta dell'Onu, dalla Csece e dalla Nato, tutti organismi dei quali fanno parte tanto l'Italia che la Turchia, e in modo che la reiterata richiesta turca di ingresso nella Cee possa essere supportata da chiare prove di una piena maturazione democratica delle istituzioni turche tutte, si ritenga necessario intervenire senza ambiguità e con la franchezza necessaria affinché il Ministro degli affari esteri e il Governo italiano siano rispettati sulla scena internazionale, da una parte per agire verso il Governo di Ankara affinché apra con le forze rappresentative del popolo curdo un confronto ampio e sereno nell'interesse dei popoli turco, curdo e di tutti i popoli europei e della regione, e dall'altra verso il Pkk per favorire il rilascio dei loro « ospiti » di cittadinanza italiana, senza che ciò significhi privilegiare il Pkk a scapito di altre organizzazioni rappresentative del popolo curdo;

se il Governo italiano non ritenga giunto il momento di offrirsi come « garante » per lo svolgimento di queste trattative tra il Governo di Ankara e le forze rappresentative del popolo curdo. (3-01358)

SOSPURI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

nell'aprile del 1985 la divisione di chirurgia generale di Città Sant'Angelo, facente parte della unità sanitaria locale

di Pescara, fu trasferita con tutto il suo organico presso l'ospedale « Spirito Santo » di Pescara;

la predetta divisione ha sempre operato autonomamente, nel medesimo ospedale, con un organico costituito nel modo seguente: un primario, un aiuto e due assistenti;

il primario della chirurgia generale di Pescara è andato in pensione nel luglio del 1987;

il concorso per il posto di primario della chirurgia generale, bandito con molti aspiranti titolati, non è mai stato espletato: né nel 1988, né nel 1989, né nel 1990, né nel 1991;

ciò deve evidentemente essere avvenuto in quanto gli amministratori della regione e dell'unità sanitaria locale di Pescara non ne hanno ravvisato la necessità, così di fatto riconoscendo la direzione primaria presso la divisione in oggetto a far data dal settembre del 1987;

il 10 dicembre del 1991, per motivi di carattere organizzativo, connessi con l'opportunità di realizzare un centro operativo unico, la direzione di chirurgia generale di Città Sant'Angelo è stata collocata nello stesso stabile ove era — ed è ancora oggi — situata la chirurgia generale di Pescara, e precisamente nei locali ristrutturati che già ospitavano una sezione di chirurgia toracica, o per meglio dire una non chiaramente identificabile secondo chirurgia generale con annessa chirurgia toracica;

sempre il 10 dicembre 1991, con delibera n. 1913, le unità sanitarie locali di Pescara riconoscevano l'accorpamento temporaneo della divisione di chirurgia generale con la chirurgia generale con annessa chirurgia toracica, affidandone la direzione al primario di fatto di quest'ultima;

con la stessa delibera del 10 dicembre 1991, n. 1913, si stabiliva la permanenza in attività della chirurgia generale di Città Sant'Angelo fino alla data di

pensionamento del primario, così riconoscendo la necessità pubblica della divisione in riferimento, pur con la sola opera del primario medesimo, in tal modo evitando, anche, di attivare un semplice trasferimento interno, eseguibile d'ufficio al posto vacante del 1987, di primario della divisione di chirurgia generale;

stranamente, agli inizi del 1992, venivano riaperti, dopo l'assunzione della precitata delibera del 10 dicembre 1991, n. 1913, approvata dal Coreco in data 3 gennaio 1992, i termini del concorso di primario di chirurgia generale;

il 28 dicembre 1992, su sua richiesta, è stato collocato a riposo il primario di chirurgia generale di Città Sant'Angelo;

pur in presenza di vari ricorsi, dettagliatamente motivati, il concorso di primario di chirurgia generale, discutibilissimo sul piano procedurale, è iniziato a Pescara, è stato rinviato due volte e si è concluso in prova unica a Verona, con la vincita e la successiva nomina di uno dei concorrenti presentatisi proprio grazie alla citata riapertura dei termini —:

se sia a suo giudizio lecito e legittimo sopprimere il posto di primario della divisione di chirurgia generale di Città Sant'Angelo, da sempre operante nel territorio della unità sanitaria locale di Pescara, con una conseguente perdita di posti-letto pubblici di chirurgia generale, pur non eccedendo questi le quote prefissate in rapporto alla popolazione residente;

perché mai la divisione di chirurgia di Città Sant'Angelo non sia stata soppressa nel 1991, destinando il primario della stessa, con la sua *équipe*, ad uno dei due posti vacanti, considerando che la divisione medesima era già all'epoca considerata ad estinzione;

se, alla luce di quanto descritto, non reputi opportuno accertare i motivi per i quali si intenderebbe sopprimere la divisione di chirurgia di Città Sant'Angelo,

che, in ogni caso, non avrebbero nulla a che fare con gli interessi degli utenti della unità sanitaria locale di Pescara.

(3-01359)

BONINO, CICCIOMESSERE, PANNELLA, RAPAGNÀ, TARADASH e VITO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in data 20 agosto 1993, nel corso di una visita al carcere di Pianosa effettuata dalla prima degli interroganti, si è riscontrato che il carcere non presenta particolari problemi di sovraffollamento mentre i detenuti sono sottoposti a misure di grande severità, in base all'articolo 41-bis del regolamento penitenziario: due ore d'aria, un solo colloquio al mese con i familiari, grandi difficoltà nel rapporto con i legali che determina — a causa dei costi e dei tempi — una sostanziale negazione del diritto alla difesa. Ai detenuti è impedita la corrispondenza con reclusi di altri istituti e non se ne comprende la ragione visti i controlli effettuati sulla corrispondenza stessa. Uno degli aspetti più gravi è costituito dai detenuti in attesa di giudizio: c'è chi vive « il regime di Pianosa » mentre il procedimento penale è ancora nella fase preliminare ed in alcuni casi pur essendo incensurato;

la presenza di circa 110 detenuti sottoposti al regime previsto dall'articolo 41-bis comporta a tutta la struttura, a tutti i detenuti, al personale ed agli operatori gravi disagi e molte difficoltà, oltre che la stessa impossibilità di ospitare altri detenuti « comuni »;

sulla situazione nel carcere di Pianosa e sull'applicazione dell'articolo 41-bis è stata già presentata l'interpellanza n. 2-00267 del 5 ottobre 1992, alla quale il Governo non ha sinora fornito risposta —:

se non ritengano che l'articolo 41-bis del regolamento penitenziario contenga norme che — anche per la frequente genericità nella loro applicazione e per l'im-

possibilità di appellarsi — violano le garanzie dello Stato di diritto e pertanto vadano abolite;

per quali ragioni e necessità queste norme sono state recentemente prorogate per altri sei mesi;

quali iniziative urgenti si intendano comunque adottare per ridurre nel carcere di Pianosa i disagi e le difficoltà derivanti dalla presenza di numerosi detenuti sottoposti all'articolo 41-bis.

(3-01360)

PANNELLA e VITO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno* — Per sapere — premesso che:

il dottor Del Fuoco, vicequestore di Teramo, capo della squadra mobile, secondo dichiarazioni riportate dalla stampa locale, ha fortemente e pesantemente criticato la decisione del tribunale della libertà di Teramo di scarcerare alcuni indagati nel procedimento giudiziario relativo al centro commerciale —:

se siano stati assunti provvedimenti disciplinari nei confronti del dottor Del Fuoco e con quali motivazioni;

se intendano assumere urgenti iniziative per verificare se sono veritiere e fondate le dichiarazioni del vicequestore Del Fuoco ed in particolare se sono state effettuate « pressioni » sui giudici per le scarcerazioni;

quali provvedimenti intendano assumere se le dichiarazioni dovessero corrispondere al vero. (3-01361)

LETTIERI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente*. — Per sapere — premesso che:

i dati forniti dalla Protezione civile circa il numero degli incendi verificatisi negli ultimi due mesi sono impressionanti;

preoccupante è soprattutto il fatto che più della metà sono stati causati da piromani;

l'elevato numero fa pensare ad un preciso disegno finalizzato non solo alla distruzione di parte notevole del patrimonio forestale, ma anche ad accentuare nel Paese il clima di emergenza e confusione;

inconfutabile è comunque l'assoluta inadeguatezza dell'opera di tutela e prevenzione da parte dello Stato;

lo scoordinamento tra i vari Ministeri interessati e le regioni è causa non secondaria delle insufficienze che si registrano nell'opera di vigilanza, di tutela e manutenzione del patrimonio boschivo, parte del quale è di notevole valore;

i ritardi nella istituzione e nel concreto avvio di alcuni parchi, come quello del Pollino, hanno concorso e non poco a determinare quello stato di abbandono che lascia campo libero ai piromani e favorisce il degrado complessivo del territorio e delle superfici boscate;

c'è, quindi, la necessità di attribuire al Ministero dell'ambiente e al Corpo forestale dello Stato chiare competenze di intervento e di coordinamento rispetto alle regioni e agli altri eventuali soggetti coinvolti, prevedendo anche espliciti poteri sostitutivi laddove si registrassero inadempienze;

in ogni regione va meglio qualificata e utilizzata la manodopera tecnica e bracciantile, superando il negativo « taglio » assistenzialistico consolidatosi, purtroppo, nella gestione del settore della forestazione —:

se non intendano riferire su danni complessivi causati dagli incendi, sulle azioni da intraprendere per la ricostruzione del patrimonio distrutto, sui fondi necessari, nonché sulle responsabilità finora accertate e soprattutto sulle decisioni che il Governo intende adottare per attestare ad un'unica autorità le competenze finali in materia di salvaguardia del patrimonio forestale al fine di evitare per il futuro il ripetersi di situazioni come quelle verificatesi in questi ultimi mesi. (3-01362)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

le ragioni politiche e gli intendimenti e gli indirizzi generali che hanno consentito al Governo da un lato di imporre la tassa sulla salute contemporaneamente al tributo per il medico di famiglia e dall'altro di disporre in modo tale che tale ultimo contributo debba essere affidato, secondo le parole dell'attuale Ministro della Sanità, al « senso di responsabilità dei cittadini »;

se non si renda conto il Governo, nel suo insieme, e i vari Ministri nella loro singolare responsabilità che, così facendo, la poca stima dei cittadini e conseguente fiducia, e la scarsa « immagine » dello Stato, stia scemando del tutto e si agisca per farla scomparire definitivamente;

se non sia caso di imporre l'espulsione dal prontuario farmaceutico di tutti i medicinali che, a parità di effetti curativi e di controindicazioni eventuali, abbiano un prezzo superiore ad altro del tutto simile nell'effetto terapeutico, depurando, quindi, quel « prontuario » da tutti gli « inserimenti » illegali, illegittimi e illeciti. (3-01363)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai Ministri competenti, anche per le notizie che certamente hanno fatto loro avere i rispettivi uffici periferici, che il sindaco di Gazzola Luigi Francesconi, che in tale carica è ormai « fisso » da quasi una trentina d'anni, a fronte di una civile protesta di madri di famiglia con i figli, che lamentavano il fatto di aver scoperto che l'acqua « potabile » dell'acquedotto comunale era inquinata a base di nitriti e nitrati, e che nonostante che la cosa fosse nota all'amministrazione comunale questa non avesse tempestivamente avvertito la popolazione, abbia risposto buttando fuori

quelle donne con la motivazione che « in comune era in casa sua e li faceva quello che voleva »;

se sia noto che a seguito di quella protesta quel sindaco ha fatto pubblicare un articolo sul locale settimanale per magnificare l'operato dell'amministrazione comunale, in termini di opere pubbliche, quando se c'è un comune con strade quasi impercorribili, ove in certe zone della frazione Monticello molti cittadini sono costretti a raggiungere la casa solo con i trattori, perché le strade « carrozzabili » mancano del tutto, è proprio il comune di Gazzola;

se sia noto che in quel comune non si sono fatte case popolari ma tutti i « milanesi » hanno ottenuto la licenza per costruirsi la villa, magari utilizzando la legge per il « riposo del fondo » onde potervi tenere i cavalli per l'equitazione personale;

se sia noto che in quel comune c'è stato chi, definito come « imprenditore agricolo », ha potuto investire una decina di miliardi in una « azienda » agricola con tre piscine e sette giardini, con cavalli e maneggio coperto (del valore di un miliardo) senza che nessun controllo sia stato fatto per la trasformazione in villa di lusso di quella che dovrebbe continuare a risultare « azienda agricola ». (3-01364)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali controlli faccia effettuare il Governo anche tramite gli uffici periferici dei Ministri interrogati, « competenti » in materia, per evitare che lavori e opere, probabilmente abusivi, gabellati per « livellamento » di terreni agricoli, comportino addirittura la deviazione di falde acquifere, come avviene attualmente in località tra Chiaravalle e Saliceto in agro di Alseno (Piacenza). Particolare strano è che tali lavori siano fatti su fondi recen-

temente acquistati con grande investimento di ingenti somme di denaro da parte della SALICETO SPA, Azienda Agricola iscritta alla camera di commercio di Piacenza, e di cui sono soci tale Davide Cetti e Ercole Parizzi, che sono da tempo immischiati in liquidazioni coatte amministrative delle principali cooperative agricole quali l'AURORA, FRUTTARDA e altre;

quali controlli anche semplicemente e doverosamente amministrativi siano stati fatti su quelle cooperative e quali ispezioni o commissioni di inchiesta siano in atto anche in relazione ai precedenti atti ispettivi parlamentari sull'argomento;

se, in merito, siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti anche per l'accertamento delle responsabilità di quei funzionari - di carriera o onorari che siano - che avrebbero dovuto vigilare sulle cooperative suindicate. (3-01365)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, della sanità, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa faccia il Governo e, segnatamente i Ministri competenti interrogati, anche tramite i loro uffici periferici, in merito ai doverosi controlli per evitare che le autorità locali, che dopo la legge n. 142 del 1990, e nonostante la legge n. 241 del 1990, interpretino l'autonomia come vera e propria anarchia, come a Ponte dell'olio (Piacenza) ove l'impianto di acquedotto, costato circa tre miliardi di lire, che prevedeva il « pompaggio » dell'acqua sino all'altezza di Monte Santo oltre 600 metri si è rivelato una vera e propria truffa, poiché al primo collaudo reale le pompe sono scoppiate (perché insufficienti e, comunque, costruite con materiale non adatto o sottodimensionate rispetto al carico) e dove il « centro elettronico di controllo » allocato in un ambiente umido non è più in grado di fun-

zionare, nonostante il costo fosse di oltre lire duecento milioni, e che il costo della gestione annuale superasse ancora duecento milioni di lire annui. Circa un mese fa sul giornale della provincia *Libertà* dall'amministrazione comunale era stato annunciato alla popolazione che potevano bere tranquillamente l'acqua del nuovo acquedotto, mentre la cosa è assolutamente falsa, perché sino ad ora nemmeno una goccia del nuovo acquedotto è entrata nella distribuzione di acqua potabile di Ponte dell'olio. Tra l'altro questa è l'amministrazione che ha voluto e preteso la discarica illegittima, illegale e illecita di Cà del Montano, che finalmente, a un anno dalle segnalazioni dell'interrogante in atti di sindacato ispettivo parlamentare, servizio di indagini della magistratura penale, è stata sequestrata per impedirne il raddoppio e addirittura la triplicazione, poiché già erano state acquistate le aree limitrofe per quello « sviluppo »: detta discarica è al culmine di una collina, con espluvio verso l'agro di San Giorgio Piacentino. L'amministrazione comunale è già al centro dello scandalo del depuratore che non funziona, e dove la « zona » non ha mai avuto l'agibilità dei vari stabilimenti produttivi già in funzione da anni, ancorché costruiti nei termini di legge;

se, in merito, siano in atto quanto meno ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di reprimere doverosamente le evidenti responsabilità contabili. (3-01366)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se al Governo e ai Ministri competenti sia noto che la nuova giunta liberal democristiana - repubblicano - pensionata che regge attualmente il comune di Piacenza abbia instaurato una nuova « prassi » amministrativo-politico-giudiziaria, sottoponendo al dottor Alberto

Grassi, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Piacenza, alcune delibere « delicate » prese e da prendere, offrendo la disponibilità alla revoca o alla non emissione delle stesse. Tale nuova prassi e il nuovo modo di governare non hanno nulla a che vedere, ed anzi confliggono con le leggi n. 142 del 1990 sulle autonomie locali e n. 241 del 7 agosto 1990 sulla « trasparenza amministrativa »;

se non si ritenga che ricorrano gli estremi per sciogliere d'ufficio per confessata incapacità un consiglio che ha una giunta che inventa « controlli preventivi » di quel tipo;

se, in merito, quanto meno, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o triburaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento e la doverosa repressione delle evidenti responsabilità contabili. (3-01367)

MITA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge 19 luglio 1993, n. 243, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 22 maggio 1993, recante misure urgenti per la finanza pubblica, ha modificato sostanzialmente la disciplina dell'utilizzo del personale docente all'estero;

la suddetta legge, all'articolo 6 nel suo complesso e in particolare ai commi 5 (sospensione dei comandi di destinazione all'estero), 7 (limite massimo di personale di ruolo da destinare all'estero) e 8 (riduzione del contingente di cui al comma 7 da far valere sulle istituzioni scolastiche italiane non statali all'estero), comporta, nell'immediato, una riduzione dei docenti da 2.100 a 1.400 unità, con grave pregiudizio per lo svolgimento dei corsi nelle scuole italiane all'estero;

tale legge ha già dato luogo a numerose ed estreme, quanto giustificate, pro-

teste da parte e degli operatori scolastici e dei genitori e dei comitati degli italiani all'estero che hanno visto compromesso il loro diritto allo studio e il loro posto di lavoro;

la protesta del Comites, Comitato degli italiani all'estero, sezione di Stoccarda, e del Comitato di agitazione dei genitori, che aveva portato all'occupazione degli uffici consolari d'Italia a Stoccarda, è stata sospesa a partire dalle ore 13.00 del 26 agosto dietro precise garanzie ufficiali da parte del console generale di Stoccarda, dottor Adolfo Treggiari, in merito al ripristino regolare dei corsi di lingua italiana a partire dal mese di settembre. La suddetta garanzia è stata fornita al console generale a seguito di comunicazioni avute dall'ambasciata d'Italia a Bonn e dal Ministero degli affari esteri —:

quale sia la posizione del Governo in merito al rispetto degli accordi presi tra il console generale di Stoccarda, dottor Treggiari, e il Comites e il Comitato d'agitazione dei genitori;

se il Governo non intenda assumere opportune iniziative, affinché non vengano compromesse le attività didattiche e culturali delle scuole italiane all'estero e affinché non si abbiano ricadute duramente negative sull'occupazione;

quali passi abbia intrapreso o intenda intraprendere il Governo nei confronti del Governo del Land Baden-Württemberg affinché sia tutelato il diritto della comunità italiana sancito dalla direttiva comunitaria n. 486 del 1977.

(3-01368)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

fin dall'indomani della scoperta del « buco » della Montedison, mentre il tribunale di Milano apriva tempestivamente un'indagine ai sensi dell'articolo 2409 del codice civile, veniva formulata da azioni-

sti di minoranza la richiesta della sospensione del titolo;

nelle ultime settimane si stanno svolgendo, ancora una volta sulla pelle di piccoli azionisti, spudorate manovre di inequivocabile natura speculativa soprattutto sui titoli Ferfin, da taluno attribuite ai membri della famiglia Ferruzzi e da altri alle banche creditrici del Gruppo per oltre 30.000 miliardi: in entrambi i casi la motivazione, anche in vista delle vicine assemblee del 30 e del 31 agosto, potrebbe essere ricondotta all'anticipata conoscenza del contenuto del piano di sistemazione del Gruppo che Mediobanca non ha tuttora fatto conoscere —:

per quale motivo la CONSOB non abbia ancora provveduto alla sospensione dei titoli Ferfin e Montedison, ordinari e di risparmio, impedendo tempestivamente una palese manovra di *insider trading*, a tutto danno, come al solito, del « parco buoi » dei piccoli azionisti, i cui risparmi investiti nei titoli del Gruppo Ferfin-Montedison non sono stati minimamente tutelati da tutto il « sistema » di controllo rappresentato da consigli d'amministrazione, collegi dei sindaci, revisori, e CONSOB, nonché da una adeguata, puntuale e libera informazione giornalistica finanziaria. (3-01369)

CAPRILI, MUZIO e CARCARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali dati siano a disposizione o quali previsioni sia possibile fare sull'andamento della stagione turistica estiva e, sulla base di questi elementi, quali iniziative abbia in mente di assumere il Governo. (3-01370)

ALESSI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Albania è stata letteralmente sfamata per due anni (ben prima dell'operazione Pellicano iniziata il 18 settembre 1991 furono inoltrati aiuti alimentari e medicinali per 30 miliardi di lire da

marzo ad agosto 1991), è stata politicamente appoggiata in sede CEE, CSCE, FMI, Banca Mondiale, BERS e Consiglio d'Europa, ha ricevuto doni di progetti industriali per oltre 39 miliardi ed impegni di cooperazione per altri 200 miliardi;

il 12 settembre 1991, in occasione della visita in Italia del Primo Ministro Bufi, assistito dal Ministro delle finanze Ruli e dal governatore della Banca centrale Hoti, fu conferito all'onorevole Giuliano Amato l'incarico non remunerativo di negoziatore con i creditori esteri per il debito *spot* della Banca di Stato albanese di 175 milioni di dollari;

dopo le elezioni albanesi del 22 marzo 1992 il Presidente Berisha fece visita a Roma e l'8 maggio 1992 confermò personalmente all'onorevole Amato l'incarico di negoziatore del debito estero al fine di superare la posizione estremamente rigida delle banche estere;

il 20 settembre 1992, essendo l'onorevole Amato diventato Capo del Governo italiano, l'incarico di negoziatore per il debito estero fu conferito, dal Primo Ministro albanese Meksi, all'onorevole Beniamino Andreatta, in occasione di un incontro presso l'ambasciata albanese a Roma;

contemporaneamente, il Ministro albanese delle finanze Ruli, non ancora nella pienezza delle sue funzioni (diventerà ministro il 13 giugno 1991) l'8 giugno 1991 si reca segretamente a Parigi e firma, congiuntamente al direttore generale della Banca albanese del commercio Agron Saliu ed al direttore degli affari legali della stessa Banca, l'atto di conferimento dell'incarico per un anno a tale Nicolas Arsidi per la rinegoziazione ed il riassorbimento del debito estero albanese;

il 1° novembre 1991 il governatore della Banca centrale albanese firma una convenzione con lo stesso Arsidi per corrispondergli onorari pari al 10 per cento di tutto il debito che fosse riuscito a ridurre od annullare, sollevandolo, però, da ogni responsabilità in caso di insuccesso;

il 3 novembre 1991 il direttore generale della Banca centrale albanese Ardian Xhijheri firma un'altra convenzione di onorari in base alla quale l'Albania si impegna a pagare ad Arsidi un acconto di 1.600.000 dollari quale parcella, con una lettera di credito del 20 settembre 1992, scontata alla Banca centrale d'Albania. Tale somma, si dice nella convenzione, sarà incamerata da Arsidi, anche in caso di fallimento del tentativo;

il 16 dicembre 1991 il Primo Ministro albanese Wilson Ahmeti conferma gli impegni assunti dalla Banca centrale albanese verso Arsidi;

il 20 marzo 1992 il governatore della Banca centrale d'Albania Hoti firma un assegno di 1.200.000 dollari in favore di Arsidi, con scadenza 31 dicembre 1992;

il 15 luglio 1992 Arsidi incassa, con l'avallo del direttore generale della Banca commerciale albanese Argon Saliu, l'assegno;

il 19 settembre 1992 a Roma il Primo Ministro Albanese Meksi ed il Ministro degli esteri Serreqi conferiscono l'incarico di negoziatore del debito estero albanese all'onorevole Beniamino Andreatta -:

se ritiene ancora giustificabile la politica di aiuti che il nostro paese, a spese dei contribuenti, ancora sostiene nei confronti dall'Albania, e soprattutto se ritiene ancora tollerabile quella che l'interrogante non esita a definire una continua presa in giro che gli attuali governanti albanesi hanno perpetrato nei confronti di personalità italiane ed in particolare del Ministro in indirizzo dando contemporaneamente lo stesso incarico ad uno studio privato francese remunerato con 1.200.000 dollari;

se ritiene che il comportamento dei governanti albanesi nei confronti dell'Italia e le continue accuse rivolte anche alla nostra rappresentanza diplomatica, ed in particolare al nostro ex ambasciatore Torquato Cardilli, non siano lesivi del ri-

spetto che il nostro Paese ha sempre portato al popolo albanese;

quali provvedimenti infine intende prendere per evitare che l'Italia continui a sfamare la popolazione albanese mentre i governanti albanesi dilapidano le loro misere risorse, pagando un consulente francese, per altro arrestato per frode fiscale, il quale ha dichiarato di aver versato parte dell'importo di 1.200.000 dollari presso una banca su un conto corrente intestato ad una personalità albanese (sembra il governatore Hoti) e come intenda evitare che simili fatti possano ancora continuare. (3-01371)

PERABONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella mattinata del 30 agosto l'interrogante ritirava la posta dalla casella di un familiare, al tempo in ferie, residente nella frazione San Maurizio di Cologno Monzese (MI);

l'interrogante trovava nella casella le seguenti missive evidentemente imbucate durante il mese di agosto;

copia della rivista *Milleidee* indirizzata a tale signora Rosaria Staiano, via Veneto 44, Cologno Monzese;

lettera bancaria indirizzata a Maurizio Zappalà, via Battisti 27, 20093 Cologno Monzese;

pubblicazione pubblicitaria indirizzata a tale Carmela Intelli, via Battisti 27, Cologno Monzese;

fattura commerciale Sip indirizzata a tale Ivano Viadana, via Battisti 27, Cologno;

copia della rivista *Il ponte* indirizzata a tale Shirley Ross, via C. Battisti 27/a, Cologno;

fattura commerciale Italgas indirizzata a tale Rosa Fabiano, via Veneto 44, 20093;

quest'ultima fattura in particolare risulta timbrata a Cologno il giorno 6 agosto 1993 e consegnata (o perlomeno vistata dall'ufficio di San Maurizio) il giorno 10 agosto 1993;

i due uffici postali distano non più di due chilometri l'uno dall'altro e quindi la missiva Italgas ha viaggiato alla velocità di 500 metri al giorno, cioè circa 20 metri all'ora;

i destinatari della posta ritrovata non hanno nulla in comune (nome o indirizzo) con il proprietario della casella utilizzata e se ne evince quindi la impossibilità di errore da parte dell'amministrazione postale;

numerossimi cittadini di San Maurizio hanno visto la loro casella riempita di corrispondenza destinata ad altre persone, provvedendo poi a recapitarla personalmente;

risulta evidente l'intenzione di sviare parte del lavoro di smistamento scaricandolo sulle spalle dei cittadini-contribuenti;

il servizio postale a Cologno e San Maurizio è da tempo oggetto di pesanti critiche da parte della cittadinanza ed ha già costituito argomento di un precedente atto di sindacato ispettivo, rimasto ancora senza risposta —

quali siano i motivi che impediscano un corretto funzionamento degli uffici postali di Cologno;

quali provvedimenti si intendano prendere verso i responsabili del servizio postale a Cologno e San Maurizio e in special modo verso i responsabili di questa anomala forma di consegna della posta;

quali mezzi siano utilizzati per il trasporto della corrispondenza fra Cologno e San Maurizio visti i vergognosi tempi di percorrenza del tragitto.

(3-01372)

BARGONE e D'ALEMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il Consiglio comunale di Brindisi, eletto nella tornata elettorale amministra-

tiva del 1990, versa in una situazione di inagibilità democratica;

va sottolineato intanto che ad oggi sono stati sospesi con provvedimento del Prefetto, ai sensi dell'articolo 40 della legge 142/90, 4 consiglieri perché accusati di reati contro la pubblica amministrazione; mentre uno è stato dichiarato decaduto perché condannato con sentenza passata in giudicato sempre per reati contro la pubblica amministrazione;

si deve aggiungere che sono indagati o rinviati a giudizio altri 11 consiglieri ancora per reati contro la pubblica amministrazione;

infine vi sono altri quattro consiglieri condannati dalla Corte dei Conti al risarcimento danni in favore del comune per illegittima assunzione di personale; è importante sottolineare che i predetti consiglieri sono tutti della maggioranza che governa attualmente la città ed alcuni di essi hanno incarichi di rilievo in Giunta;

per coloro che sono stati condannati dalla Corte dei Conti peraltro potrebbe già esserci un motivo di incompatibilità derivante dalle disposizioni di cui alla legge 27 aprile 1981, che prevede appunto la ineleggibilità (e quindi la eventuale sopravvenuta incompatibilità) di coloro che abbiano un contenzioso con il comune ed essendo stati condannati al pagamento di somme non le abbiano interamente versate all'ente;

è chiaro che una tale situazione di precarietà e sostanziale delegittimazione non consente di garantire nemmeno una amministrazione ordinaria;

vi è infatti in città una illegalità diffusa non contrastata dall'amministrazione comunale, ed anzi per molti versi alimentata;

è allarmante l'espansione di ogni tipo di abusivismo, ed in particolare di quello edilizio;

sono sorte e continuano a sorgere centinaia di case abusive, senza che vi sia

da parte dell'amministrazione comunale nessun atto idoneo a reprimere e nemmeno a prevenire un fenomeno in gran parte originato dalla malavita locale;

non è marginale rilevare che rispetto a questo fenomeno non vi è un'attività della magistratura competente adeguata;

questa situazione si inserisce in un contesto di *deregulation* urbanistica favorita dai responsabili dell'ufficio tecnico;

basti pensare che l'ingegnere capo è stato sospeso dalle funzioni con provvedimento giudiziario e l'architetto capo, colpito da innumerevoli avvisi di garanzia e rinviato più volte a giudizio per reati connessi alla sua funzione, rimane al suo posto;

non si può attuare il PRG perché gli adempimenti prescritti dalla regione in sede di approvazione non sono stati realizzati nemmeno dal Commissario *ad acta* nominato dalla regione Puglia;

ancora vi sono difficoltà a convocare la Commissione Edilizia perché non è più garantita la presenza di tutti i componenti, mentre rimane componente un membro della Giunta in carica;

sono in corso procedimenti penali nei confronti di altri capi-ripartizione e di impiegati, alcuni dei quali arrestati (come nel caso dell'addetto all'abusivismo dell'ufficio tecnico);

non c'è da parte dell'amministrazione comunale la capacità e l'autorevolezza per adottare i provvedimenti amministrativi necessari ed anzi si omette ogni tipo di controllo sul regolare andamento degli uffici comunali;

mancano le condizioni per porre argine alle altre situazioni di degrado come quelle relative alla pulizia della città, al traffico, all'ordine pubblico;

alcuni di questi problemi vengono da lontano, ma ora mostrano di incancrenirsi proprio per la incapacità strutturale e la delegittimazione di cui soffre il Con-

siglio, eletto peraltro con le vecchie regole elettorali;

si tratta di una situazione che richiede l'intervento del Ministero ai sensi dell'articolo 39 della legge 142/90 perché vi sono state e vi sono reiterate violazioni di legge e serie preoccupazioni per l'ordine pubblico;

basti pensare alla grave, acutissima crisi occupazionale ed al blocco di ogni attività in edilizia provocata proprio dal degrado istituzionale;

del resto una situazione con caratteristiche di minore gravità ha originato lo scioglimento ad esempio del comune di Napoli ed, in Puglia, di Sannicandro;

pertanto apparirebbe incoerente o comunque disomogenea l'applicazione della predetta legge in presenza di analoghi o addirittura identici presupposti;

sembra evidente quindi che allo stato dei fatti possono restituire agibilità democratica, legittimazione ed autorevolezza al Consiglio comunale di Brindisi solo elezioni con la nuova legge elettorale che possono essere tenute nella tornata del prossimo novembre —:

se non ritenga di dover intraprendere ogni iniziativa perché si adotti nei confronti del Consiglio comunale di Brindisi un provvedimento di sospensione, e quindi di scioglimento, ai sensi dell'articolo 39 della legge 142/90. (3-01373)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere:

quale sia la reale politica governativa anche per la tutela dell'ambiente in generale, delle zone rivierasche fluviali, in particolare, ancorché inglobate in « parchi » o simili, se le « autorità di parco » sono tutte come quelle di quello denominato « Adda Sud » che da un lato perseguono e perseguitano chi sta continuando la sua normale attività lavorativa (agricola o di deposito di ghiaia) con « accertamenti » e contravvenzionali milionarie

a getto continuo, e dall'altro consentono un'azienda « agricola » denominata Cascina Gallinera in agro di Bertonico (Milano) addirittura scavi per una profondità ben superiore a metri quattro, « tamponati » con « riporti » di materiale vario, senza nessun controllo; e ciò a distanza di una decina di chilometri, ma sempre in zona di « prima fascia », quindi proprio al limite della riva del fiume Adda. Tra l'altro sembra che addirittura questi « scavi » di questa « azienda agricola » indicati come « opere di bonifica » sono stati in realtà fatti per fornire di materiale inerte un impianto di selezione e produzione e commercializzazione di tali materiali.

Illeciti e abusi di questo tipo sono già stati inutilmente, sino ad oggi, segnalati, a carico dell'autorità del detto Parco Adda Sud, ma il Governo, anche tramite i suoi uffici periferici « competenti » nulla ha fatto per tutelare i cittadini e operatori economici dagli attentati veri e propri di quella « autorità » alla proprietà e alla iniziativa privata e anche alla libertà dei cittadini.

Si rileva che nella prima fascia del Parco Adda Sud, altre imprese che esercitano attività di estrazione ghiaia utilizzano aree per il deposito della ghiaia stessa; tuttavia non si è mai avuta notizia che le autorità comunali abbiano ingiunto loro alcunché o l'amministrazione del Parco Adda Sud abbia ordinato il pagamento di multe;

se, in merito, finalmente siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti. (3-01374)

VITO, PANNELLA, TARADASH, CICIOMESSERE, BONINO e RAPAGNÀ. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

in un articolo apparso su *Il Giorno* in data 25 agosto 1993 si legge che il

pubblico ministero Tiziana Parenti, incaricata delle indagini sulle « tangenti rosse », avrebbe un apparato investigativo composto da un unico finanziere, « a dispetto dei 25 collaboratori del solo Di Pietro. (...) Persino l'ubicazione del suo ufficio, decentrato al quinto piano, materializza lo scarso *feeling* con il resto del *pool* »;

secondo una dichiarazione riportata tra virgolette, attribuibile al pubblico ministero Parenti, quest'ultima comincerebbe a convincersi che la propria inchiesta « non riscuote sicuramente la stessa partecipazione di altri filoni di tangenti »;

sempre dallo stesso articolo si legge che il pubblico ministero Parenti non si sentirebbe « pienamente coinvolta nella famiglia », dove per famiglia si dovrebbe intendere il *pool* dei magistrati milanesi che indaga sulla corruzione;

quanto sopra esposto configurerebbe una situazione nella quale al pubblico ministero Tiziana Parenti non sarebbero forniti tutti gli strumenti necessari a condurre la sua inchiesta su un settore politico, quello del PCI-PDS, quasi che quest'area fosse zona *off-limits* —:

se intendano accertare se risponde al vero quanto riportato dal giornale;

se intendano accertare la veridicità e la fondatezza di tali affermazioni;

se non ritengano che per il solo fatto che simili dubbi siano esternati, si configurerebbe una attività giudiziaria capace di discriminare tra i soggetti sottoposti a indagine assegnando franchigie improprie ed illegittime a talune forze politiche, mentre altre sarebbero preventivamente indicate all'opinione pubblica come responsabili del malcostume e della corruzione che affligge la nostra Repubblica;

quali provvedimenti intendano prendere nell'ambito delle proprie competenze qualora soltanto un'ombra di simili affermazioni rispondesse al vero. (3-01375)

NOVELLI, ALFREDO GALASSO, PALERMO e FAVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che in data 6 agosto 1993 sul quotidiano *La Stampa* il senatore Gennaro Acquaviva, componente del Comitato parlamentare per il controllo dei servizi segreti, in un'intervista a firma Alberto Statera ha affermato che: « quei settanta-cento milioni l'anno di fondi riservati sovengono per bassi servizi » e che « l'attico di De Mita a via del Tritone è costato ai servizi segreti tra i dieci e i quindici miliardi » — se queste gravi affermazioni hanno fondamento.

(3-01376)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo il molto diffuso costume di medici sanitari in genere veterinari del servizio sanitario nazionale, i quali nella stragrande maggioranza hanno scelto, ormai, il « tempo pieno » (per mantenere tutto lo stipendio!) ma di fatto continuano l'opera anche al di fuori del servizio spesso peraltro, addirittura utilizzando le strutture anche ambulatoriali delle USL. Un esempio significativo di questo mal costume, si verifica da anni nelle valli del Taro e del Ceno (provincia di Parma) ove i veterinari « pubblici » continuano la loro attività anche come « privati » chiedendo e ottenendo, quindi compensi, soltanto « in nero », con la conseguente evasione fiscale totale per quei compensi. Del resto, in Italia la possibilità di un modello 101 fiscale è da

tempo l'unico paravento contro il fisco, perché è ormai una vera e propria licenza di far ogni cosa in nero, visto che i « dipendenti pagano sempre e comunque tutte le tasse » e che gli « evasori sono solo i cosiddetti lavoratori autonomi ». Del resto tutto questo lo diceva anche Giorgio Benvenuto quando era segretario UIL anche se, quando divenne segretario generale del Ministero delle finanze, nonostante precise richieste dell'odierno interrogante per l'intervento del fisco contro le attività illegittime e di evasione fiscale, come il fenomeno suindicato di abusivismo di professione libera, o da parte dei grandi gruppi finanziari per il pagamento delle tangenti, come FIAT, Torno, Lodigiani, cooperative rosse e leghine conseguenti, si guardò bene dal mandare le squadre operative della Guardia di finanza, sia al controllo dell'abusivismo nelle libere professioni da parte di funzionari pubblici con parità di titoli, sia ai grandi gruppi delle tangenti e dell'evasione. Peraltro lo scrivente continuerà a segnalare casi come quelli delle valli suindicate: così il dottor Bertorelli Gianluigi di Bardi, Ramelli Corrado di Varsi Frazione Vianino, dottor Scauri di Fornovo V.T., e addirittura il direttore del servizio sanitario pubblico veterinario della zona, dottor Leonardi, e il suo vice adibiscono alla loro attività professionale « libera » e, come sopra abusiva, addirittura le strutture del servizio pubblico;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se quei fatti siano noti e all'attenzione della Procura generale presso la Corte dei conti. (3-01377)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

VELTRONI, LORENZETTI, PASQUALE, MARRI, FOLENA, BARGONE, FINOCCHIARO, FIDELBO, GIANNA SERRA, INGRAO e COLAIANNI. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

nel Comune di Castiglione del Lago (PG) è situato il vecchio aeroporto militare, dismesso dall'immediato dopoguerra. Si tratta di circa 140 ettari di terreno a ridosso del Lago Trasimeno, di proprietà dello Stato e in affidamento all'Amministrazione dell'Aeronautica Militare - 2^a Regione aerea di Roma;

una porzione di detto aeroporto (zona « ex villini ») pari a circa 7 ettari, fu consegnata nel maggio 1974 dall'Amministrazione della Difesa al Comando Generale della Guardia di Finanza per collocarvi un centro di addestramento di unità cinofile;

la parte maggiore della superficie e cioè 106 ettari, fu assentita in concessione nel 1976 al signor Bernardo Fortuna dal Comando della 2^a Regione aerea di Roma per la durata di 6 anni. Tale concessione aveva per oggetto lo sfalcio erbe e pascolo;

il Comune di Castiglione del Lago nel 1976 rinnovando precedenti domande avanzate sin dal 1965, chiedeva la concessione dell'intero sedime aeroportuale ad eccezione dell'area in uso alla Guardia di Finanza;

successivamente è intervenuto un accordo fra il Comune di Castiglione del Lago e la Guardia di Finanza in base al quale quest'ultima ha accolto la proposta del Comune di trasferire il centro di addestramento di unità cinofile in altra ed altrettanto idonea area;

non esistendo più né interesse militare né della Guardia di Finanza e in presenza della richiesta di uso pubblico avanzata dal Comune di Castiglione del Lago, venne avviata una pratica di smilitarizzazione e conseguente passaggio al patrimonio disponibile dello Stato;

L'Amministrazione delle Finanze per effettuare il passaggio esige la piena disponibilità dell'area, per cui la 2^a Regione aerea non rinnovava la concessione per lo sfalcio delle erbe al pastore sardo signor Fortuna, che nel frattempo aveva, di fatto, preso possesso dell'intero sedime contravvenendo alle clausole contrattuali;

alla scadenza della concessione nel settembre 1982 il pastore non abbandonava l'area, ricorrendo alla Magistratura avverso il provvedimento di mancato rinnovo della concessione stessa ed a quello di estromissione forzata che nel frattempo era stata avviata in collaborazione con l'avvocatura dello Stato;

la lunga sequenza di ricorsi che ne è seguita si è conclusa nel marzo 1987 con la definitiva sentenza del consiglio di Stato che ha legittimato il provvedimento di autotutela;

da quel momento altri due tentativi di estromissione forzata sono stati messi in atto senza ottenere alcun risultato, perché il personale della 2^a Regione aerea e gli altri rappresentanti dello Stato incaricati di eseguire lo sgombero si sono trovati di fronte all'ennesimo rinvio concesso dal Pretore locale sulla base di un'istanza presentata dall'occupante abusivo e motivata principalmente dallo stato di gravidanza degli armenti;

essendo noto che pecore gravide esistono nell'intero corso dell'anno, ciò dovrebbe avere come incredibile conseguenza l'impossibilità di liberare il sedime aeroportuale, nonostante che questo sia occupato abusivamente;

per l'area del vecchio aeroporto militare di Castiglione del Lago il Comune ha formulato una proposta di utilizzo di grande significato per le prospettive di

sviluppo di quel territorio, che prevede: 1) la riattivazione della pista per farne un'aviosuperficie a fini turistici, di protezione civile e di antincendio per il comprensorio del Trasimeno e la bassa Toscana; 2) la valorizzazione ambientale con un'area parco naturale sulle rive del Lago; 3) il ripristino dei volumi edificati esistenti (i villini stile *liberty*, attualmente fatiscenti) come strutture ricettive —:

quali provvedimenti urgenti intenda porre in essere per superare questa insostenibile situazione che si è venuta a creare per cui lo Stato, con un colpo grave alla sua stessa credibilità non riesce a tornare in possesso di un bene abusivamente occupato e perciò precluso al pubblico beneficio, anche in considerazione dell'enorme danno che si sta procurando alla comunità locale che non può attuare i programmi previsti dal Comune di Castiglion del Lago, così significativi per le prospettive di sviluppo di quel territorio. (5-01557)

TRIPODI, RAMON MANTOVANI, SPERANZA, BARZANTI, GORACCI e CAPRILI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

quale sia la consistenza del patrimonio boschivo distrutta dalle fiamme, regione per regione, in rapporto anche ai dati disponibili alla stessa data per l'anno 1992;

se e quali responsabilità siano state a tutt'oggi evidenziate;

quale consistenza e quale collocazione abbiano i mezzi aerei antincendio;

quale consistenza abbiano gli organici dei vigili del fuoco particolarmente nelle regioni a rischio;

quali iniziative di prevenzione siano state specificamente assunte per la Sardegna e la Sicilia. (5-01558)

ANGELO LAURICELLA e CIABARRI. — *Ai Ministri degli affari esteri, del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i recenti provvedimenti del Governo di riduzione del personale della scuola italiana all'estero mettono in discussione la stessa esistenza delle scuole italiane all'estero;

migliaia di ragazzi italiani non potranno usufruire dell'insegnamento di italiano in zone popolate come ad esempio Stoccarda, Liegi, altre zone d'Europa e fuori dell'Europa;

alcune scuole, che funzionano con finanziamenti italiani e del Paese ospite, non potranno usufruire della parte di finanziamento italiana;

a ciò si aggiunge il blocco dei finanziamenti che il Fondo sociale europeo destina ai COASCIT e che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale trattiene dal 1990 —:

se intendono porre rimedio a questa situazione correggendo i provvedimenti adottati, limitando la riduzione del personale ai casi di esubero ed in ogni caso assicurando la funzionalità dei servizi;

se intendono erogare ai COASCIT le somme spettanti, arretrati compresi;

se intendono realizzare in Parlamento, come già chiesto dal Comitato permanente per l'emigrazione della Camera dei Deputati, sullo stato della scuola italiana all'estero e sulle sue prospettive. (5-01559)

BARGONE. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 25 agosto scorso, in provincia di Brindisi, tre braccianti agricole hanno perso la vita e altre dieci sono rimaste ferite in un incidente stradale;

il grave episodio, provocato da motivi accidentali, non avrebbero prodotto

un bilancio così drammatico se il mezzo che trasportava le braccianti, un furgone Ford Transit, non fosse stato utilizzato ben oltre i limiti imposti dalla normativa (18 persone anziché 9);

il mezzo utilizzato era di proprietà della società Conserfrutta di Mesagne e sia le braccianti sia il conducente risulterebbero in qualche modo alle dipendenze di detta azienda agricola, evidenziando così quanto meno una conoscenza diretta — se non addirittura una palpabile complicità — da parte delle stesse aziende agricole rispetto alle condizioni di sfruttamento e alle inaccettabili nonché pericolosissime pratiche per il trasporto della manodopera;

il fenomeno del « caporalato », nelle diverse forme che nel tempo ha assunto, è una delle più gravi piaghe che affliggono il mondo agricolo, e in particolare il bracciantato, in vaste zone della provincia di Brindisi —:

quali urgenti provvedimenti si intendono adottare per rendere effettiva la tutela contrattuale e trasparente l'applicazione delle norme sul collocamento in agricoltura, nonché concreti e più efficaci i controlli dell'ispettorato del lavoro all'interno delle aziende agricole;

quali urgenti iniziative si intendono perseguire per rendere maggiormente incisiva l'azione di prevenzione e contrasto da parte delle forze dell'ordine rispetto all'intermediazione abusiva nella manodopera e al problema del trasporto abusivo e fuorilegge dei braccianti. (5-01560)

AZZOLINA, RAMON MANTOVANI, MUZIO e BENEDETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premezzo che:

sono trascorsi venti giorni dalla strage di Portovesme (CA);

a seguito di personale sopralluogo gli interroganti hanno verificato che al momento del grave incidente erano inesistenti elementari sistemi di sicurezza, di semplice segnalazione di pericolo, di divieto, fatta eccezione del cartello di divieto d'accesso al pontile per autoveicoli e l'avvertenza per le sanzioni previste per chi arreca danni alle cose, peraltro sistemati a fine spiaggia e quindi non utili a far intuire un qualche pericolo per gli occasionali bagnanti;

quindi, chiunque, inconsapevole del grave pericolo, perché non segnalato, poteva e potrebbe accedere dal mare a ridosso del luogo di rischio (come fanno facilmente intuire i tanti rifiuti sulla spiaggia che dimostrano un passaggio ed una permanenza continua di bagnanti) —:

quali iniziative sono state prese per l'accertamento di eventuali responsabilità civili e penali;

come sia stata possibile e da chi è stato dato il permesso di costruzione e utilizzo del molo privo di griglie di sicurezza;

se sono riscontrabili mancanze o inadempienze sia nella costruzione che nella gestione del molo e in tal caso se sono state avviate indagini per conoscere eventuali responsabilità;

come sia possibile che a distanza di venti giorni neppure le elementari misure di sicurezza siano state ancora prese (come una adeguata segnaletica, sino alla sospensione dell'utilizzo del molo fino alla sua messa in sicurezza) e se in simile comportamento non si intraveda una omissione di atti di ufficio tali da richiedere la rimozione delle autorità preposte ad intervenire;

se a seguito di quanto sopra descritto è stato previsto un risarcimento per i familiari delle vittime da parte dell'azienda interessata o dello Stato;

infine, se siano a conoscenza dei gravi danni ambientali e alla salute dei lavoratori e dei cittadini causati dai si-

stemi di lavorazione esistenti nelle aziende del posto e quali iniziative si vogliono prendere tali che salvaguardando il posto di lavoro non releghino la salute in posizione di totale indifferenza.

(5-01561)

LECCESE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

secondo una interpretazione del Ministro del tesoro (circolare n. 104) e del Ministro della pubblica istruzione (circolare n. 47) e ai sensi della legge n. 438 del 1992, di conversione del decreto-legge n. 384 del 1992, il personale docente della scuola collocato a riposo, a decorrere dal 1° settembre 1993, otterrebbe il trattamento pensionistico solo a decorrere dall'1° gennaio 1994;

il Ministro della pubblica istruzione ha fissato termini iniqui ed illegittimi di decorrenza delle dimissioni volontarie e

del consequenziale trattamento pensionistico: infatti con la succitata circolare ministeriale è stato stabilito che per coloro che siano dimissionari nell'anno in corso (entro il 31 marzo 1993), la cessazione del servizio debba decorrere dal 1° settembre 1993;

con la stessa circolare ministeriale n. 47 del 1992, il Ministro ha poi richiamato l'articolo 1 del citato decreto-legge n. 384 del 1992, (relativo al blocco dei trattamenti pensionistici di anzianità sino al 31 dicembre 1993), stabilendo che per il periodo 1° settembre-31 dicembre 1993 i dipendenti dimissionari dall'inizio dell'anno scolastico 1993/94 non avranno diritto al trattamento pensionistico di anzianità, né a quello di attività di servizio —:

se non ritengano che tale atteggiamento, che l'interrogante giudica per i motivi suesposti, iniquo ed illegittimo, vada rimosso con urgenza e chiarezza.

(5-01562)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CANGEMI, LENTO e MANISCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei trasporti e della marina mercantile e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il 9 agosto 1993 alle ore 22.30 l'aliscafo di linea Trapani-Isole Egadi, in servizio pubblico, della Compagnia di Navigazione « Alilauro » veniva bloccato per circa 40 minuti su ordine del Questore di Trapani, come riferito dai Carabinieri, al fine di utilizzarlo per trasferire nel carcere di Favignana 24 clandestini nordafricani, nonostante le proteste dei viaggiatori e dello stesso comandante;

le isole Egadi sono terre ad intenso sviluppo turistico, unica speranza futura di sopravvivenza economica;

la rete dei servizi pubblici non è sufficiente a coprire la richiesta dell'utenza, soprattutto estiva;

si sono verificati gravissimi atti di arroganza e di sopruso perpetrati dalle autorità di pubblica sicurezza ai danni dei cittadini italiani e 24 nordafricani, clandestinamente entrati in Italia:

se non intendano invitare le forze dell'ordine ad assumere comportamenti più umani nei confronti degli extracomunitari, anche se rei di essere entrati clandestinamente in Italia —:

se non ritengano necessario affrontare lo specifico del problema dell'immigrazione affinché simili atti di prepotenza e di arroganza cessino e si avvii finalmente una soluzione che non sia necessariamente il rimpatrio, che spesso può significare la prigione, nel migliore dei casi;

se non ritengano adottare dei provvedimenti affinché non si ripetano intralci nel servizio pubblico. (4-17261)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri delle finanze, per la funzione pubblica, del tesoro, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interessati nell'ambito della loro specifica competenza in materia, anche tramite la doverosa attività dei loro uffici periferici in Piacenza, che il cittadino Pippo Magnaschi, geometra, libero professionista in Piacenza, attende ancor oggi il rimborso di quanto dovutogli per erroneo versamento di un'oblazione « per concessione edilizia in sanatoria », al fine di evitare all'epoca l'ennesima, ingiustificata, pesante persecuzione dell'allora imperante dottor Milana, Pretore di Piacenza, relativa alla costruzione in Bettola (Piacenza) di una serie di case a schiera in frazione Roncovero (Bettola-Piacenza). La richiesta è già stata fatta, reiterata e sollecitata più volte all'Intendenza di Finanza di Piacenza, in data 14 novembre 1990 e di là spedita al Ministero delle finanze in pari data, ma da ormai tre anni, il Ministero « tace »! Anche quel professionista, come tutti gli altri, ha in questi anni subito l'aggravio della pressione fiscale. Eppure, essendo creditore per decine di milioni di lire, oltre che per gli interessi, del Ministero delle finanze, per un pagamento richiesto e ottenuto erroneamente, non ha potuto nemmeno ricorrere all'istituto della « compensazione », che invece è diffuso in ogni rapporto patrimoniale in Italia, escluso quello fiscale, e anche fiscale in tutti gli Stati d'Europa. (4-17262)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se il Governo sia noto quanto risulta all'interrogante:

che la Procura della Repubblica di Parma stia indagando sui lavori riguardanti la Copertura del Torrente Ghiara eseguita dall'impresa GHIDINI di Parma in subappalto all'impresa Edistra di Genova;

che detti lavori superarono l'importo originale del progetto di oltre mezzo miliardo (50 per cento in più) a causa dell'accoglimento dell'Amministrazione Comunale di una proposta dell'impresa di modifica delle fondazioni;

che a seguito di tale decisione anche l'ingegner Paolo Bacci progettista, venne rimosso dall'incarico di direttore dei lavori in quanto contrario alle modifiche proposte dall'impresa sia per le soluzioni prospettate che per gli ingenti maggiori oneri che questi comportavano come si evince dalla nota 9 ottobre 1989 protocollo U.T. 4326;

che il tecnico a cui l'impresa si è rivolta per proporre il nuovo e più oneroso metodo fondazionale è lo stesso ingegner Dondi che fu chiamato e pagato dall'Amministrazione Comunale per le fondazioni dell'ampliamento del Cimitero Civico su cui pure la magistratura sta indagando;

che l'ingegner Massimo Tedeschi subentrato all'ingegner Paolo Bacci, nella direzione lavori, ha accettato *in toto* le proposte dell'impresa giustificandone all'Amministrazione Comunale i maggiori ed esorbitanti costi;

che altresì durante la conduzione dei lavori da parte dello stesso ingegner Todeschi non si è provveduto, come dovuto, alla redazione dei verbali di misurazione delle opere di sotto fondazione e di fondazione;

se non ritengono di sottoporre la documentazione relativa ai lavori della copertura del Torrente Ghiara ad una verifica tecnica legale onde verificare se effettivamente si sono verificate maggiori spese non necessarie onde adire contro i responsabili nell'interesse dell'Amministrazione Comunale. (4-17263)

SCALIA e LECCESE. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il comprensorio della cittadina di Tropea, meta preferita di numerosi turisti, rappresenta una tra le più belle e significative terrazze sul mar Tirreno;

palazzi di antica nobiltà, portali maestosi, balconi aragonesi abbelliscono gli abitati che avvertono lo splendore del passato e lo trasmettono attraverso i suoi vicoli e i suoi palazzi (quasi tutti di interesse artistico);

la negligenza degli amministratori locali ha fatto sì che questo rilevante patrimonio artistico, che appartiene all'intera comunità, versi in avanzato stato di disfacimento;

solo un congiunto e tempestivo intervento da parte della Soprintendenza ai beni culturali, della Regione Calabria e del Ministero in indirizzo potrebbe fermare ed arginare lo stato di degrado ed avviare un piano di recupero del patrimonio culturale del comprensorio di Tropea;

sintomatico di questo stato di degrado sono le condizioni in cui versa il palazzo, meta di molti visitatori, che fu dimora del filosofo Pasquale Galluppi, insigne rappresentante della cultura meridionale e nazionale, nato nel 1770 a Tropea e morto a Napoli nel 1846. Nell'indifferenza totale dell'amministrazione comunale di Caria alle pareti esterne del palazzo non viene risparmiato nessuno spreco: una terrazzina interna sorretta da stupende colonne decorate è ormai crollata; rischiano di crollare le piccole torri poste agli angoli del manufatto; il giardino interno versa in condizioni di totale abbandono —:

quali provvedimenti verranno presi per la tutela del patrimonio storico-culturale del comprensorio di Tropea;

se il Ministro interrogato non ritenga di dover avviare una indagine conoscitiva sulla situazione dei beni culturali ed ambientali della Calabria per avviare, di concerto con le amministrazioni locali, un piano pluriennale di salvaguardia dei medesimi. (4-17264)

SCALIA. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 27 e 28 luglio 1993, nel Lazio, nel tratto di costa tra Ladispoli, Civitavecchia e Montalto si è svolta una misteriosa esercitazione militare notturna con sbarco di mezzi navali, lancio di razzi e spari a salve che ha messo in allarme abitanti e villeggianti;

da fonti ufficiali del Ministero della difesa non si riesce a sapere nulla di preciso sui motivi di questa singolare esercitazione svolta in pieno periodo estivo con una forte presenza di cittadini sul litorale;

da fonti della « Polmare » di Civitavecchia si accredita l'ipotesi di una esercitazione da parte di circa 40 cadetti di Modena accampati sui monti della Tolfa, che avrebbero effettuato la simulazione di uno sbarco sulle spiagge del centro Esperienza dell'Esercito di Santa Severa tra il castello omonimo e Ladispoli;

questa versione dei fatti non spiegherebbe comunque analoghe manovre svoltesi quella notte sul litorale di Montalto;

quali motivi eccezionali e di urgenza abbiano indotto a svolgere in piena stagione balneare esercitazioni notturne, mettendo a rischio anche l'incolumità pubblica;

se i ministri interrogati non ritengano urgente aprire un'inchiesta per chiarire la natura e gli scopi dell'esercitazione suddetta che, per le modalità e la data di esecuzione, anche in coincidenza con la notte delle bombe a Roma, pone gravi interrogativi ai quali si chiede un'urgente risposta da parte del Governo.
(4-17265)

SCALIA e PIERONI. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la tratta Roma-Napoli del Programma Alta Velocità interessa 59 co-

muni, diversi dei quali hanno già mosso, ma molti altri si apprestano a farlo, osservazioni critiche sugli assetti urbanistici ai progetti delle FS, della TAV, di ITAL-FERR e del « general contractor » IRICAV 1 guidato da IRITECNA;

le delibere di accettazione del progetto da parte degli enti locali sono state carpite, grazie alla promessa di opere compensative, senza che fossero stati presentati i progetti di massima;

il tracciato oltre ad interessare il perimetro del Parco Regionale dell'Appia Antica, in alcuni casi attraversa addirittura intere zone abitate di diversi comuni e insediamenti industriali;

in modo particolare il tracciato passa sopra frazioni abitate del comune di Ceprano e del comune di Arce, mentre la Procura della Repubblica di Frosinone ha posto sotto sequestro tutte le delibere del Comune di Ceccano in merito al progetto alta velocità;

comitati di cittadini e forze politiche hanno chiesto, a norma della legge 241, di prendere visione del progetto di massima a diverse amministrazioni locali e all'amministrazione provinciale di Frosinone, ma le copie del progetto non si riescono più a trovare;

proprio in considerazione delle illegalità riportate nei punti precedenti molte amministrazioni comunali stanno rivedendo le delibere di accettazione;

se la tratta Roma-Napoli venisse realizzata i benefici che ne deriverebbero, in ogni caso solo per i treni passeggeri, vengono calcolati intorno ai 13 minuti, mentre il danno ambientale paesistico ed economico sarebbe di gran lunga maggiore;

la conferenza dei servizi sulla TAV non è stata conclusa — infatti il Ministro dell'Ambiente non ha ancora espresso il suo parere — e la Valutazione di Impatto ambientale è ben lungi dall'essere completata;

per i motivi di cui al punto precedente la conclusione della Conferenza dei servizi sulla TAV non è stata sottoposta al parere obbligatorio delle Commissioni Trasporti dei due rami del Parlamento;

nonostante quanto richiamato ai punti precedenti sembra che il consorzio IRICAV stia forzando per la realizzazione della tratta Roma-Napoli richiedendo alla forza pubblica l'accesso ai terreni privati per insediare i cantieri —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se non ritengano di sottoporre il progetto di Alta Velocità Roma-Napoli ad un accurato studio di valutazione d'impatto ambientale, con particolar riguardo all'inquinamento acustico;

se abbiano verificato che le amministrazioni locali e le province siano state messe in grado di deliberare sulla base di un'informazione completa sui progetti esecutivi o non siano state piuttosto estorte delle delibere con la promessa di opere compensative;

se siano a conoscenza dell'elenco delle opere compensative e a quanto ammontano le previsioni di spesa;

se non ritengano prioritario un intervento, sul sistema di trasporto pubblico su ferro a Roma e a Napoli per superare situazioni insostenibili per quanto riguarda la mobilità e l'inquinamento dovuto al traffico;

quali provvedimenti intendano adottare nei confronti dell'IRICAV 1 ove corrispondesse al vero il tentativo, senz'altro illegale per più aspetti, di iniziare i lavori in qualche settore della tratta Roma-Napoli;

entro che data il Governo ritenga di sottoporre alle Commissioni parlamentari Trasporti il parere della Conferenza dei servizi sulla TAV. (4-17266)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alle ore 3 del 5 agosto 1993, un gruppo di giovani dichiaratamente fascisti alla Festa di Rifondazione Comunista di Santa Marinella hanno provocato e aggredito i presenti e arrecato danni alle strutture della festa —;

quali iniziative il Ministro intenda prendere perché tali atti di vandalismo non restino impuniti e per impedire che tali atti e provocazioni abbiano a ripetersi. (4-17267)

EBNER. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della difesa secondo la legislazione attuale non deve rispettare nessun termine per esaminare le domande di dispensa in base all'articolo 7 della legge n. 958 del 1986, di LISAAC, di ricorso al Consiglio di Leva per dare il parere e quindi emettere la decisione finale;

i ragazzi che hanno fatto le domande di cui sopra al Ministero della difesa restano in attesa delle decisioni delle Direzioni competenti per un tempo indeterminato sopportando notevoli disagi —;

se non ritenga:

che le predette domande debbano essere trattate entro un termine perentorio stabilendo una data fissa entro la quale le domande devono essere trattate con l'emissione della relativa decisione;

che nel caso in cui tale decisione non sia stata emessa per quella data la domanda si debba intendere accolta. (4-17268)

BUONTEMPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se sia al corrente del fatto che i professionisti altamente qualificati (ingegneri, architetti, medici, dottori agronomi

e forestali, dottori commercialisti, eccetera) segnalati come tali dai rispettivi organi professionali e nominati Commissari in esami di Stato per l'abilitazione professionale, vengano tuttora retribuiti in base a tariffe stabilite nel 1962 (legge 31 dicembre 1962, n. 1866), che prevedono intorno a lire mille per ogni candidato esaminato, oltre a lire ventimilaquattrocento per ogni intera giornata;

se il Ministro ritenga tali compensi decorosi, consoni alla più elementare equità e comunque compatibili con gli articoli 35 e 36 della Costituzione e 2255 del codice civile. (4-17269)

MATTIOLI, SCALIA, CRIPPA, RONCHI, APUZZO, RUSSO SPENA e RAMON MANTOVANI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dei trasporti, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da vari anni, ormai, è stato denunciato da organi istituzionali, organismi sindacali, parlamentari, il continuo gravissimo rischio sanitario associato alla presenza di materiali radioattivi nei rottami metallici avviati alle fonderie, in particolare del Bresciano;

tale rischio perdura da anni e insufficienti appaiono le possibilità di bloccare queste attività con i controlli di frontiera e tanto meno al punto terminale di arrivo del traffico ferroviario — lo scalo bresciano —, anche perché il 70 per cento di tali materiali giunge direttamente alle fonderie su autotrasporti;

con la legge 9 aprile 1990 n. 92 l'Italia ha ratificato la Convenzione relativa all'assistenza in caso di incidente nucleare o di situazione di emergenza radiologica;

tale convenzione prevede la cooperazione internazionale e il ruolo dell'Agenzia Internazionale dell'energia atomica al fine di facilitare l'assistenza urgente in

caso di... situazione di emergenza radiologica per limitarne il più possibile le conseguenze e proteggere la vita, i beni e l'ambiente dagli effetti dei rifiuti radioattivi;

tale collaborazione può prevedere indagini e ispezioni dell'Agenzia al fine della piena ricostruzione dei percorsi del traffico in oggetto —;

se non ritengano — stante la gravità della situazione che unisce il rischio sanitario, le speculazioni fraudolente, le colpevoli ignoranze, le inadeguatezze tecniche alla obiettiva difficoltà delle istituzioni nazionali di stroncare questo traffico — di attivare con urgenza le procedure previste dalla convenzione citata. (4-17270)

MATTEJA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a Ciriè (TO) esiste uno stabilimento, già « INTERCHIM » nella cui area risultano essere presenti seimila fusti e svariate cisterne contenenti materiale non noto, ma sicuramente altamente inquinante e infiammabile;

molti fusti non sono più protetti dalle intemperie e molte cisterne deteriorate cominciano a perdere, spargendo il contenuto e inquinando il terreno (oggi, 6 agosto 1993, si è reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco per bloccare in via provvisoria la perdita di una cisterna);

lo stabilimento è sotto procedura fallimentare;

esistono diverse segnalazioni della U.S.S.L. n. 27, indirizzate al Sindaco della vecchia amministrazione di Ciriè (n. 302 del 3 febbraio 1991, n. 3000 del 29 luglio 1992, n. 4393 del 25 novembre 1992, n. 215 del 9 febbraio 1993, n. 389 del 12 marzo 1993) e l'ultima (n. 1096 del 13 luglio 1993) indirizzata al nuovo Sindaco insediato a fine giugno, dove, vista la pericolosità, vengono richiesti inter-

venti urgenti per la rimozione dei fusti e conseguente bonifica dell'area;

il nuovo Sindaco di Ciriè non può evidentemente farsi carico di una simile grave situazione, ereditata dalla precedente amministrazione, in quanto le dimensioni del problema sono enormi e necessitano ingenti risorse economiche;

qualora si verificassero eventi straordinari quali un incendio, un'inondazione, un sabotaggio o altro, si potrebbe pervenire ad una catastrofe ambientale, sia di suolo che di aria, paragonabile a quella di Seveso, coinvolgendo le popolazioni di molti comuni limitrofi, compresa la città di Torino —;

se il Ministro non ritenga necessaria una verifica urgente della situazione dello stabilimento già « INTERCHIM » di Ciriè per poter definire al più presto sia un intervento immediato della Protezione Civile, che un piano definitivo di trattamento di questi materiali e bonifica dei terreni. (4-17271)

PAPPALARDO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto 18 dicembre 1951 del Presidente della Repubblica, presso l'Istituto Superiore di Odontoiatria G. Eastman di Roma, fondato nel 1932, veniva istituita la Scuola odontotecnici, per la quale il Ministero della pubblica istruzione nel 1969-1970 concedeva la legalizzazione al V anno sperimentale;

a seguito della regionalizzazione, avvenuta nel 1970, con la nomina di un commissario straordinario, tra le attività dell'Istituto sarebbe stata acquisita anche la scuola per odontotecnici, con il pagamento di una retta da parte degli allievi;

nell'anno scolastico 1970-1971 il Ministro della pubblica istruzione avrebbe riconosciuto legalmente detti corsi ed individuato nella figura del commissario straordinario il rappresentante legale della scuola; carica successivamente tra-

sferita all'Ospedale Eastman, al Presidente del Consiglio di amministrazione, al Presidente dell'Ente ospedaliero Nomentano Eastman, al Presidente di consiglio di gestione USL RM/3, RM/2, fino all'attuale amministratore straordinario;

nel 1975-1976 l'assessore alla sanità, che amministrava tutti gli enti ospedalieri, avrebbe abolito la retta scolastica con un'apposita delibera, ed il personale docente sarebbe stato inquadrato nei ruoli del Servizio Sanitario Nazionale;

nel corso dell'assemblea generale di tutte le Unità Sanitarie del Comune di Roma, tenutasi il 29 marzo 1985, sarebbe stata riconosciuta la validità della scuola con la legalizzazione del Ministero della pubblica istruzione;

il comitato di gestione della USL RM/2 avrebbe sventato i vari tentativi di eliminare la V classe, posti in essere dal Comitato di Gestione del Centro Didattico Polivalente. Un corso legalmente riconosciuto perdendo una classe perderebbe il riconoscimento legale di tutta la scuola;

con decreto 23 aprile 1992 i Ministri della sanità e della pubblica istruzione, avrebbero stabilito che la scuola odontotecnici sarebbe stata di cinque anni e nel luglio successivo il competente assessore avrebbe sollecitato la scuola in argomento ad applicare il decreto stesso; cosa che sarebbe stata puntualmente attuata dal primo anno scolastico iniziato il 19 settembre 1992;

il comitato di gestione del centro didattico polivalente avrebbe altresì stabilito di far applicare alla scuola il decreto del Ministero della sanità datata 18 ottobre 1992, col quale sarebbe stato disposto che per l'ammissione al corso odontotecnici sarebbe stato necessario aver frequentato un biennio di scuola superiore e che il corso stesso avrebbe avuto una durata di tre anni;

in data 13 febbraio 1993 il preside della scuola Eastman avrebbe proposto per l'anno scolastico 1993-94 la formazione di due classi con 25 alunni cia-

scuna ma il prefato comitato del C.D.P. avrebbe inoltrato all'Assessorato alla sanità la richiesta per una sola classe;

l'amministratore straordinario, nell'interessare la Regione per la sovvenzione dei corsi, si sarebbe dichiarato favorevole alla chiusura della scuola, nella sua configurazione attuale;

il Ministero della sanità, interpellato in merito, avrebbe precisato che il proprio decreto sopra citato, non riguarderebbe la scuola in questione, legalmente riconosciuta, demandando il tutto alla Regione Lazio;

la scuola medesima sarebbe frequentata da alunni provenienti da diverse regioni d'Italia e gode di un certo prestigio che risale a ben 40 anni di attività —:

se non ritenga mantenere la legalizzazione della scuola G. Eastman e la formazione degli alunni legata a cinque anni di studio, anche per evitare possibili, ventilate azioni di lotta da parte dei genitori degli alunni stessi e dei docenti. (4-17272)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

in sede di recente valutazione dei tenenti colonnelli del ruolo sussistenza dell'Esercito, per la promozione al grado superiore, sarebbero stati giudicati idonei ed iscritti al primo ed al secondo posto in quadro di avanzamento per l'anno 1993, due ufficiali che:

non proverrebbero dai Corsi dell'Accademia Militare;

sarebbero notevolmente meno anziani di grado e di servizio, nonché più giovani di età, rispetto ad altro ufficiale in valutazione che li precedeva nel ruolo e che pur sarebbe stato in possesso dei titoli necessari, sia per le precedenti valutazioni sia in virtù di recenti benemerienze acquisite, verosimilmente sottostimate in sede di giudizio, e che partecipava per l'ultima volta a tali valutazioni dovendo per legge transitare successivamente nello s.p.a.d.;

a seguito di ciò, l'ufficiale interessato avrebbe immediatamente rassegnato le proprie dimissioni dal servizio —:

se quanto sopra risponda a verità;

se, in caso positivo, siano stati tenuti presenti nella circostanza i basilari principi di opportunità (i più giovani e meno anziani potevano essere promossi successivamente) e di etica militare (scavalco ai danni di un ufficiale in valutazione che pur sarebbe stato in possesso dei titoli);

quali provvedimenti ritenga opportuno adottare, anche al fine di evitare possibili ricorsi amministrativi da parte dell'ufficiale escluso. (4-17273)

CRUCIANELLI, SPERANZA, BOLOGNESI, CALINI CANAVESI e AZZOLINA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

lo stato d'inquinamento ambientale, sommato alla gravosità dell'impegno cui i Vigili urbani sono quotidianamente chiamati, sono le cause primarie dell'alta incidenza di malattie riscontrate fra i lavoratori di questo settore;

dai tabulati delle visite mediche effettuate presso i laboratori dell'Ente di Assistenza e Prevenzione per i dipendenti del Comune di Roma effettuate su 1950 Vigili urbani risulta che:

1915 (82,2 per cento) lavoratori riportano affezioni dell'apparato respiratorio di cui il 70 per cento per malattie dei bronchi e dei polmoni;

183 (9,3 per cento) sono i casi di malattie all'apparato digerente con una percentuale del 51 per cento per patologie del fegato;

1323 (60,7 per cento) sono le affezioni dell'apparato locomotore con una incidenza dell'86 per cento per le artrosi;

356 (18,2 per cento) i casi di patologie dell'apparato circolatorio con una prevalenza del 44,9 per cento per i vasi

sanguigni e del 40,4 per cento al mio/endocardio;

708 (35,3 per cento) di patologie al sistema nervoso di cui l'82,2 per cento al sistema uditivo.

queste visite oltre a dimostrare la vastità dei casi e di patologie riscontrate, evidenziano anche taluni aspetti spesso non sufficientemente valutati, come ad esempio le patologie dell'apparato locomotore e circolatorio sicuramente riconducibili alla postura statica assunta dai Vigili Urbani durante il servizio;

un'indagine dell'Università « La Sapienza », mirata a riscontrare la reattività bronchiale, ha rilevato, tramite il test di reazione bronchiale aspecifica alla metacolina, che 42 vigili viabilisti su 108 esaminati (il 35 per cento) hanno presentato una iper-reattività, e di questi 12 sono particolarmente gravi. Il predetto test indica la predisposizione degli esaminati a contrarre malattie bronchiali quali ad esempio asma, difficoltà respiratorie, mancanza d'aria etc.;

l'Istituto Biofisico svizzero ha coordinato un consorzio scientifico il quale dopo aver compiuto diverse rilevazioni sul rumore delle strade conclude dicendo che il rumore di fondo delle strade del centro storico di Roma è di 75 db (A) (livello superato per il 90 per cento del tempo di misura), con rumore di punta di 84 db (A) (livello superato per il 10 per cento del tempo di misura), con tali caratteristiche il livello di disturbo del rumore è pari a 91 db (A) che, a fronte di una tollerabilità di 88 db (A) dimostra la gravità dell'inquinamento da rumore nella città di Roma;

su 753 infortuni registrati tra i VV.UU. di Roma dal 1988 al 1990, ben il 35,5 per cento sono dovuti ad investimenti ed aggressioni;

in data 4 agosto 1993 la Commissione Lavoro della Camera ha espresso parere favorevole sullo schema di decreto legislativo in merito alle attività usuranti, e nel corso del dibattito è stata sollevata,

anche in quella sede, la questione della gravosità dei Vigili urbani viabilisti -:

se non ritenga di inserire l'attività di regolazione del traffico da parte dei Vigili urbani tra le attività particolarmente usuranti. (4-17274)

VENDOLA, RENATO ALBERTINI e BERGONZI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere - premesso che:

gli enti con oltre 20 dipendenti sono tenuti a presentare il mod. 770/93 - sostituiti d'imposta - su disco entro il 30 settembre 1993;

da parte di alcuna società (es. Buffet ed IPSOA specialisti nel campo) sono stati preparati *software* (programmi su disco) per la compilazione del modello in questione;

il *software*, delle società sopra citate, riporta soltanto i seguenti « quadri » da compilare: « A » emolumenti personale dipendente - « B » emolumenti di fine servizio - « D » compensi a professionisti. Mancano altri quadri es. « C » gettoni di presenza - « E » contributi ad Enti, necessari a Regioni, Provincia, Comuni eccetera;

la ricerca di un *software* che possa soddisfare un ente pubblico si è rivelata infruttuosa;

le caratteristiche tecniche del disco magnetico sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale:

se abbia provveduto alla realizzazione ed alla distribuzione di tale *software* e se non ritenga più in generale che l'amministrazione delle finanze non debba distribuire ad equo costo *software* « ufficiale » per la gestione dei modelli 740, 760 e 770. (4-17275)

FERRI, TASSONE, LETTIERI e POTÌ. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro per il coordinamento della

protezione civile. — Per sapere — premesso che:

non è possibile fare fronte con successo al dilagare degli incendi boschivi che nell'anno raggiungono mediamente il numero di 50/60.000 (concentrandosi in sei-sette regioni a massimo rischio, per prime Sardegna e Liguria) con le sole forze del centro operativo aeronautico unificato (5 Canadair, alcuni G 222, diversi elicotteri) e che in ogni caso non è possibile perseguire solo centralmente una efficace prevenzione con un apprezzabile riduzione del rischio incombente sulle foreste del territorio nazionale (8/9 mila ettari di bosco):

se il Governo a partire dal corrente anno, intenda assicurare la pianificazione degli interventi di emergenza a livello regionale (legge 225/1992) e la programmazione a livello provinciale della prevenzione del rischio incendi (legge 142/1990) emanando al riguardo una direttiva quadro ed adottando, se occorrono, congrue disposizioni normative;

se intenda disporre la costituzione di centri operativi regionali di servizio coordinando, al loro interno, le forze disponibili dello Stato, (vigili del fuoco, corpo forestale, reparti dell'esercito, gruppi di volo dell'aeronautica, capitanerie di porto, servizi tecnici civili e militari, eccetera), le forze civili al servizio della regione, il volontariato ed i contingenti di lavoratori cassaintegrati, allo scopo di pianificare lo schieramento delle forze e l'adeguamento delle operazioni da compiere in sede, sia di pattugliamento e sorveglianza, sia di soccorso e di riduzione degli eventi calamitosi;

se intenda richiamare gli enti locali provinciali a verificare la programmazione della prevenzione mediante la realizzazione di servizi informativi territoriali standardizzati, capaci di analisi, memorizzazione, cartografazione e mappatura, delle risorse a rischio e lo svolgimento di una politica di controllo per la protezione del patrimonio boschivo e de-

gli eco-sistemi individuati con le aree tutelate ed i comprensori demaniali militari;

se intende agevolare, in applicazione delle disposizioni di sostegno all'economia ed alla produzione, l'accesso al programma europeo « Conver », al Fondo nazionale tecnologie duali (dl. 149/1993), al « decennio Onu » di riduzione delle calamità naturali (Indr), da parte dei soggetti pubblici e privati interessati (industrie in crisi, aero-spaziali, elettroniche, navali, meccaniche, eccetera), allo scopo di realizzare progetti finalizzati di innovazione tecnologica per mezzi e sistemi di osservazione e di intervento (spaziali, aerei, terrestri) capaci di ridurre sensibilmente e di combattere efficacemente, il rischio di incendi;

se intenda dare conto al Parlamento delle omissioni e delle negligenze verificatesi nelle diverse regioni italiane in ordine alla tempestività dell'allarme ed alla congruità degli interventi compiuti in emergenza, nonché dei provvedimenti adottati per correggere e reprimere i comportamenti inammissibili allertati e denunciati. (4-17276)

MAURIZIO BALOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la recente sentenza della Corte Costituzionale n. 226 del 7 maggio 1993, con la quale è stata ribadita e verificata « la non idoneità, al momento del meccanismo perequativo predisposto dal legislatore » per ciò che concerne tutti i pensionati pubblici non-dirigenti;

altresì la inderogabile necessità che sul punto vengano applicati — come per diverse categorie ha direttamente fatto con altre sue sentenze la Corte Costituzionale — i principi di cui agli articoli 3, 36, 38 della Costituzione, al fine di pervenire per tutti i lavoratori a trattamenti pensionistici continuamente adeguati al mu-

tare delle retribuzioni dei dipendenti in servizio;

la constatazione che tale era la prassi seguita nel nostro Paese fino alla legge 177 del 1976, intitolata appunto all'adeguamento automatico dei trattamenti di quiescenza alle variazioni stipendiali, norma che peraltro fu applicata malamente, vanificando i suoi stessi principi ispiratori e che ad essi bisogna ritornare per evitare trattamenti sperequati e violazione degli stessi e richiamati articoli 3, 36, 38 della Costituzione:

se non ritengano ed urgente assumere iniziative, anche di carattere legislativo che percepiscano e traducano operativamente i principi di cui ai richiamati testi costituzionali ed ai principi conseguentemente affermati dalla giurisprudenza della Consulta, senza di che, nella inerzia del legislatore, cui la Corte ha rimesso, per competenza originata dalla cosiddetta discrezionalità politica, la soluzione del problema dell'adeguamento delle pensioni dei non-dirigenti, questo dovrebbe tornare in sede giurisdizionale con grave vulnerazione delle prerogative parlamentari affermate dalla Consulta e con ancor grave aumento dei disagi e delle sofferenze di milioni di pensionati da anni in condizione di comprovata indigenza. (4-17277)

BAMPO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la riduzione della spesa pubblica deve essere obiettivo tra i primari per ricondurre a livelli accettabili la situazione finanziaria italiana; ritenuto però che la logica e le intenzioni non debbono contrastare con la funzionalità e le realtà locali delle zone più disagiate;

nel Veneto la Commissione Tributaria di secondo grado sarà dislocata solo in Venezia, quale capoluogo di regione;

per la maggior parte dei cittadini residenti nella provincia di Belluno tale necessità centralistica comporterebbe no-

tevolissimi aggravii e perdite di tempo dovuti alla particolare conformazione e posizione geografica delle vallate bellunesi —:

se non ritenga opportuno riconsiderare l'argomento dei Contenziosi Tributarî, prevedendo di costituire presso l'Intendenza di finanza di Belluno una sezione staccata della istituenda Commissione Tributaria Regionale. (4-17278)

AIMONE PRINA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da ormai un anno nella parte alta della strada statale Biella-Ossola si trovano due cantieri che creano altrettante pericolose strettoie;

la segnaletica posta nei pressi dei cantieri è pressoché illeggibile;

nei pressi di queste strettoie si sono verificati già diversi incidenti e presumibilmente questi aumenteranno nel periodo estivo, visto il grave afflusso di visitatori al Santuario di Oropa;

questi cantieri sono stati oggetto di attenzione da parte della Magistratura ed è stata presentata denuncia da parte del Corpo Forestale dello Stato per presunta violazione della legge 431/85;

dopo l'indagine e la denuncia l'ANAS par essersi dimenticata dei lavori sulla Biella-Oropa —:

come si intenda tempestivamente intervenire per risolvere questo grave problema, così da rendere scorrevole il traffico e da ripristinare la piena sicurezza per gli utenti. (4-17279)

AIMONE PRINA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in alcuni comuni dell'Alto Biellese la SIP sta disdettando i contratti per le cabine pubbliche;

la causa dell'operazione di smantellamento degli impianti consisterebbe nello scarso uso degli stessi;

in tutte le zone oggetto del provvedimento il servizio ha una grandissima importanza sociale ed è di grande utilità;

trattandosi di comuni di montagna, il telefono rappresenta un servizio molto importante anche per chi si trova a transitare occasionalmente, oltre che per i residenti;

specie nella stagione invernale il servizio telefonico pubblico rappresenta per molti l'unica possibilità di contatto per qualunque tipo di evenienza —

come intenda tempestivamente intervenire per evitare che la SIP interrompa il servizio telefonico pubblico nei comuni del Biellese interessati al provvedimento, considerata la grande importanza sociale e l'utilità del servizio. (4-17280)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica, del lavoro e previdenza sociale, delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali controlli « interni » o di « ispezione » vengano effettuati nei vari uffici periferici dei vari Ministeri, anche e soprattutto in quello delle poste e telecomunicazioni di Piacenza, ove da sempre sono lamentate ogni sorta di soperchieria e ingiustizia, tant'è che qualche dipendente, stanco delle angherie, per le sue malattie, si è persino licenziato pure in periodo di così rarefatta possibilità di altra occupazione. È questo il caso della signora che, dopo tredici anni di correttissima attività, è stata « censurata » per aver « chiuso uno sportello » per poter adempiere il proprio lavoro e il servizio nella normalità, visto che da tempo il suo ufficio (a Ponte dell'Olio) invece dei normali quattro addetti (più uno, secondo l'ineffabile linguaggio dei « postese »!) poteva contare solo su due, la predetta e altra impiegata, e non si era in grado

quindi di svolgere il normale lavoro indispensabile, di contabilità, tenendo aperto lo sportello per tutto il tempo;

come mai non siamo stati sottoposti a procedimenti disciplinari anche i responsabili degli « uffici superiori » che avrebbero dovuto predisporre le necessarie sostituzioni;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative. (4-17281)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dei trasporti, dell'ambiente, della sanità, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in Castell'Arquato, in provincia di Piacenza, un meccanico, certo Bosi Fausto, che ha un'officina, tra l'altro, nella prossimità di un pericolosissimo incrocio con curve pericolose, tiene sempre ingombra di mezzi meccanici suoi e di clienti la strada;

il predetto riesce a esercitare attività di lavaggio senza averne l'autorizzazione a lasciare i liquami conseguenti, liberi di lordare strade e zona limitrofa e di inquinare con rumore e gas di scarico, senza che nessuno mai abbia avuto il benché minimo rilievo da fargli —

se, in merito siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, tributaria o sanitaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-17282)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, della difesa, delle finanze, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa faccia il Governo per garantire il rispetto e l'ottemperanza delle leggi e dell'ordinamento anche da parte della autorità locali, che specie, dopo la legge 142/90, dimostrano di aver solo aggravato lo stato di prevaricazione nei confronti di coloro che non sono « amici

degli amici » o «compagni dei compagni ». Clamoroso è il caso dell'amministrazione comunale di Monticelli d' Ongina, che ha visto un « privato », Soavi Vito aprire due canali, al solo scopo di impedire l'uso dell'area di via Bellini, quartiere Zanella, quindi con scopo evidentemente ed esclusivamente emulativo, ma senza nessuna autorizzazione o concessione o licenza da parte del comune. Per la verità l'amministrazione comunale aveva ingiunto al Soavi il ripristino dello stato dei luoghi, ma costui non aveva ottemperato e il comune ha omesso di provvedere all'esecuzione in forma specifica dell'ordine a sue cure e spese;

la situazione si trascina da mesi, e anche gli esposti e i ricorsi alle varie autorità che dovrebbero, per compito istituzionale, essere preposte al rispetto e al controllo del rispetto delle norme vigenti, nulla hanno fatto;

se, in merito, posto che la questione ha già formato oggetto di atto di sindacato politico parlamentare, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti e all'attenzione della Procura generale presso la Corte dei conti. (4-17283)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere:

come mai alla regione Toscana si proceda contro la signora Riccadonna Andreina dipendente di quell'amministrazione, dipartimento programmazione, per « metterla in aspettativa » d'ufficio per malattia, che si dice mentale, ma, in violazione delle stesse norme di cui alla legge 241/90 del 7 agosto 1990 non si mette a disposizione della stessa la certificazione e la diagnosi del dottor Casucci che avrebbe motivato la deficienza psichica della predetta. (4-17284)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, della difesa, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa intenda fare perché l'Italia, specie dopo l'introduzione nell'ordinamento della legge 142/90 sulle « autonomie » e nonostante la quasi coeva legge 241/90 sulla « trasparenza » e « correttezza » amministrative, non diventi la repubblica delle anarchie, posto che ad esempio il comune di Borgonovo V. T. (PC) (retto da giunta rossa, confermata anche alle ultime elezioni) pretende l'uso della carta bollata (del non trascurabile costo di quindicimila lire per foglio o documento) persino per le pratiche di richiesta di « esonero » dal servizio militare obbligatorio;

come mai quel comune non inoltri, con ritardo gravissimo di oltre venti giorni, una domanda di esonero militare, quella del giovane Andrea Cassinelli e ciò nonostante i solleciti telefonici anche dal distretto militare, cui la madre si era rivolta facendo presente che la domanda era già stata fatta a quel comune da settimane, con gli addetti del distretto increduli per quel ritardo;

come mai quel comune pretenda le domande di esonero predette in carta « legale » per « stare più tranquilli », nonostante che proprio dagli uffici del competente distretto militare sia stato fatto presente il diritto del cittadino, nella specie, all'esonero dall'uso della carta bollata;

come sia possibile che addetti agli uffici comunali, quali il dirigente dell'ufficio anagrafe e di leva, possano dichiarare che « ogni comune è una repubblica autonoma e ognuno si regola come decide, e a Borgonovo V.T. si decide così ». (4-17285)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri della sanità, dell'interno, del lavoro e previdenza sociale,*

per la funzione pubblica e di grazia e giustizia. — Per sapere:

quali controlli faccia il Governo ed esercitino in particolare i ministri competenti e interrogati, anche tramite i loro uffici periferici, in merito alla capacità professionale dei medici addetti al « pronto soccorso » vale a dire all'attività più delicata e importante, perché spesso determinante per il recupero della salute. Infatti risulta all'interrogante che a Castel San Giovanni certo dottor Sotti, « ormai alla vigilia della pensione », sarebbe stato mandato al pronto soccorso, perché inadatto per altre attività. Tale designazione non è certo né corretta né coerente con i principi fondamentali dell'attività di cura immediata ed urgente com'è carattere di quella di « pronto soccorso ». Il caso è già stato oggetto, per le lamentele generali della popolazione e anche degli operatori sanitari di quell'ospedale di un precedente atto ispettivo politico parlamentare dello scrivente ma proprio alla fine di luglio '93, a causa dell'incapacità del medico di pronto soccorso, è venuta a morte per « emorragia interna » non riconosciuta nonostante la grave lesione toracica per un incidente stradale, una madre di famiglia di Pianello Val Tidone, proprio, parrebbe, perché « visitata » al pronto soccorso ancora dal dottor Sotti;

che cosa debba fare il cittadino per avere un minimo di cure a seguito delle onerose spese sanitarie pubbliche pagate con pesantissimi contributi e diffuse « tasse sulla salute », con i risultati soprachiamati;

se in merito, almeno, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, procedimenti giudiziari, anche penali e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le più che evidenti responsabilità contabili. (4-17286)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro, dell'interno e di grazia e giustizia.*
— Per sapere:

quali controlli faccia il Governo e, segnatamente i ministri « competenti » interrogati anche tramite i loro uffici periferici, per far sì che gli enti e le banche e le società in genere che gestiscono il « servizio tributi » per conto di comuni o altri enti, controllino che i loro dipendenti e addetti anche alle notifiche si comportino correttamente e nel rispetto delle norme vigenti in materia. Così a Piacenza, ove a richiesta della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza il servizio tributi « notifica » e consente che si « notificchi » ad anziani ultraottantenni, gli « avvisi di mora », quando mai erano state correttamente notificate le regolari e rituali necessarie cartelle ordinarie.

È questo il caso che è capitato tra gli altri alla famiglia Burgazzi Boschi di Piacenza. Infatti l'avviso di « mora » può solo essere « spiccato » e, quindi « notificato » dopo la « morosità » dalle cartelle esattoriali ordinarie. Peraltro la norma di cui al codice di procedura civile che regola la correttezza e la pratica della notifica vieta a chiare lettere di notificare a persone all'evidenza incapaci, anche in ordine agli atti giudiziari o tributari da notificare.

Quindi un'anziana signora ultraottantenne ancorché precariamente sola non è, né può essere la giusta destinataria di notifiche corrette; tant'è che anche in quel caso, il messo notificatore si è ben guardato da chiedere come sempre fanno, la sottoscrizione di consegna dei plichi notificati e li ha infilati direttamente nella buca delle lettere di uno solo degli interessati, a caso;

come mai l'ente impositore consente che così sia gestito il servizio di riscossione gestito dalla Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, senza che nessun intervento « pubblico » e di controllo sia allo stato in atto, nonostante le numerose proteste apparse anche sulla stampa;

se, in merito, almeno ora siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, anche da parte della Banca d'Italia.

(4-17287)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati, anche a mezzo dei loro uffici periferici competenti per territorio, il « modo di gestire » il governo locale da parte delle autorità « preposte » specie dopo l'entrata in vigore della legge 142/90 e nonostante la legge 241/90; infatti specie le autorità comunali, hanno appreso la legge « sulle autonomie » come la legge delle « anarchie » e gestiscono la cosa e il denaro pubblico senza nessun doveroso e corretto adeguamento alle vigenti norme statali. Così l'imposizione locale e delle tasse, per anni non curata anche per il trasporto dei rifiuti solidi urbani. Così in quasi tutti i comuni della provincia di Piacenza, da Farini a Piozzano, la richiesta è fatta anche « retroattiva » senza nessun preavviso, e, di fatto poi è « gestita » dagli assuntori della riscossione, dei tributi, come a Bettola (sempre nella provincia di Piacenza);

se non sia caso che la riscossione dei tributi sia particolarmente controllata anche dal Ministero delle finanze, e dai suoi uffici periferici. (4-17288)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri delle finanze, del tesoro, dell'interno, di grazia e giustizia, per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

che cosa faccia il Governo e i ministri interrogati, anche tramite i loro uffici periferici, per garantire il rispetto e l'ottemperanza delle leggi, e, conseguentemente dei diritti dei cittadini, da parte delle amministrazioni locali, quali i comuni, specie dopo l'entrata in vigore della legge 142/90 che, specie a Bettola (Piacenza), è stata interpretata come l'occasione per rendere quella amministrazione non solo autonoma ma anche *legibus solutus*. Infatti si consente, senza nessun controllo della Sovrintendenza delle

Belle Arti, la deturpazione della storica piazza con specie di « gazebo » fissi al terreno, senza un'autorizzazione nemmeno di uso di plateatico: i « diritti » di « plateatico », difatti, sono imposti, senza nessun controllo o tenuta dei « ruoli » dalla ditta P.A.C.E. di Milano appaltatrice del servizio tributi; i vigili urbani vengono utilizzati per fare « fotorelazioni » sui vasi di fiori dei cittadini che affacciano finestre e porte su quella piazza ma sempre gli stessi vigili non vedono i gazebo degli amici degli amici o dei compagni dei compagni, come quelli dei Seghini;

come mai un comune, che certo non è ricco, come quello di Bettola abbia potuto spendere circa due miliardi di lire per far arrivare un'impresa dalla Puglia per il rifacimento dell'intonaco e pittura delle pareti esterne dei palazzi comunali, quando a Piacenza e nel piacentino esistono premiate ditte, iscritte all'albo nazionale fornitori, secondo quanto risulta anche al Ministero dei beni culturali, proprio specializzate in restauri di palazzi antichi storici;

se, in merito, siano, alla fine, in atto le doverose ispezioni e inchieste amministrative e di controllo « interno » regionale e se i fatti siano oggetto di indagini di polizia giudiziaria o tributaria e noti alla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-17289)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società Telefon Spa, con sede in Roma, Via Cola di Rienzo n. 265, è appaltatrice della SIP per il servizio installazioni telefoniche in Italia, e conta circa 1.000 dipendenti. Essa incassa regolarmente dalla stazione appaltante SIP i suoi compensi in ratei trimestrali posticipati a piè di lista;

essa ha trattenuto, per pretesa mancanza di liquidità, lire 450.000 per ogni

dipendente dalla busta paga di maggio (scadenza del pagamento il 12 del mese successivo) mentre dal mese di giugno 1993 non paga più i propri dipendenti;

risulta altresì che l'INPS stia proponendo istanza di fallimento per il mancato versamento dei contributi per l'importo di circa 11 miliardi di lire;

risulta altresì che alcuni automezzi della Telefon, a metà giugno, siano stati prelevati dal deposito previa sostituzione della tabella « Telefon » con quella « CILET Spa », così come risulta che alcuni dipendenti siano transitati *sic et simpliciter* nella detta Cilet Spa —:

se effettivamente la SIP abbia versato alla Telefon le competenze di sua spettanza;

se l'andamento della Telefon ed i suoi bilanci siano stati regolarmente controllati come prescritto dalla legge, dal collegio sindacale;

quali osservazioni abbia sollevato questo;

perché non abbia presentato esso l'istanza di fallimento;

quali rapporti vi siano fra la Telefon e la Cilet, e se la proprietà azionaria coincida, anche se per prestanome;

quale corrispondenza con la realtà abbiano le voci che indicano in un *ex alto* uomo politico l'azionista effettivo della Telefon e l'attuale presidente della Telefon un semplice prestanome;

se in merito siano in atto doverose inchieste amministrative, indagini di polizia tributaria o giudiziaria, al fine di accertare, perseguire e reprimere le evidenti responsabilità contabili, i sempre conseguenti abusi e/o omissioni anche nel dovere di controllo, da parte dei funzionari privati e pubblici;

quale fine abbiano fatto i denari eventualmente mancanti. (4-17290)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale ordinamento giudiziario prevede che, per cause di valore fino ad un milione di lire, sussista la competenza del giudice conciliatore;

tale ufficio deve essere presente in ogni comune d'Italia *ex* articolo 20 dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1942, n. 12;

la nomina del giudice conciliatore è delegata, *ex* articolo 24 dello stesso regio decreto, al presidente della Corte d'appello, su designazione del procuratore generale;

il comune di Medignia, in provincia di Milano, risulta essere da tempo sprovvisto di giudice conciliatore;

pertanto, mancando il conciliatore, i cittadini si trovano nell'impossibilità di ottenere giustizia per le vertenze fino al valore del milione;

essendo l'ufficio gratuito non vi sono oneri per lo Stato, per cui neppure i doverosi e troppo spesso disattesi principi di economia possono giustificare l'inerzia degli uffici preposti —:

quali provvedimenti si intenda assumere per rimediare all'omissione e perché si provveda con urgenza alla necessaria, doverosa nomina. (4-17291)

TURRONI, PRATESI e MATTIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Salina di Comacchio ha una superficie di circa 550 ha, non è più in attività da circa 20 anni, ed è collocata in adiacenza delle Valli di Comacchio, da esse separata da una arginatura. L'assenza di attività ha consentito che il luogo, di straordinaria bellezza ed importanza naturalistica, diventasse *habitat* di un'importantissima fauna ornitologica. Le Saline sono comprese nel parco regionale del delta del Po, istituito con legge regionale n. 11/1988 ma ancora inattuato per l'opposizione degli enti locali, di rilevanti settori dell'apparato economico e dei cac-

ciatori; oltre ad essere interessate dal parco interregionale del delta del Po, previsto dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394, del tutto inattuato e privo di qualsiasi salvaguardia per le aree in esso comprese;

nel maggio del 1992, l'allora sottosegretario all'ambiente onorevole Piero Mario Angelini firmava un decreto con il quale veniva individuata l'area « Saline di Comacchio » al fine dell'applicazione sulla stessa delle norme di salvaguardia di cui all'articolo 6 della legge 394/91 (legge quadro sui parchi) che è atto propeedeutico e necessario al fine della istituzione sull'area di una riserva naturale dello Stato. L'area in questione, appartenente interamente al demanio dello Stato, peraltro, era già stata dichiarata zona umida di importanza internazionale con decreto del ministro dell'agricoltura e foreste del 13 luglio 1981 «per effetto della Convenzione relativa alle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come *habitat* degli uccelli acquatici ». L'area ospita, infatti, rare specie di uccelli acquatici migratori le cui zone di sosta sono tutelate dalla Convenzione di Berna ratificata con la legge n. 503/1981. Nonostante le molteplici sollecitazioni esercitate dagli interroganti, da altri colleghi e dalle associazioni ambientaliste locali e nazionali, senza nessun motivo apparente, senza che mai siano state date spiegazioni plausibili dalle autorità competenti, il suddetto decreto non veniva mai pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*.

In data 3 maggio 1993 l'allora Ministro dell'ambiente, onorevole Francesco Rutelli, firmò quattro provvedimenti relativi all'imposizione di vincoli ambientali e norme di salvaguardia su altrettante aree di rilevante pregio naturalistico. Una delle aree individuate da tali provvedimenti era, di nuovo, proprio quella delle « Saline di Comacchio » già oggetto del citato provvedimento di tutela, a firma dell'onorevole Angelini, mai pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* e successivamente scomparso. Come tutti sanno il giorno successivo alla firma di tali decreti il mi-

nistro Rutelli si dimise dalla carica, non senza aver sollecitato i funzionari dell'amministrazione di cui per pochi giorni era stato responsabile a fare tutto quanto fosse stato di loro competenza per far pubblicare in tempi brevissimi il decreto sulle Saline di Comacchio insieme agli altri emessi in quei pochi giorni. Inutile dire che a tutt'oggi il decreto sulle Saline di Comacchio non ha ancora visto la luce sulla *Gazzetta Ufficiale*. Ciò non può, se messo in relazione con quanto successo in passato, non far sorgere seri dubbi sulla reale intenzione delle autorità competenti di far entrare pienamente in vigore le importanti norme contenute nel provvedimento a salvaguardia delle Saline di Comacchio. Tali dubbi sono avvalorati da altre circostanze: alcuni giorni or sono nella Commissione finanze della Camera è stata approvata in sede deliberante una proposta di legge che fra le altre cose favorisce il passaggio dell'area « Saline di Comacchio » dal patrimonio dello Stato a quello del Comune di Comacchio, che sappiamo essere sempre stato il maggior nemico delle norme di salvaguardia per le Saline. Tutti gli immobili di proprietà pubblica oggetto della proposta legislativa verrebbero, per effetto dell'approvanda legge, ceduti al prezzo di mercato ridotto della metà ed ulteriormente decurtato di una quota percentuale. Il testo approvato in Commissione stabilisce, per tutti i beni alienandi, vincoli di destinazione molto precisi, fatta eccezione per le saline di Comacchio per le quali, stranamente, non viene fissato alcun vincolo. Ciò si verifica mentre il comune ha in elaborazione una convenzione per la concessione delle saline alla società italiana « Condotte Spa », con sede in Roma in viale Liegi, 21, « per la realizzazione di un programma integrato per la valorizzazione ed il recupero occupazionale dell'ex salina di Comacchio ». La concessione avverrebbe naturalmente a trattativa privata. Le opere realizzande risultano essere di rilevante valore economico, oltre venti miliardi di lire, il reperimento dei quali spetterebbe alla società concessionaria. Certamente i deputati della Commis-

sione non hanno violato la legge, tutt'altro, nel loro comportamento non c'è niente di illegale, anche l'eventuale azione di *lobbying* esercitata dal comune o dalla società Condotte sui parlamentari non è illecita, ma con ogni probabilità lo stesso interesse che ha, e del tutto legittimamente, determinato da parte di qualche parlamentare la presentazione di una proposta di legge può aver contemporaneamente spinto qualche funzionario o autorità competente dello Stato a omettere di compiere un atto dovuto che avrebbe dovuto consentire l'obbligatoria pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* di un decreto ministeriale pienamente valido. A conclusione, e per meglio chiarire la portata del fatto di cui trattasi si segnala che la cessione dell'area al comune per le finalità e con le modalità di cui alla proposta di legge approvata dalla competente commissione permanente della Camera dei Deputati vanifica di fatto il contenuto del provvedimento ministeriale del quale si lamenta la mancata pubblicazione. Pubblicazione che ove fosse avvenuta regolarmente avrebbe determinato nella Commissione parlamentare un orientamento diverso da quello che malauguratamente si sta affermando. La mancata pubblicazione, invece, ha senz'altro avvantaggiato la società a cui il comune ha deciso di affidare l'area in concessione ed il comune stesso;

non risulta infine che il ministero dell'ambiente abbia avanzato una qualsiasi riserva od osservazione circa l'alienazione dell'area, nonostante il (duplice) decreto firmato e nonostante l'altissimo valore naturalistico e la collocazione all'interno di un parco —

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della questione e quali siano le loro valutazioni;

quali motivi abbiano impedito per ben due volte la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* dei provvedimenti ministeriali di tutela delle saline di Comacchio;

se non reputino opportuno attivarsi affinché l'ultimo decreto firmato dall'al-

lora ministro Rutelli sia immediatamente pubblicato. (4-17292)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le prime segnalazioni giunte al telefono verde « S.O.S. Mare-Monti », recentemente istituito per la Sardegna ed in particolare per il Golfo di Orosei, hanno sorprendentemente messo in luce uno strano e inquietante collegamento tra la recrudescenza degli incendi e le ingenti spese a carico della regione Sardegna per il noleggio di aerei ed elicotteri idonei allo spegnimento degli incendi;

come emerso dai primi rilievi i recenti incendi verificatisi nei territori di Nuoro, Olbia e Iglesias sono chiaramente e inconfutabilmente di origine dolosa —

se e quali provvedimenti intenda adottare per verificare la spesa della regione Sardegna per il noleggio dei succitati mezzi antincendio. (4-17293)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno* — Per sapere — premesso che:

il Prefetto di Napoli ha recentemente dichiarato la sospensione del consiglio comunale di Napoli per gravi motivi di ordine pubblico e a causa della paralisi dell'attività amministrativa;

• è stata annunciata da parte di consiglieri comunali della Democrazia Cristiana locale e di altri gruppi consiliari l'intenzione di impugnare presso il TAR competente il provvedimento prefettizio di sospensione;

le motivazioni del decreto di sospensione in particolare quella relativa ai motivi di ordine pubblico risultano essere scarsamente documentate e lasciano troppo spazio alle scelte discrezionali quando non pericolosamente arbitrarie dei prefetti, mostrando il fianco a critiche non sempre immotivate e risultando de-

boli di fronte al possibile esame di legittimità dei giudici amministrativi —:

se non ritenga opportuno attivarsi immediatamente affinché il decreto di sospensione sia trasformato in decreto di scioglimento del consiglio facendo riferimento non a generiche e pericolose motivazioni di ordine pubblico ma documentando con precisione, e mettendosi al riparo dai possibili difetti di legittimità, la paralisi dell'attività amministrativa nel capoluogo campano. (4-17294)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

anche quest'anno, ma con maggior veemenza del solito, l'intera penisola è stata sconvolta, durante il mese di luglio e i primi dieci giorni di agosto, da una ondata impressionante di incendi che hanno provocato la morte di alcune persone e depauperato sensibilmente il già povero patrimonio arboreo italiano;

come tutti gli anni si è arrivati a questo triste appuntamento estivo assolutamente impreparati e privi dei mezzi necessari per far fronte ad una emergenza che sempre più si dimostra una ricorrenza tragicamente puntuale e devastante;

in un recente vertice organizzato dal ministro dell'interno sembra sia stata, come sempre, scaricata la responsabilità degli incendi sui lavoratori stagionali della forestazione e dell'antincendio mentre è stato escluso il collegamento con il terrorismo come pure l'esistenza di una manovra che coinvolgendo autorità pubbliche ed imprese private, oltre a strani soggetti operanti spesso ai margini della legalità, mira ad appropriarsi delle ingenti risorse economiche che ogni anno sono stanziare per fronteggiare l'emergenza incendi e riparare alle sue devastanti conseguenze —:

se non reputi opportuno avviare una inchiesta sul collegamento fra i fondi

spesi da Stato e regioni contro gli incendi per la riforestazione e le aziende che beneficiano di questi contributi;

per quale motivo si è arrivati all'estate quasi completamente sguarniti di efficaci mezzi antincendio, come gli ormai noti aerei « Canadair », considerata la sempre maggiore distruttività degli incendi boschivi;

se non reputino opportuno far dislocare, con compiti di vigilanza, nelle zone maggiormente a rischio del Paese, vale a dire Campania, Calabria e Sicilia gli uomini dell'esercito. (4-17295)

BORGHEZIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

le banche italiane hanno accumulato crediti in sofferenza che, a maggio, hanno oltrepassato la quota dei 42 mila miliardi, con un ritmo di crescita tendenziale rispetto al 1992 del 21,3 per cento;

accanto a questi crediti praticamente inesigibili si devono considerare gli « incagliati », crediti di difficile recupero, considerando i quali la somma complessiva del rischio del sistema bancario viene almeno a raddoppiarsi, se non a triplicarsi;

risulta all'interrogante che vi siano almeno dieci grandi gruppi imprenditoriali praticamente impossibilitati a rientrare, allo stato, nei confronti del sistema bancario —:

quali siano tali gruppi, la cui situazione verso il sistema bancario sia tale da rendere attualmente il loro debito, di fatto, una « sofferenza »;

quando, con quali garanzie, per quali finalità e a quali tassi i detti gruppi siano stati finanziati da quello stesso sistema bancario che ha centellinato e continua a centellinare i finanziamenti alla piccola e media impresa, struttura portante dell'economia del Paese.

(4-17296)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia* — Per sapere — premesso che:

sul libanese Bou Chebel Ghassan, di recente fermato a Milano alla guida di un'auto rubata e già coinvolto nel 1983 nella strage in cui morì il giudice Rocco Chinnici, molti uffici giudiziari impegnati nelle più delicate indagini antimafia intendono procedere ad ulteriori approfondite verifiche e sul medesimo si è subito appuntata l'attenzione della sezione italiana dell'FBI;

tale personaggio, notissimo alle polizie di tutto il mondo come trafficante di droga e di armi, risulta aver soggiornato per mesi a Sanremo, dove ha anche alloggiato in un hotel del centro, frequentando in tutta tranquillità noti locali notturni ed il casinò;

è inoltre risultato che un importante agente immobiliare di Sanremo, prima di concedergli in locazione un immobile, abbia avuto, da fonti « riservate ma ufficiali », le seguenti referenze sul personaggio: « Una persona seria, per bene, facoltosa. Di massima fiducia » —:

posto che il Ghassan non possedeva regolare permesso di soggiorno in Italia, se e quali organi dello Stato abbiano fornito « copertura » al medesimo, in quali specifici contesti e con quali motivazioni. (4-17297)

MAURIZIO BALOCCHI. — *Ai Ministri dei trasporti, della marina mercantile e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 febbraio 1993, il SAL (Sindacato autonomista ligure) provvedeva ad inviare al CAP formale diffida, mediante ufficiale giudiziario, al fine di smentire le voci sul ventilato mancato pagamento degli emolumenti alle maestranze per i motivi specificati nella diffida;

la stessa diffida veniva reiterata in data 30 giugno 1993, per i precedenti motivi rilevati;

il CAP non riscontrava le diffide e non smentiva quanto in esse contenuto. Anzi, provocatoriamente provvedeva a nuove nomine di dipendenti, peraltro in violazione di legge e regolamento; e ciò in palese contrasto con i membri della commissione preposta;

le nomine si sarebbero rese necessarie, sostengono, per il mancato rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro, e tale procedura (le nomine) viene giustificata al solo scopo di erogare *qualcosa* ai dipendenti del CAP;

risulta che le nomine siano state effettuate solo per 500 dipendenti in maniera discrezionale e pertanto discriminatoria in privilegio sindacal-politico;

stante le motivazioni per le nomine effettuate, si chiede per quale motivo non sia stato esteso, a tutto il personale CAP, tale inconsueto privilegio —:

in considerazione di quanto esposto, se non ritenga di assumere le opportune iniziative al fine di annullare la delibera in oggetto, cancellando ogni effetto violativo di vigenti disposizioni di legge. (4-17298)

MAURIZIO BALOCCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i criteri seguiti per la selezione del personale nella redazione giornalistica della sede regionale RAI di Genova non risultano conformi ai canoni di merito, imparzialità e buon andamento rientranti tra i principi generali dell'ordinamento giuridico e vincolante anche per gli esercenti di servizi pubblici;

i principi del servizio pubblico radio-televisivo sono stati individuati dal legislatore nella « completezza » e « nell'obiettività » della informazione, nonché nel rispetto del pluralismo delle opinioni politiche, sociali e culturali (articolo 1 della legge n. 103 del 1975) ed in seguito ribaditi dalla Corte costituzionale (sentenze n. 59 del 1960, 225 del 1974, 826 del 1988);

l'attuazione di tali principi è stata imposta alla società concessionaria della legge n. 10 del 1985, articolo 9;

l'attività della società concessionaria non costituisce esercizio della libertà di pensiero, garantita dall'articolo 21 della Costituzione, mancando in essa il carattere essenziale di quest'ultima, rappresentato dalla possibilità di scelta sul « se », sul « quando » e sul « come » esercitarla;

l'attività giornalistica della sede regionale della Rai di Genova non offre a giudizio dell'interrogante, prodotti qualitativamente adeguati anche rispetto all'elevato numero di personale impiegato nella redazione giornalistica —:

se non ritenga opportuno accertarsi di quante domande di assunzione di giornalisti liguri sono state prese in considerazione e seriamente vagliate tra quelle giunte alla Rai negli ultimi cinque anni;

se ritiene rispettati i canoni di imparzialità ed economicità nelle assunzioni di giornalisti *part-time* e se, per i giornalisti professionisti e praticanti, è stato preso in considerazione il requisito di una maturata esperienza nell'ambito televisivo;

se non ritiene opportuno accertarsi se al momento delle assunzioni sia stato consultato l'elenco dei giornalisti disoccupati che, residenti in Liguria, hanno i titoli per essere assunti dalla RAI;

se è a conoscenza dei criteri con i quali vengono conferite le promozioni, non sempre conformi al rispetto dei requisiti di anzianità e di merito;

se non ritenga opportuno istituire una commissione di vigilanza sulle assunzioni e sulla qualità dei programmi regionali. (4-17299)

TRIPODI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante giudica veramente paradossale la sistemazione della stazione

dei Carabinieri di Bova Marina (RC) ubicata al terzo piano di un fabbricato di civile abitazione situato fuori dal centro abitato e sprovvisto delle più elementari misure di sicurezza di cui le sedi delle forze dell'ordine devono essere dotate;

la posizione della citata stazione dei Carabinieri è totalmente esposta ad ogni possibile attentato, tenuto conto del suo isolamento e della presenza, nella zona circostante il fabbricato, di colline con una fitta vegetazione che possono diventare facile nascondiglio per qualsiasi malintenzionato;

ciò risulta estremamente preoccupante, specie in una realtà a forte presenza mafiosa —:

se non ritengano opportuno adottare rapidamente tutti i provvedimenti necessari per ricollocare in una zona centrale la stazione dei carabinieri, superando ogni ostacolo di ordine burocratico ed ogni tentativo speculativo che finora hanno impedito l'acquisizione di locali idonei, sicuri e funzionali per lo svolgimento della specifica e delicata attività dell'Arma dei Carabinieri nella zona.

(4-17300)

TARADASH, CICCIOMESSERE, VITO, BONINO, PANNELLA e RAPAGNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giovanni Ranieri, nato a Torino il 9 agosto 1968 e ivi residente, iscritto nelle liste di leva del distretto militare di Torino, il giorno 19 agosto doveva presentarsi presso la scuola militare paracadutisti di Pisa per l'assunzione del servizio militare di leva;

è volontà del signor Giovanni Ranieri essere riconosciuto obiettore di coscienza e svolgere il seguente servizio civile in sostituzione del servizio militare, malgrado non abbia mai presentato domanda di obiezione di coscienza;

dal momento che l'attuale legislazione italiana non riconosce il diritto a dichiararsi obiettore di coscienza in qualsiasi momento, è sua intenzione ripudiare l'assunzione del servizio militare, ricorrendo alla pratica del « rifiuto della divisa », con tutte le conseguenze che tale gesto implica;

l'obiezione di coscienza è riconosciuta da due diverse risoluzioni adottate dalla Commissione Diritti Umani delle Nazioni Unite (risoluzione 1987/46 e risoluzione 1989/59) nelle quali si riconosce « il diritto di ogni persona a praticare l'obiezione di coscienza al servizio militare come legittimo esercizio del diritto di libertà di pensiero, coscienza e religione... »; nelle due risoluzioni l'obiezione di coscienza è riconosciuta come diritto umano e quindi inviolabile;

il Parlamento Europeo (Guce C 291/122 del 13 ottobre 1989) « chiede che chi è soggetto all'obbligo militare abbia in qualsiasi momento il diritto di rifiutarsi, per motivi di coscienza, di prestare il servizio militare, armato o meno nel pieno rispetto dei principi della libertà e della parità di trattamento dei cittadini »;

fonte di preoccupazione per Amnesty International, movimento internazionale per la difesa dei diritti umani, è il fatto che in Italia come in molti altri Paesi non è prevista la possibilità di esercitare l'obiezione di coscienza dopo l'inizio del servizio militare;

è dovere civile e politico dell'Italia rispettare ciò che le Nazioni Unite e il Parlamento europeo dettano in materia di diritti umani, civili e politici della persona, rendendosi promotrice in sede internazionale di una più energica politica in difesa dei diritti della persona —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di riconoscere il signor Giovanni Ranieri obiettore di coscienza;

quali iniziative intenda assumere il Governo al fine di rendere vincolanti per la legislazione italiana le sopra menzionate direttive internazionali. (4-17301)

AIMONE PRINA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nella mattinata di mercoledì 11 agosto, sulla tratta ferroviaria Biella-Santhià, ha preso fuoco l'ennesima littorina;

l'episodio di cui sopra è soltanto l'ultimo di una lunga e triste serie: dal 6 all'11 giugno ben quattro locomotori sono rimasti inchiodati con il motore fuso sulla tratta Santhià-Biella-Novara e nella settimana fra l'1 e l'8 agosto i pompieri sono dovuti intervenire per spegnere l'incendio al motore di un convoglio fermo alla stazione di Biella San Paolo;

la situazione di cui sopra si protrae da un tempo scandalosamente lungo e durante l'ultimo incontro presso il comune di Biella i responsabili delle Ferrovie dello Stato hanno avuto l'imprudenza di dirsi « moderatamente soddisfatti » per il servizio fornito;

il servizio pubblico viene pagato con le tasse dei contribuenti, compresi quelli degli utenti biellesi delle Ferrovie dello Stato i quali, come servizio reso, devono fare fronte a ripetuti gravi ritardi e vedono messe in pericolo la loro sicurezza e la loro incolumità;

la città di Biella, capoluogo di provincia e centro economico-industriale di primissimo piano, quindi grande contribuente, meriterebbe ben altra attenzione da parte del Ministero competente che non le solite reiterate e mai mantenute promesse —:

come intenda tempestivamente intervenire, anche con misure e dotazioni di materiale rotabile straordinarie, per mettere fine ad una situazione di disservizio scandaloso legato, a parere dell'interrogante, ad una gestione delle Ferrovie dello Stato concettualmente fallimentare ed arretrata. (4-17302)

AIMONE PRINA. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 aprile 1990 la Direzione generale delle Miniere presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato rilasciava una concessione per la coltivazione di feldspati ed associati alla ditta Cemente snc dei fratelli Troiani di Arborio (VC);

la concessione, denominata « Piaro », pubblicata a pagina 62 della *Gazzetta Ufficiale* n. 141 del 19 giugno 1990, prevedeva lo sfruttamento per dieci anni di ben 244 ettari nei territori dei comuni di Campiglia Cervo (VC) e di Quittengo (VC);

una grande campagna di opposizione, che vide mobilitati cittadini ed associazioni, portò in data 17 marzo 1992 il consiglio regionale del Piemonte ad esprimersi all'unanimità a favore delle petizioni presentate contro la concessione;

pochi giorni fa la ditta Cemente ha presentato domanda per prolungare il permesso di ricerca mineraria ed una istanza di ripermutazione della concessione « Piaro », riducendola di circa quaranta ettari;

la zona della valle del Cervo oggetto degli interessi della Cemente presenta marcate caratteristiche prealpine, vede presente nelle immediate vicinanze un bosco di faggi di rara bellezza ed estensione e si trova a meno di quattrocento metri di distanza da frazioni abitate —

come intendano tempestivamente intervenire per il tramite degli uffici preposti affinché vengano osservate tutte le norme di rispetto ambientale ai sensi della legge n. 431 del 1985 e le norme a salvaguardia dei cittadini, residenti e non, affinché venga impedito un insediamento minerario che rovinerebbe irrimediabilmente una parte importante del patrimonio ambientale e naturalistico del Biellese. (4-17303)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa, dei lavori pubblici, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere:

se sia noto che da qualche anno nel comune di Borgonovo Val Tidone vengono tollerati abusi edilizi e non vengono adottati gli opportuni provvedimenti al fine di sanzionare coloro che si macchiano di tali abusi e neppure i provvedimenti di ripristino dei luoghi come richiede la legge. In merito vi sono infatti cittadini del predetto comune che lamentano le seguenti violazioni di loro conoscenza: il geometra Mario Manara ha costruito senza nessuna concessione un capannone di mq. 500 con palazzina uffici, una piscina, oltretutto un rustico di mq. 600 in muratura in totale dispregio della legge urbanistica e vari regolamenti. Analoga situazione si è verificata per Maria Grazia Bortoli, che nel 1991 ha richiesto la concessione rilasciata con il numero 110/91, con successiva variante in corso d'opera n. 51/92, edificando in totale difformità da quanto dichiarato. Oltre questi due esempi sono altre le situazioni analoghe che il comune di Borgonovo Val Tidone continua ad ignorare e tollerare;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti anche per il doveroso accertamento delle responsabilità contabili di funzionari pubblici per gli evidenti abusi e omissioni, anche di controllo, commessi dai predetti, siano essi di carriera o onorari. (4-17304)

RAVAGLIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se risponde al vero quanto paventato dai sindacati confederali CGIL-CISL-UIL del settore energia dell'Emilia-Romagna e cioè:

1) che le eventuali autorizzazioni che il Ministero in indirizzo si accinge a concedere ad un gruppo di autoproduttori privati di energia dell'Emilia-Romagna, di fatto porrebbero in forse la costruzione della nuova centrale elettrica di Porto Corsini nel comune di Ravenna;

2) che la legge n. 9 del 1991, nata per incoraggiare l'autosufficienza della grande industria, causa l'assenza di adeguati controlli, garantisce di fatto speculazioni sui prezzi dell'energia, e minori vincoli ambientali per gli impianti energetici privati;

3) se ciò rispondesse al vero, come pensa il Ministro di far fronte al fabbisogno energetico della regione, che risulta essere pari al 40 per cento della domanda. (4-17305)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, delle finanze, dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

quali controlli il Governo effettui sull'attività delle « aziende di Stato »;

se sia noto al Governo che la SNAM spa e SNAM Progetti spa, in agro di Ciniello Balsamo, in località via Valtellina e limitrofe, si permettano di interrare in terreni privati grossi tubi per il gasdotto, senza nemmeno preavvertirne i proprietari;

se sia noto al Governo che richiamati all'ordine sia gli addetti come i vertici delle ditte suindicate hanno replicato che come SNAM « sono autorizzati » a fare « quello che ritengono utile » e che i « privati che si oppongono possono avere solo guai »;

se ritengono che sia consentito a funzionari di aziende di Stato di disporre, e rispondere in modo così arrogante e di vero e proprio dispregio, dei diritti fondamentali dei cittadini;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertarne le responsabilità contabili. (4-17306)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri delle finanze, dei*

lavori pubblici, del tesoro, dei trasporti e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se il Governo, nell'ambito dei doverosi tagli e risparmi nella spesa pubblica, non intenda evitare, oltre al permanere e al proliferare, nonostante tutto, del sistema di « tangentopoli », anche quello forse ancor più oneroso per le esauste casse dello Stato che può andare sotto analogo nome di « sperperopoli ». Infatti, accanto alle gravissime corruzioni, concussioni, peculati, malversazioni di cui è piena, purtroppo, la vita amministrativa e politica nazionale, a tutti i livelli, gravissimo peso hanno anche avuto le opere inutili e, spesso, addirittura dannose deliberate e attuate solo per « utilizzare » i finanziamenti: tali erano le motivazioni che spesso spingevano gli amministratori per « prendere l'occasione », poter amministrare denaro pubblico in grande quantità, soprattutto nella speranza, che era ed è ancora certezza, della assoluta mancanza di quei controlli « interni » che avevano fatto la salute e la correttezza dell'amministrazione di « prima della guerra ». Così il cosiddetto quinto centro siderurgico di Gioia Tauro (quando era noto, anche in sede CEE che era già eccessivo e superfluo il quarto di Taranto), così le varie strade e « stradoni », così gli « ospedali » mai finiti, così il « ponte di Messina », opera che per la spesa già effettuata dovrebbe essere pronta. Infatti se non è noto all'odierno interrogante quanto sia costata la gestione della società « Stretto di Messina spa » al contribuente, alcune cifre dal 1988 sono note, ha sostenuto oneri nel 1988 per lire 104.000.000, lire 1.112.000.000 per il 1989 e 1.095.000.000 per il 1990, e comunque per le « progettazioni » sino al 1990 ha speso di già ben lire 57.000.000.000, cui devono aggiungersi altre decine di miliardi successivamente stanziati;

la spesa sino ad oggi certamente non è inferiore a circa lire 100.000.000.000;

quali controlli abbiano effettuato e fatto effettuare il Governo e i ministri interrogati e competenti, anche tramite i

loro uffici periferici locali, e se siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se quelle spese siano state all'attenzione della Procura generale presso la Corte dei conti per i doverosi controlli delle responsabilità contabili. (4-17307)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del Governo l'azione violenta e persecutoria da parte della polizia nei confronti dei manifestanti contro la costruzione dell'ignobile briglia del Cassingheno; la « azione » poliziesca di una repressione inaudita per la realtà della cosa, è passata con la sottrazione vera e propria dei telefonini dei presenti (tra l'altro la zona telefonicamente parlando è « nera » e quindi i telefonini non funzionano); la zona è stata bloccata per i veicoli e addirittura sono state impedito all'uso dei veicoli anche le autorità piacentine che si sono recate sul posto; sono presenti decine di agenti delle forze dell'ordine in assetto di sommossa, e l'uso degli sfollagente è all'ordine del giorno e dell'ora;

se non ritenga al tutto ingiustificato che la politica di « presenza dello Stato » debba essere attuata attraverso la violenza contro i cittadini che non vogliono una deviazione di un rivo, indispensabile per la stessa vita e la natura della valle, per la scarsa quantità d'acqua assolutamente inutile per la « sete di Genova ». Si tratterebbe per l'erario dello Stato di una spesa assolutamente dannosa e senza corrispettivo, per decine e centinaia di miliardi di lire; se la politica del taglio della spesa, cioè la politica del risparmio non dovrebbe passare anzitutto attraverso anche il recupero di quelle spese « folli » disposte in epoche passate quando si autorizzavano opere costosissime ancorché inutili o, addirittura, dannose come la deviazione del Cassingheno, foriere solo di guadagni illeciti, senza nessun reale vantaggio, anche per il rapporto spesa

ricavo per il popolo italiano, ma con sicuro danno per l'erario;

se non sia caso che proprio per la politica del risparmio e del risanamento del bilancio, si passi anzitutto a riconsiderare le opere e le spese relative in merito a lavori, che, come quello del Cassingheno risultano assolutamente inutili e addirittura dannosi;

se, in merito, anche a seguito degli innumerevoli atti di sindacato ispettivo parlamentare, segnatamente dell'odierno interrogante, che da vent'anni indica le storture del fatto al Governo, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, anche in merito a queste spese enormi per opere inutili per un verso e dannose per l'altro, le evidenti responsabilità contabili. (4-17308)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, della sanità, e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo che Santo Stefano d'Aveto (definita giustamente la perla dell'Appennino ligure, provincia di Genova), paese ove l'amministrazione comunale ha applicato l'imposta comunale sugli immobili, nella massima aliquota del sei per mille, sia stato privato quest'anno addirittura della guardia medica. Eppure trattasi di un paese di alta montagna (oltre i 1000 metri sul livello del mare) al centro di una valle, quella alta dell'Aveto, centro di turismo estivo ed invernale. Per la verità quest'anno, per la stagione estiva è stata mantenuta una provvisoria « guardia medica turistica » per i villeggianti ma gli abitanti sono assolutamente senza servizio. Tra l'altro sarebbe stato ottenuto un servizio « a pagamento » di un medico tre pomeriggi la settimana tre ore per volta a lire 100.000 per ora, ma tale medico non potrebbe compilare le ricette e fare le burocratiche necessarie « prestazioni ». L'esercizio è

stato trasferito a Rezzoaglio, piccolo centro a ben quindici chilometri dall'abitato di Santo Stefano d'Aveto. Tra l'altro la « ristrutturazione » sanitaria era prevista già dal 1990 ma l'amministrazione comunale ha tenuto nascosta la cosa a tutti e addirittura alla vigilia della materiale eliminazione del servizio di guardia medica il sindaco si è fatto promotore di una « raccolta di firme » tra la popolazione per chiedere il mantenimento del servizio, assolutamente indispensabile per quella comunità. Ancora da Santo Stefano è stato tolto anche il servizio medico di pediatria che pure era necessario per la presenza in loco di tanti bambini. Inoltre in paese è stata portata al fallimento la cabinovia che pure era un servizio utile e addirittura indispensabile per la stagione turistica sia invernale come estiva, e anche in quella gestione i politici della maggioranza hanno fatto vero e proprio strame di una iniziativa che era stata voluta dalla popolazione nella quale alcuni si sono impegnati anche personalmente, con fidejussioni e garanzie patrimoniali;

se, in merito, anche in relazione alla protesta della popolazione, siano in atto ispezioni o commissioni di inchiesta amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e reprimere le evidenti responsabilità contabili. (4-17309)

TASSI e MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo come vengono gestiti i fondi delle cosiddette comunità montane, per le quali « i fondi ci sono sempre per feste », mostre e fiere ma mancano per il sostegno vero delle attività agricole dei coltivatori anche diretti che, specie in montagna e, in alta montagna, conducono una vita personale e di attività e di lavoro di per sé già difficile, per la situazione anche territo-

riale e climatica. È il caso di Antonio Carpanese fu Pietro, coltivatore diretto di Santo Stefano d'Aveto, il quale dovette abbattere una manza di alta genealogia selezionata, ma per la sostituzione di quella bestia « non c'erano fondi ». Eppure quella bestia non aveva nessuna possibilità di essere utilizzata per la riproduzione perché inadatta, come stabilito dai veterinari USL che ne disposero l'abbattimento. Quella Comunità montana ha sede a Borzonasca, ove è noto che si fanno anche « pranzi » cosiddetti di lavoro e cose del genere;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e perseguire le responsabilità contabili.

(4-17310)

MAIRA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in località Finale di Pollina, lungo la strada statale Palermo-Messina insiste un villaggio vacanze della società Valtour che scarica a mare il proprio sistema fognario;

detto sistema di scarico, presumibilmente perché inadeguato o non ben funzionante, ha presentato e presenta costanti visibili ed annusabili fenomeni di inquinamento che la Valtour, nonostante le proteste dei residenti e dei villeggianti, non ha inteso eliminare;

l'aspetto emblematico della vicenda è ravvisabile nella constatazione che nessuna delle autorità preposte al controllo antiinquinamento, contrariamente ad altri lodevoli recenti interventi operati nella zona nei confronti, però, di altre parti forse più deboli, è intervenuta per reprimere le inadempienze della Valtour, che sembrerebbe godere di protezioni locali come darebbe l'impressione di comprovare la più elevata attività svolta dalla Guardia costiera nel tratto di mare anti-

stante l'insediamento della Valtour dando così la sensazione, seppur nello svolgimento dei propri compiti istituzionali, di contribuire a preservare un eccesso di *privacy* della Valtour di Pollina —:

se non intendano, con estrema urgenza poiché, in caso contrario, cessato il periodo di attività del villaggio Valtour ogni controllo risulterebbe inutile, fare effettuare i dovuti controlli e le necessarie ispezioni sul sistema di scarico fognario e di depurazione del villaggio Valtour di Pollina;

se non intendano, effettuati i necessari riscontri statistici delle contravvenzioni elevate dalla Guardia costiera nel periodo luglio-agosto sull'intera zona di competenza della delegazione di spiaggia di Cefalù rispetto alle contravvenzioni, elevate nello stesso periodo, nell'ambito dello specchio di mare antistante la Valtour di Pollina per una estensione di un miglio verso Cefalù e di un miglio verso il mare aperto, che vi sia una eccessiva attività della Guardia costiera su detta ultima zona di mare a discapito delle altre zone di competenza della delegazione di spiaggia di Cefalù. (4-17311)

PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a causa della spaventosa pressione tributaria orchestrata dallo Stato numerosissime piccole e medie imprese, per non parlare di lavoratori autonomi, stanno chiudendo i battenti;

anche dalle organizzazioni di categoria viene un pressante invito affinché possano venire riaperti i termini del condono fiscale —:

se non ritengano opportuno riaprire i termini del condono fiscale per permettere a quante più aziende possibile di regolarizzare la propria posizione nei confronti dello Stato. (4-17312)

PASETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a cavallo degli anni 1975-1980 sono stati costruiti in tutta Italia, grazie a mutui edilizi agevolati concessi ai sensi della legge 27 maggio 1975, n. 166, e successive modificazioni, e della legge 865 del 1971, ed in particolare dell'articolo 72 di quest'ultima legge, numerosi appartamenti di edilizia economico-popolare;

in base a tali leggi venivano previsti finanziamenti a tasso di interesse inferiore a quelli ordinari, interessi che per una parte consistente lo Stato si accollava, lasciandone una parte minore a carico del piccolo proprietario che aderiva all'iniziativa;

ora il Ministero in indirizzo — Comitato per l'edilizia residenziale (CER) — non provvede a corrispondere il contributo in conto interessi posto a suo carico dalla predetta legislazione, o quantomeno lo fa in misura limitata;

in base a tale comportamento del Ministero gli istituti bancari procedenti, per quanto riguarda Verona il Credito Fondiario delle Venezie, pongono a carico dei piccoli proprietari le somme che sarebbero dovute dallo Stato;

è ovviamente ingiusto, oltre che illegittimo, che gli istituti bancari pongano a carico dei singoli cittadini inadempienze che sono dello Stato —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per risolvere questa grave situazione, che va a colpire non grandi e ricchi possidenti ma piccoli proprietari che hanno sudato e faticato per realizzare le abitazioni con le quali vivono con la propria famiglia. (4-17313)

PASETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alcuni comuni della provincia di Verona fanno pagare i cittadini abitanti del comune a titolo di rimborso delle spese per studio, acquisto e posa in opera del nuovo numero civico, somme abbastanza

ingenti, per l'appunto per la posa in opera di detta nuova numerazione;

addirittura si minacciano ingiunzioni di pagamento a mezzo legali in caso di mancata corresponsione di dette somme;

se sia legittima da parte degli enti pubblici territoriali una simile esazione.

(4-17314)

GIANMARCO MANCINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Piano sanitario regionale della Toscana prevede la soglia operativa minima nei numeri di 70mila utenti residenti per le discipline di ostetricia-ginecologia, pediatria, ortopedia-traumatologia, e di 80mila per cardiologia;

nella Unità sanitaria locale 3 Versilia risiedono circa 160mila utenti, con punte fino a 350-500mila in periodo di afflusso turistico;

la Unità sanitaria locale 3 Versilia ha a suo tempo ridotto le preesistenti unità operative da due a una per ostetricia-ginecologia, pediatria e ortopedia-traumatologia, lasciando peraltro che esse operassero suddivise in due moduli su due distinti presidi ospedalieri;

la Unità sanitaria locale 3 Versilia intende ora unificare questi moduli, trasferendo su Pietrasanta ostetricia-ginecologia e pediatria e su Viareggio ortopedia-traumatologia, unitamente alla sezione Utic, finora operante a Pietrasanta;

la Unità sanitaria locale 3 Versilia, pertanto, in base alle citate soglie operative dovrebbe venir privata di neurologia, nefrologia, oculistica, otorinolaringoiatria, dermatologia e urologia;

la stessa Unità sanitaria locale 3 Versilia dovrebbe avere 960 posti letto se calcolati al 6 per mille abitanti, o 800 se calcolati al 5 per mille abitanti, assai più comunque di quanto risulta dalla deliberazione 1089/93 dell'amministrazione stra-

ordinaria, ove leggesi alla tabella A: situazione attuale 647 posti letto, assegnati dalla regione 771 posti letto, senza evidentemente apportare alcun fattore correttivo per le punte di afflusso turistico;

in base alla prevista zonizzazione delle Unità sanitarie locali toscane su base provinciale, la Unità sanitaria locale 3 Versilia non solo rischia l'estinzione ma non avrà comunque il dipartimento di emergenza e urgenza —;

se si è a conoscenza di queste informazioni;

se si ritenga logico e legittimo concentrare su di un unico polo e su di una sola unità operativa un carico di lavoro nel migliore dei casi superiore a due volte la soglia operativa minima, con punte fino a cinque-sei volte tale soglia;

se si ritenga logico e legittimo allontanare da Pietrasanta non solo l'Utic, dove affluisce l'utenza dell'entroterra montano, ma soprattutto l'ortopedia-traumatologia, particolarmente importante per lavoratori del marmo, impegnati nelle cave e nelle segherie;

se sia giustificato allontanare da Viareggio sia ostetricia-ginecologia che pediatria, tenendo conto che su tale presidio gravitano circa 90-100mila dei 160mila utenti residenti in Versilia e che a Viareggio si verifica il massimo delle punte di afflusso turistico, costituito, come è facile comprendere, prevalentemente da mamme con relativa prole;

se sia logico e legittimo dividere ostetricia-ginecologia e pediatria da un servizio di rianimazione e anestesia operante 24 ore su 24 quale esiste a Viareggio, nonché dal dipartimento emergenza e urgenza o — in sua assenza — dal più grosso centro di pronto soccorso della Versilia;

se sia ipotizzabile un caso di interruzione di pubblico servizio;

se sia legittimo contravvenire al decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, atto di indirizzo e coordina-

mento delle attività delle regioni in materia di emergenza sanitaria, il quale all'articolo 8 recita che il dipartimento d'emergenza deve assicurare attraverso le unità operative di cui l'ospedale dispone 24 ore su 24 interventi diagnostico-terapeutici, chirurgici, ortopedici, ostetrici e pediatrici, da cui risulta chiaro che né Utic né ortopedia-traumatologia possono essere rimossi da Pietrasanta, così come né ostetricia-ginecologia né pediatria possono essere rimosse da Viareggio;

se non sia invece logico ed auspicabile che in attesa dell'ospedale unico della Versilia, assai lontano nel tempo, si reintegrassero le preesistenti ed inconsultamente abolite due unità operative per ciascuna delle tre discipline specialistiche, rimanendo esse ambedue ben al di sopra della soglia operativa minima, anche senza voler considerare le punte di afflusso turistico, assolutamente non trascurabile in una zona che di turismo vive da sempre, e che non può consentirsi un degrado nella assistenza ospedaliera, oltre ai molti problemi che già l'affliggono.

(4-17315)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'emergenza incendi perdura nel nostro Paese: in Sicilia quattro forestali hanno perso la vita nel tentativo di domare un incendio alle pendici dell'Etna, in un'area che era stata oggetto di una recente e intensa opera di rimboschimento e altre, troppe vittime dei fuochi ci sono state recentemente anche in altre regioni, in particolare in Sardegna;

il Corpo della guardia forestale prevede che alla fine del 1993 saranno più di centomila gli ettari di bosco distrutti dalle fiamme, il doppio rispetto alla media annuale;

nonostante sia stata più volte provata l'origine dolosa di numerosi incendi soltanto sporadicamente si è avuta l'indi-

viduazione e l'incriminazione dei pirmani —:

se non intenda richiedere l'avvio formale di una inchiesta diretta ad accertare eventuali e gravissime responsabilità di chi, con condotta criminosa, si sia reso colpevole di attentati nei confronti dell'ambiente e dell'uomo. (4-17316)

AIMONE PRINA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la casa circondariale di Biella, consegnata dall'impresa appaltatrice all'amministrazione del Ministero di grazia e giustizia circa sei anni fa, è provvista di impianto ad acqua per lo spegnimento di incendi;

all'alimentazione di tale impianto provvede un « anello » interrato realizzato con tubo in ferro nel quale l'acqua viene mandata in pressione da pompe di servizio e di emergenza;

attualmente l'impianto non raggiunge la pressione di esercizio prevista nei tempi previsti, non essendo così in condizione di funzionalità;

tale carenza, in caso di incendio, renderebbe l'impianto parzialmente non in grado di soddisfare gli *standards* di sicurezza per i quali è stato progettato e certificato, con grave rischio per la sicurezza e l'incolumità del personale e dei detenuti;

tale inefficienza sarebbe da imputare ad una notevolissima serie di perdite lungo il percorso del tubo interrato, danneggiato da corrosione e da correnti disperse nel terreno;

i danni sopra citati, molto evidenti in un tratto di tubo sostituito qualche tempo fa, sarebbero da imputare alla mancanza dei giunti dielettrici ed alla inefficacia del manto di protezione esterno del tubo interrato —:

se i Ministri interrogati, per le parti di loro rispettiva competenza, non riten-

gano opportuno fare eseguire tempestivamente una verifica a proposito delle carenze sopra citate al fine di ripristinare appieno le condizioni di sicurezza in materia di prevenzione incendi. (4-17317)

BONINO, CICCIOMESSERE, PANNELLA, RAPAGNÀ, TARADASH e VITO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che il servizio CAI POST è stato attivato per fornire all'utenza « certezza e puntualità » di consegna a tariffe vantaggiose e pubblicizzato sottolineando queste caratteristiche —:

quali provvedimenti intenda prendere o abbia già preso affinché, conformemente a quanto assicurato, le consegne in America Latina abbiano luogo entro il termine massimo di 98 ore;

a cosa corrisponda nella realtà il servizio *puerta a puerta international*, tenuto conto che il suddetto non risulta né negli elenchi telefonici delle città di destinazione, né — cosa ancor più grave — in quelli degli uffici CAI POST di Roma;

come sia possibile che un pacco non giunga a destinazione e che, nell'eventualità, non siano previste forme di indennizzo per il danno subito;

quali disposizioni si accinga a dare il Ministro affinché un servizio di Stato non inganni il cittadino che ne usufruisce, fidandosi incautamente della dicitura « rapidità e sicurezza », tenuto conto che anche la prima firmataria della presente interrogazione ha personalmente sperimentato a Buenos Aires il disservizio sopra denunciato, rimanendo priva del necessario preventivamente spedito a mezzo CAI POST;

quando si preveda di poter assicurare un servizio che non costringa il cittadino alla ricerca di forme di consegna alternative private, probabilmente più costose, ma indubbiamente più efficienti.

(4-17318)

MATTIOLI e RONCHI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 agosto 1993, a Pizzoni, piccolo centro in provincia di Catanzaro, Silvana Arena di 22 anni sarebbe stata aggredita e picchiata selvaggiamente da un uomo mentre stava rientrando a casa;

anche la madre della ragazza, accorsa in aiuto, sarebbe stata stratonata e spinta violentemente contro le scale di casa;

la ragazza avrebbe riportato, in seguito alle percosse, gravi lesioni all'occhio sinistro dovute a ripetuti traumi cranici;

la guardia medica del luogo, dopo una visita, ne avrebbe consigliato l'immediato trasporto presso il pronto soccorso dell'ospedale di Vibo Valentia;

la ragazza sarebbe stata ricoverata lo stesso giorno presso il reparto di oculistica dello stesso ospedale con un notevole ematoma che le impediva la normale funzione visiva e con gravi conseguenze neurologiche generali;

i familiari della vittima si sarebbero rivolti immediatamente al competente comando dei carabinieri di Vazzano i quali non sarebbero né intervenuti sul luogo dell'accaduto né avrebbero stilato alcun verbale;

il giorno successivo gli stessi familiari si sarebbero rivolti al comando dei carabinieri di Vibo Valentia ma sarebbero stati invitati a recarsi presso le autorità di Serra San Bruno, che gli avrebbero suggerito di rivolgersi ai carabinieri di Vazzano;

solo cinque giorni dopo, su pressione del maresciallo dei carabinieri del comando di Vibo Valentia, i carabinieri di Vazzano avrebbero stilato un verbale del fatto delittuoso —:

quali iniziative intendano adottare per prevenire ulteriori episodi di violenza come questi;

se non intendano accertare eventuali omissioni dei responsabili della forza pubblica sopra citata. (4-17319)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra sabato 21 e domenica 22 agosto, a seguito di una sanguinosa rissa, un ennesimo controllo di polizia nella zona dei Murazzi a Torino ha consentito di individuarvi la presenza di molte centinaia di soggetti extracomunitari dediti allo spaccio degli stupefacenti;

gli stessi sono soliti frequentare alcuni locali aperti lungo i Murazzi, uno dei quali sito in un immobile di proprietà del comune di Torino;

attualmente, la presenza delle forze di Polizia è fissa soltanto nelle ore diurne, mentre l'attività di spaccio di stupefacenti si svolge prevalentemente nelle ore serali e notturne, come la recente operazione ha potuto ancora dimostrare —:

se non intenda intervenire presso il comune di Torino per verificare l'opportunità di locare un immobile comunale ad un esercizio divenuto notorio e abituale ritrovo di spacciatori di stupefacenti e tossicodipendenti;

se non intenda collocare in detta zona dei Murazzi a Torino un posto fisso delle Forze di Polizia operante 24 ore su 24. (4-17320)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri per la funzione pubblica, dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo per riportare il doveroso rispetto della legge ed esecuzione puntuale della stessa anche e soprattutto nell'ambito delle cosiddette autonomie locali, che ignorano, evidentemente, l'emanazione della legge n. 241 del 1990 sulla trasparenza e correttezza

amministrative. Così i comuni, così le province così le U.S.L.: quella n. 1 di Piacenza (Castel San Giovanni) oltre alla situazione sempre più inaffidabile e ormai gravemente pericolosa del suo pronto soccorso, già segnalata (ancorché sino ad oggi inutilmente) con altri atti di sindacato ispettivo, adibisce a centralinista da oltre otto mesi personale ordinario, addirittura precario, mentre quel tipo di attività dovrebbe essere riservato alle categorie protette (segnatamente ciechi e simili); a Borgonovo V. T. addirittura è stata « assunta » una tossicomane (come al solito *ex tossicodipendente*) in via precaria come ausiliaria, questa viene di fatto adibita in amministrazione con attività di IV livello ed è stata negata la mobilità a quel posto di altra dipendente regolarmente inquadrata a quel livello, tenuta al centralino (anche lì senza tener conto della normativa che per quei posti impone la riserva assoluta a favore di determinate categorie protette);

se, in merito, siano in atto le dovrose ispezioni e inchieste amministrative, eventuali indagini di polizia giudiziaria o tributaria o da parte dell'ispettorato del lavoro competente (anche per gli uffici pubblici e non solo per i privati, specie quando c'è violazione di norme a tutela delle categorie protette) e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti per il controllo delle conseguenti responsabilità contabili. (4-17321)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa risulti al Governo e ai Ministri competenti interrogati, anche per l'attività dei rispettivi loro uffici periferici, in merito alle notizie anche diffuse dall'ANSA secondo le quali i rifiuti solidi urbani di Piacenza sarebbero stati depositati per lungo tempo in Puglia, addirittura in discarica assolutamente abusiva, e che addirittura sarebbe stato scoperto dai Carabinieri che molti « viaggi » di quei

trasporti finivano prima (nella zona di Castellaneta) ancorché « documentalmente » risultanti come effettuati nella discarica pugliese;

come mai Averzellati presidente della ASMM di Piacenza, diffondesse notizie rassicuranti sulla correttezza dei trasporti e dei depositi, in Puglia, dei rifiuti solidi urbani di Piacenza quando aveva già avuto notizia che un camion sarebbe stato sequestrato dai Carabinieri proprio perché scaricava « molto prima » comunque non in Puglia;

se non sia il caso che il Governo, il cui Ministro dell'ambiente ha tra gli « esperti » Franco Benaglia, responsabile di autorizzazione di discariche come quelle di Agazzano Rivasso per rifiuti speciali di tipo B tra l'abitato del centro e una frazione, quand'era presidente della provincia di Piacenza e il 13 aprile 1990, a consiglio provinciale sciolto per le prossime elezioni del 6 maggio 1990, effettuò una doverosa e approfondita ispezione e promuova le necessarie commissioni d'inchiesta amministrative, per far sì che, a parte le responsabilità penali, e quelle politiche, cui dovranno pensare gli elettori piacentini, si proceda anche in via amministrativa con il doveroso intervento della Procura generale presso la Corte dei conti per le doverose repressione delle gravissime responsabilità anche contabili.

(4-17322)

BOATO, PRATESI, RUTELLI, APUZZO, BETTIN, CRIPPA, DE BENNETTI, GIULIARI, LECCESE, MATTIOLI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PIERONI, RONCHI, SCALIA e TURRONI. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio provinciale di Trento ha approvato nella seduta straordinaria del 24 agosto 1993 il disegno di legge 30 luglio 1993, n. 232, « Calendario venato-

rio 1993-1994 per la provincia di Trento », adottando con forma di legge analogo provvedimento già assunto dalla giunta provinciale il 30 aprile 1993, con atto amministrativo, poiché tale provvedimento amministrativo della giunta provinciale era stato nel frattempo impugnato davanti al tribunale amministrativo regionale, che ne aveva temporaneamente sospeso l'efficacia;

la provincia autonoma di Trento, benché siano già scaduti i termini, non ha ancora provveduto ad adeguare la legislazione provinciale in materia faunistico-venatoria (legge provinciale n. 24 del 1991) alle disposizioni della legge quadro in materia faunistico-venatoria dello Stato (n. 157 del 1992);

il disegno di legge in questione è stato approvato con le modalità previste dall'articolo 55, terzo comma, dello Statuto di autonomia (decreto del Presidente della Repubblica n. 670 del 1972); in tal modo il Governo può consentirne, pur non essendone tenuto, la promulgazione prima del 24 settembre 1993;

non solo la provincia autonoma di Trento è inspiegabilmente in ritardo nell'adeguamento della propria legislazione in materia faunistico-venatoria alla legge quadro dello Stato (questione che di per sé da sola giustificerebbe un vaglio particolarmente severo da parte del Governo della normativa della provincia autonoma di Trento in materia faunistico-venatoria), ma insiste, anche con il calendario venatorio 1993-1994, nell'ignorare taluni limiti rigorosi che la normativa statale introduce in materia di caccia:

a) dilatando in modo del tutto arbitrario il numero di giornate di caccia, ammesse entro l'arco temporale dal 1° settembre al 31 gennaio, in particolare derogando al limite massimo dei 3 giorni settimanali;

b) per quanto riguarda l'avifauna migratoria ha ommesso di vietare la caccia sui valichi alpini, interessati dalle rotte migratorie, e di tutelare una importantissima zona umida — il lago di Caldonazzo

— indicata dall'Istituto nazionale per la fauna selvatica;

c) sempre per quanto riguarda l'avifauna, consente un limite teorico massimo di prelievo, per talune specie, addirittura superiore all'entità complessiva di fauna esistente, violando in questo modo clamorosamente il principio generale contenuto sia nella normativa comunitaria che nazionale secondo cui in nessun caso i prelievi autorizzati possono mettere a repentaglio la sussistenza delle specie protette; per rendersi conto di ciò basta moltiplicare il numero dei cacciatori della provincia (circa settemila) per il numero dei giorni di caccia (per alcune specie più che raddoppiato rispetto al calendario venatorio 1993-1994 di altre regioni della zona faunistica delle Alpi) per il numero massimo prelevabile, per ottenere cifre esorbitanti;

d) in particolare la provincia autonoma di Trento, per giustificare l'aumento complessivo delle giornate di caccia, sostiene che nel proprio territorio la caccia viene esercitata con la tecnica della « selezione », che presuppone una maggiore permanenza sul territorio del cacciatore; ma tale modalità di caccia non è certo prerogativa della sola provincia autonoma di Trento, ma è comune a tutto il territorio della zona faunistica delle Alpi, dal che ne consegue una ingiustificata disparità di trattamento tra cacciatori di zone geograficamente contigue ancorché appartenenti a regioni limitrofe; si pensi alla Valtellina (Lombardia) e alla Val di Sole (Trentino) oppure alle Valli del Primiero e di Fassa (Trentino) ed i versanti bellunesi delle medesime montagne —:

se il Governo non intenda rilevare il contrasto fra le disposizioni di cui all'articolo 18 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, ed il calendario venatorio 1993-1994 per la provincia di Trento, rinviando la legge a nuovo esame da parte del consiglio provinciale di Trento;

se il Governo — qualora ritenga invece compatibile con i principi generali

della legge quadro sulla caccia il calendario venatorio citato — non intenda comunque non consentirne la promulgazione prima dei tempi ordinari previsti dallo Statuto (30 giorni dalla data di approvazione), raggiungendo così, per via indiretta, l'obiettivo di ridurre i giorni complessivi di caccia, entro i limiti previsti dalla legislazione statale;

se il Governo non valuti negativamente l'inerzia della provincia autonoma di Trento nell'adeguare la propria legislazione in materia faunistico-venatoria ai principi generali della legge quadro dello Stato, e, tenuto conto che l'attuale consiglio provinciale di Trento concluderà il proprio mandato il prossimo mese di novembre e che l'insediamento del nuovo consiglio provinciale presumibilmente non consentirà nemmeno che nel corso del 1994 venga adeguata alla legge dello Stato la legislazione in materia faunistico-venatoria della provincia autonoma di Trento, non intenda promuovere il giudizio di costituzionalità della legge provinciale n. 24 del 1991, per violazione dello Statuto speciale di autonomia, ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 16 marzo 1992, n. 226. (4-17323)

BONINO, PANNELLA, VITO, TARADASH, CICCIOMESSERE e RAPAGNÀ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

alcuni concorsi di abilitazione sono stati ultimati dopo il termine massimo per l'inclusione nella graduatoria degli abilitati aspiranti a nomina, da parte dei provveditorati provinciali;

in virtù di quanto sopra, alcuni aspiranti ad incarichi e supplenze, pur in possesso di titolo di abilitazione, si trovano inseriti nelle graduatorie di non abilitati;

tale fatto, iniquo e gravemente lesivo, è dovuto solo a ritardi e a cattivo funzionamento dell'amministrazione;

per una stessa disciplina (esempio lingua inglese) presso alcune sovrinten-

denze scolastiche regionali le graduatorie di cui sopra sono state pubblicate nei tempi previsti mentre in altre esse sono state pubblicate con molto e inammissibile ritardo;

di conseguenza i docenti che hanno partecipato al concorso presso le sovrintendenze che hanno rispettato i tempi di pubblicazione, hanno fruito dei diritti e relativi vantaggi degli inclusi nelle graduatorie degli abilitati;

di contro i docenti che, per loro sfortuna, hanno superato il concorso presso le sovrintendenze ritardatarie, anche nell'anno 1992-1993 sono stati esclusi dalla graduatoria degli abilitati, pur essendo già in possesso del titolo abilitativo e ne resteranno esclusi anche per il corrente 1993-1994;

una situazione simile venne a suo tempo sanata con un provvedimento *ad hoc* del Ministro *pro-tempore*, onorevole Malfatti -;

se non ritenga urgente e improcrastinabile che tale situazione venga normalizzata attraverso l'emanazione di una circolare, entro e non oltre la data del 15 settembre;

se non ritenga di richiedere ai provveditori agli studi l'inserimento, su richiesta degli interessati, di tutti i docenti in possesso di titolo abilitativo o di idoneità ai concorsi ultimati nel decorso mese di maggio, nelle graduatorie degli abilitati.

(4-17324)

PIERMARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

una grave crisi occupazionale investe la provincia di Viterbo, anche a causa della avviata conclusione dei lavori nella centrale ENEL di Montalto di Castro;

vi sono in provincia di Viterbo grandi opere pubbliche incompiute, quali l'autostrada tirrenica, la trasversale Orte-

Civitavecchia, il completamento del raddoppio della strada statale Cassia;

vi è l'immediata possibilità di procedere all'affidamento dei lavori del lotto « Morandi » della trasversale Orte-Civitavecchia;

sarebbe necessario proseguire i lavori sulla strada statale Cassia anche al fine di superare la pericolosità del tratto finale ove si è realizzato il raddoppio solo in prossimità del comune di Monterosi;

è nota la pericolosità del tratto dell'Aurelia tra Civitavecchia e Montalto di Castro ove si verificano incidenti a causa dell'esigua sicurezza della medesima strada statale;

si sono svolte recentemente a Montalto di Castro, delle manifestazioni sindacali -;

se non ritengano opportuno:

1) includere le opere di cui sopra tra quelle da attuarsi immediatamente nella linea del Governo di rilancio delle opere pubbliche;

2) emanare direttamente affinché nell'affidamento dei lavori:

a) si privilegi la manodopera locale;

b) si offrano opportunità all'imprenditoria provinciale. (4-17325)

MANISCO, BONINO, RUSSO SPENA, FAVA, NOVELLI e NUCCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 agosto 1993 la direzione del carcere femminile di Marianna in Florida (USA) ha comunicato alla detenuta italiana Silvia Baraldini che su disposizione del signor Gerald Shur, direttore associato per gli affari penali del Dipartimento di giustizia a Washington, le norme procedurali per l'eventuale applicazione al suo caso della Convenzione di Strasburgo erano state cambiate e che

pertanto la detenuta stessa non avrebbe potuto rinnovare la richiesta di trasferimento in un carcere italiano prima di altri due anni;

nel dicembre 1990 l'allora Ministro alla giustizia USA Richard Thornberg, nel respingere la richiesta di trasferimento inoltrata dal Governo italiano, aveva precisato che la richiesta stessa avrebbe potuto essere rinnovata entro dodici mesi; il suo successore William Barr aveva indicato la stessa scadenza di un anno nel 1992 dopo aver respinto la seconda richiesta del Governo italiano;

il Ministro di grazia e giustizia Giovanni Conso, il 6 aprile, aveva presentato nuovamente tale richiesta alle autorità governative degli Stati Uniti —:

se il Governo della Repubblica italiana sia stato informato ufficialmente da quello degli Stati Uniti della decisione del signor Gerald Shur comunicata alla detenuta Silvia Baraldini;

se il Governo della Repubblica italiana, in assenza di questa notifica ufficiale da parte del Governo degli Stati Uniti e mentre era in attesa di una risposta alla richiesta in data 6 aprile, non ritenga diplomaticamente e proceduralmente abnorme nonché lesivo del prestigio nazionale il provvedimento promulgato dal signor Gerald Shur;

quali accertamenti il Governo della Repubblica italiana abbia predisposto tramite la nostra ambasciata a Washington per verificare se il provvedimento del signor Gerald Shur sia stato promulgato su iniziativa del Ministro alla giustizia USA, signora Janet Reno, che peraltro aveva fornito indicazioni di senso contrario nel colloquio avuto nell'aprile a Washington con il Ministro di grazia e giustizia Giovanni Conso;

quali passi diplomatici ufficiali il Governo della Repubblica italiana intenda compiere presso l'Amministrazione Clinton qualora il provvedimento del signor Gerald Shur sia stato autorizzato

dai più alti vertici della suddetta Amministrazione statunitense;

se tali passi non debbano includere in prima istanza una nota ufficiale di protesta al Governo degli Stati Uniti per i suoi comportamenti che, oltre a porre in evidenza un profilo persecutorio nei confronti della detenuta italiana e insultante nei confronti delle autorità di Governo e dell'opinione pubblica nazionale, sono chiaramente inammissibili, disdicevoli e senza precedenti nei rapporti tra due Paesi alleati ed amici. (4-17326)

GIANMARCO MANCINI. — *Ai Ministri delle finanze e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in riferimento alla delibera della giunta regionale Toscana n. 3625 del 27 aprile 1992, accordo quadro regionale di cui al Titolo V, 1 e 2 parte, articoli 57 e 123 del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990, sull'Istituto della incentivazione della produttività del personale sanitario delle unità sanitarie locali pubblicato a pagina 47 e segg. del *Bollettino Ufficiale* della regione Toscana n. 33 del 17 giugno 1992, si legge:

al punto 15.1: si accentua la responsabilità delle unità sanitarie locali nella verifica del conseguimento degli obiettivi programmati;

al punto 15.2: ciascuna unità sanitaria locale dovrà attivare apposito gruppo di lavoro ai sensi dell'articolo 27 della legge regionale 9 aprile 1990, n. 38;

al punto 15.3: la verifica sulla corretta applicazione dell'istituto e sulla valutazione del grado di conseguimento degli obiettivi programmati da parte del gruppo di lavoro sarà effettuata dalla delegazione prevista all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990. In caso di divergenze di valutazione le parti investiranno la commissione paritetica regionale;

al punto 15.4: la commissione sopra richiamata è costituita entro 30 giorni dalla firma dell'accordo;

al punto 15.6: il succitato gruppo di lavoro (7 membri previsti per l'unità sanitaria locale 3 Versilia, di classe « C ») dovrà altresì studiare e comparare i dati di produttività in rapporto alle risorse utilizzate;

al punto 15.8: le verifiche sugli obiettivi dovranno avvenire entro i 60 giorni successivi alla fine del semestre; il *plus* orario attribuito ai componenti è vincolato alla effettuazione ed alla congruità delle verifiche —:

se siano stati a suo tempo presentati alla UO Istituto della incentivazione della produttività i progetti oggettivi che potessero giustificare l'attribuzione del *plus* orario e conseguenti emolumenti —:

se la unità sanitaria locale 3 Versilia abbia provveduto nei tempi e nei modi previsti alla costituzione del gruppo di lavoro per la verifica del conseguimento degli obiettivi programmati;

se la regione Toscana abbia provveduto alla costituzione nei tempi e nei modi previsti della delegazione richiamata all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990, e della commissione paritetica regionale;

in caso affermativo, se le verifiche, gli studi e le comparazioni cui è tenuto il gruppo di lavoro della unità sanitaria locale 3 Versilia siano stati effettuati nei modi e nei termini previsti;

se la delegazione regionale abbia provveduto a sua volta a svolgere i previsti controlli sull'operato del gruppo di lavoro;

se conseguentemente, sia giustificata l'attribuzione del *plus* orario vincolato alla effettuazione delle verifiche da parte del gruppo di lavoro;

se siano giustificati gli emolumenti per l'incentivazione della produttività versati al personale medico, paramedico ed amministrativo dell'unità sanitaria locale 3 Versilia, ammontante per l'anno 1992 alla rilevante somma di lire 8.305.520.110 (ottomiliarditrecentocinquemilionicinque-

centoventimilacentosedici) come da delibera n. 703 del 25 maggio 1993, dell'amministratore straordinario;

se infine — soprattutto — sia legittimo che i dipendenti, in aspettativa sindacale, percepiscano il *plus* orario.

(4-17327)

MICELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 febbraio 1993, ed in data 20 luglio 1993, l'odierno interpellante ha presentato due interpellanze, per le quali non ha avuto risposta, denunciando il grave stato di disagio sociale del sud dell'Italia ed in particolare della provincia di Messina per il crescente, disastroso incremento della disoccupazione;

la mancanza di reali prospettive di crescita occupazionale nella pubblica amministrazione, vero « ammortizzatore sociale » del sud, fa tragicamente sfumare attese, speranze ed « illusioni » dei disoccupati del sud ed in particolare di quelli in cerca « prima occupazione »;

lo stesso Governo ed in particolare il Ministro dell'interno hanno preso atto pubblicamente del grave stato di crisi economica e sociale e dei pericoli che essa possa sfociare in forme di protesta che servirebbero solo ad aggravare ulteriormente la crisi del Paese, rischiando di vanificare in tutto od in parte, il faticoso, impegnativo lavoro di moralizzazione del « sistema Italia » ed i brillanti risultati conseguiti sul piano della repressione della criminalità organizzata;

i provvedimenti di questo fine agosto sono soprattutto mirati al rilancio di investimenti in grandi opere pubbliche, con particolare riferimento alla viabilità, sottolineando con ciò il valore strategico del miglioramento degli *standards* dei trasporti per una migliore competitività della produzione nazionale;

i treni ad alta velocità (il piano « iniziale » prevederebbe un sistema a

« T » i cui vertici sono: Torino, Milano, Venezia e Napoli) rappresentano, secondo il giudizio del Governo sul quale l'interrogante si permette di esprimere serie perplessità, la punta di diamante dei provvedimenti in questione, essendo quest'ultimo apportatore di innovazioni tecnologiche e di occupazione per 5 o 6 anni;

il raddoppio o il riammodernamento delle autostrade Bologna-Firenze (5 mila miliardi), Torino-Savona (500 miliardi) e Salerno-Reggio Calabria (2600 miliardi) sarebbero, sempre a giudizio del Governo, emergenze prioritarie nel sistema autostradale nazionale, forse dimenticando che la Messina-Palermo non è completata e che province come Ragusa, Siracusa ed Enna non sono servite da autostrade e soffrono per mancanza di sistemi stradali e ferroviari adeguati;

il progetto definito di massima per la realizzazione del ponte sospeso tra la Calabria e la Sicilia è stato completato, così come sono stati previsti e sperimentati materiali e tecnologie innovative di grandissima rilevanza;

la realizzazione di questo importantissimo intervento di « chirurgia planetaria » ha caratteristiche di incalcolabile prestigio sul piano della innovazione tecnica, della capacità produttiva, della affidabilità economica e manageriale, della volontà di rilancio del Paese e della sua unità nazionale;

la realizzazione del ponte oltre a creare occupazione qualificata, ridurrebbe i costi di trasporto da e per la Sicilia, creerebbe un forte polo di attrazione turistica, accrescerebbe speranze, fugando i sospetti di disinteresse nei confronti dello Stato che giustamente chiede rigore nella spesa, eliminazione del « sistema assistenziale e protezionistico », ma che ha il dovere nel contempo di impegnarsi a creare reali ed eque condizioni di sopravvivenza, prima, e di sano sviluppo, subito dopo, per tutto il territorio nazionale —;

se il Governo reputa prioritario e quindi doverosamente da finanziare il

completamento del sistema autostradale siciliano;

se ritenga opportuno impegnarsi al fine di consentire un finanziamento totale o parziale del ponte sul mercato internazionale, facendo tutto quanto è in suo potere per accelerare al massimo la realizzazione di una struttura che, oltre a stimolare in maniera benefica il sistema produttivo italiano e meridionale, rappresenterebbe nodo fondamentale del grande sistema intermodale di trasporti che dovrà collegare, attraverso il Mediterraneo, l'Europa all'Africa. (4-17328)

FERRI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

tra gli investimenti scelti per affrontare la crisi occupazionale, Il Consiglio dei ministri ha privilegiato quelli nel settore dei trasporti, principalmente quello ferroviario, con la velocizzazione dell'asse Torino-Milano-Firenze-Roma-Napoli e quello autostradale con il raddoppio dell'Autosole nel tratto Firenze-Bologna;

motivazioni di difesa ambientale, recepite anche dal Piano generale dei trasporti, spingerebbero a privilegiare, nel trasporto merci, il nodo ferroviario ed il trasporto intermodale;

il grande complesso rete-nodo delle ferrovie padane che convoglia e smista il traffico merci tra Italia settentrionale-Europa ed Italia centromeridionale è tuttora mancante di un collegamento efficace con i due grandi porti tirrenici di La Spezia e Livorno in quanto il terzo traforo appenninico, quello della ferrovia pontremolese, essendo restato allo stato di anteguerra, è quasi del tutto inutilizzato sul lungo percorso;

il raddoppio della Pontremolese, pur essendo compreso nel « contratto di programma » delle Ferrovie dello Stato, è stato attuato solo in parte, con un onere già sostenuto dell'ordine di mille miliardi e, non essendo stata eliminata la principale strozzatura della linea — un ripido, serpeggiante ed inutile tratto di valico

includente l'antica galleria - è restato sottoutilizzato, così come è restata inutilizzata la nuova tratta con galleria Santo Stefano-Aulla, che termina non alla stazione ma in un torrente;

la realizzazione del raddoppio della Pontremolese presenterebbe rispetto al pur necessario ma fine a se stesso progetto Alta Velocità tre vantaggi aggiuntivi e cioè: notevole contributo alla razionalizzazione della rete nazionale in quanto consentirebbe la « chiusura di maglia di percorso alternativo » per il tratto Firenze-Bologna e per quello Firenze-Genova, potendo essere destinato prevalentemente al trasporto merci, allevierebbe il velocizzando asse ferroviario nazionale del traffico merci, consentendone una più intensa utilizzazione per la sua funzione « veloce » prevalentemente di traffico passeggeri e sgraverebbe al contempo i congestionati nodi di Genova e Bologna;

dalle dichiarazioni del Ministro in indirizzo riportate sul *Corriere della Sera* del 28 agosto è nei programmi del Ministero stesso investire in lavori di potenziamento delle Ferrovie dello Stato diversi dal progetto « Alta Velocità » più del doppio di quanto investito per detto progetto -:

se non sia opportuno dare priorità, tra i sopracitati investimenti di potenziamento « ordinario », al raddoppio della ferrovia pontremolese;

se non sia necessario dare maggior impulso alla sopracitata ferrovia, vista l'utilità che ne ricaverebbe il trasporto ferroviario, italiano aprendo un reale collegamento tra la pianura padana ed i porti tirrenici. (4-17329)

CAPRILI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

la ditta Telefon ha da sempre lavorato con commesse direttamente affidate dalla SIP;

la suddetta ditta si è trovata in una situazione così critica da mettere completamente a rischio il lavoro di 600 dipendenti;

i lavoratori di questa ditta da mesi ormai non ricevono alcuno stipendio -:

quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere i Ministri interrogati per garantire in ogni modo il lavoro a questi 600 dipendenti della ditta Telefon. (4-17330)

PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere - premesso che:

da tempo i cittadini attendono la certezza della costituzione delle sezioni regionali della Corte dei conti, che si spera possano accelerare e rendere più immediati e precisi i controlli sulle pubbliche amministrazioni periferiche, che tanti danni hanno cagionato e cagionato alle finanze dello Stato;

tale legittima attesa è vanificata dalla scarsa attenzione che viene posta all'argomento, se è vero che ben tre sono già stati i decreti-legge (8 marzo 1993, n. 54; 15 maggio 1993, n. 143; 17 agosto 1993, n. 232) che hanno reiterato la normativa in oggetto -:

quali siano le valutazioni del Governo in ordine alla situazione suesposta e quali iniziative intenda assumere per pervenire ad una idonea soluzione. (4-17331)

PASETTO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che:

all'interrogante, come al signor Ministro in indirizzo ad altre numerose autorità, è stata inviato un appello firmato da paleontologi di diverse nazionalità riguardante la necessità che gli scavi presso il giacimento fossilifero di Bolca (Verona) riprendano al più presto;

sembrano condivisibili le considerazioni svolte nella lettera accompagnatoria dell'appello sottoscritta dal direttore del museo civico di storia naturale di Verona, professor Sorbini —:

se non intenda adoperarsi affinché venga rinnovata al più presto la concessione di scavo già concessa al signor Cerato e sospesa, con grave danno per la comunità scientifica internazionale, da circa tre anni. (4-17332)

ALDA GRASSI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Angelo Izzo, condannato all'ergastolo per aver seviziato ed ucciso una ragazza durante un festino, non a più rientrato al carcere di Alessandria dopo un permesso concessogli a norma della cosiddetta legge « Gozzini »;

il mancato rientro in carcere da un permesso non è un caso raro, se è vero che, in tre anni circa, sono oltre quattrocento quelli che hanno scelto la comoda evasione e la conseguente « libertà » e che ancora una volta vi è la dimostrazione che una condanna e la conseguente detenzione a riscatto di un debito del condannato verso la società può essere finalizzata solo utopisticamente alla rieducazione ed al reinserimento dell'individuo, poiché tutti sappiamo che mancano norme, regolamenti e strutture per questo scopo —:

per quali motivi si continuano a concedere tali permessi, quando le fredde statistiche dimostrano che in troppi casi vengono sfruttati come facili evasioni;

se non si ritenga opportuno concederli solo in casi particolari o in prossimità della fine della condanna e sotto un attento controllo delle Forze di polizia. (4-17333)

BORGOGGIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali iniziative intenda prendere per evitare che si ripetano episodi come quello che ha portato alla fuga del detenuto Angelo Izzo;

se non ritiene che nel suddetto caso si sia proceduto con leggerezza nel concedere il permesso al detenuto, tenuto conto del fatto che già gli altri due condannati, Andrea Ghira e Gianni Guido, implicati per i fatti del Circeo, si trovano in stato di latitanza;

se non ritiene, per il fatto che il detenuto Angelo Izzo fosse un « collaboratore della giustizia », sia stata una imprudenza lasciarlo per quattro giorni senza nessun controllo e quindi soggetto a possibili ritorsioni;

se non ritenga opportuno sospendere i lavori di ristrutturazione del carcere di Alessandria in Piazza Don Soria, in pieno centro storico, e quindi soggetto a misure di sicurezza che intralciano lo svolgimento della vita cittadina e mantengono in apprensione il notevole flusso di cittadini transitanti per la presenza dell'ospedale civile, prevedendone il suo trasferimento dell'area di San Michele, ove già esiste il carcere circondariale. (4-17334)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Banaques Ridha, nato a Mahdia (Tunisia) il 14 aprile 1956, è sposato dal 1978 con la cittadina italiana Vita Fiorentino, nata a Mazara del Vallo il 4 agosto 1950;

dal matrimonio sono nati due figli, Edoardo e Jessica, entrambi cittadini italiani;

l'ambasciata italiana di Tunisi ha rifiutato il permesso di reingresso in Italia al precitato Banaques in quanto sembrerebbe che la questura di Trapani abbia dato parere negativo in base a tre condanne per assegni a vuoto riportate dallo stesso Banaques;

il Banaques, come si è detto, è sposato con una cittadina italiana che è di-

pendente del comune di Mazara del Vallo e quindi la famiglia può contare su un reddito sicuro e sufficiente e pertanto il diniego del permesso di soggiorno o quanto meno del visto del reingresso a carico del Banaques non sembra rispondere a criteri di equità ed umanità posto che, fra l'altro, le condanne a carico del Banaques non possono considerarsi indizi certi di pericolosità sociale —:

quale sia la valutazione del Governo sull'episodio sopra riferito e se non si ritenga di intervenire adeguatamente e sollecitamente per consentire al Banaques di ricongiungersi con la propria famiglia.
(4-17335)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale, dei lavori pubblici, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo che al « viaggio in Kenia, » organizzato nell'inverno (dicembre) 1991 dalla cooperativa Piacenza 1974, presieduta da Fabio Salotti di Piacenza, abbiano partecipato diverse personalità politiche;

se siano noti al Governo i motivi per i quali una cooperativa che si occupa di « costruzioni » di case sperperi soldi dei soci per organizzare e pagare viaggi all'estero di costosissimi trasporto e permanenza, invitando assessori, sindaci e parlamentari;

quali siano stati i controlli effettuati su quel viaggio, allo stato, posto che la questione aveva di già formato oggetto di precedente atto di sindacato parlamentare dell'odierna interrogante;

quali controlli vengano effettuati, di fatto, nei confronti delle cooperative in genere e di quella suindicata in particolare, posto che dette società fruiscono di benefici fiscali e patrimoniali, mutui a tassi agevolati e addirittura finanziamenti a fondo perduto, quindi usufruiscono di fatto di denaro pubblico che non possono,

né debbono, neanche indirettamente o parzialmente sperperare in « viaggi di piacere » o di « promozione politica »;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative e indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le evidenti responsabilità contabili che emergono e conseguono ad ogni abuso, o omissione anche negli obblighi di controllo, ovvero errore, con danno per l'erario, i cittadini o gli amministrati in genere, addebitato e addebitabili a pubblici funzionari, sia di carriera come onorari.

(4-17336)

ONGARO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la legge 8 agosto 1991, n. 264, recante la disciplina dell'attività di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto, innovando radicalmente il sistema autorizzatorio precedente, ha introdotto un rigido regime di qualificazione professionale per i soggetti e le imprese che intendano svolgere o svolgano l'attività considerata;

sin dalla sua emanazione, la disciplina in parola ha ingenerato innumerevoli dubbi circa l'esatta determinazione della sfera di applicazione, non risultando chiaro, dalla lettura del testo, se la stessa potesse trovare applicazione a tutte le ipotesi in cui un soggetto giuridico (associazioni di categoria, imprese di autoriparazione e allestimento veicoli, eccetera) svolgesse attività di servizio nei confronti di associati o clientela, non già per trarne un vero e proprio profitto in termini di esercizio di impresa, bensì — operando all'interno dell'istituto civilistico della delega — per fornire un particolare servizio agevolativo volto a rinsaldare, nel caso delle associazioni, il rapporto associativo o, nel caso delle imprese di autoriparazione, ad evitare alla propria clientela lungaggini ed oneri burocratici legati alla omologazione ed al collaudo dei veicoli;

successivamente il Ministero in indirizzo aveva emanato una prima circolare, la n. 4 del 1992, con la quale si chiariva che « non si ravvisano elementi ostativi allo svolgimento delle operazioni di cui alla legge stessa da parte di soggetti che operano in rappresentanza di terzi a titolo gratuito »;

il Ministero riteneva, comunque, di dover sottoporre le questioni attinenti alla sfera di applicazione della legge n. 264 del 1991, all'attenzione del Consiglio di Stato, ai fini dell'acquisizione di un autorevole parere;

il Consiglio di Stato, capovolgendo l'indirizzo ministeriale, ravvisava che: La legge ... definisce all'articolo 1 l'attività di consulenza, ponendo come requisito della nozione, che la stessa sia svolta a titolo oneroso;

sulla base del categorico parere del Consiglio di Stato, pertanto, il Ministero non poteva che rivedere la sua originaria impostazione, fino a decidere l'emanazione della circolare a data 24 giugno 1993, protocollo n. 1888-4307 (4);

prima dell'entrata in vigore di detta norma, le registrazioni delle pratiche 4a/4c/3a/3c presso gli sportelli della Motorizzazione civile venivano effettuate direttamente dai titolari o dai rispettivi dipendenti delle società, debitamente autorizzati; tali pratiche venivano intestate direttamente all'azienda allestitrice per lavori di montaggio e costruzione di allestimenti *ex novo* quali: cassoni ribaltabili, furgoni, furgoni isotermici, eccetera o montaggio di unità tecniche quali gru/gruppi frigo/rallentatori, eccetera costruiti in altre aziende; ai sensi dell'ultima circolare, gli allestitori/costruttori/trasformatori sono ora considerati soggetti non legittimati alla presentazione delle pratiche anche per lavori effettuati presso le relative officine;

ciò comporta, oltre che aggravii economici, ritardi più o meno accentuati nella consegna dei veicoli e crea inoltre in alcuni casi problemi di riservatezza

per la gestione di disegni e calcoli contenuti nelle pratiche stesse, aggravato dalla difficile congiuntura economica e dai tempi ristretti concessi per l'entrata in vigore della norma —;

se, nell'attesa di modifica della legge n. 264 del 1991, tenendo anche in considerazione il fatto che sulla materia è atteso un nuovo pronunciamento del Consiglio di Stato, intenda sospendere la circolare del 24 giugno 1993 concedendo una proroga per le pratiche esclusivamente di collaudo e solo per lavori di allestimento/costruzione/trasformazione da effettuarsi presso le officine al fine di consentire che la presentazione possa avvenire tramite il personale dipendente, così come sempre avvenuto. (4-17337)

BETTIN, APUZZO, MATTIOLI e LECCESE. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni di Ferragosto, a Stornara, in provincia di Foggia, si sono verificate violente aggressioni nei confronti della numerosa comunità straniera impiegata nella raccolta dei pomodori;

alcuni abitanti del paese si sono organizzati in vere e proprie bande che, armate di bastoni e con chiari intenti di matrice razzista, hanno inscenato una caccia al nero nelle campagne di Stornara;

è stato necessario ricorrere a contingenti di polizia e carabinieri al fine di impedire il linciaggio dei cittadini stranieri —;

quali provvedimenti intendano adottare al fine di reprimere e prevenire simili atti di intolleranza e violenza;

se non ritengano opportuno ricorrere al « decreto Mancino » contro la violenza razzista;

quali provvedimenti saranno adottati per garantire ai cittadini stranieri lo svolgimento dei lavori nei campi secondo

le leggi e senza ricorrere in rischi per la propria incolumità fisica;

quali provvedimenti saranno adottati al fine di consentire il lavoro stagionale tutelato dei lavoratori stranieri, al riparo dalle estorsioni del caporalato locale;

quali misure saranno infine adottate per consentire il trasferimento agli enti locali meridionali e l'impiego dei fondi per l'attivazione dei centri di prima accoglienza. (4-17338)

RUSSO SPENA, CARCARINO e MARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Forio (isola d'Ischia), provincia di Napoli, è stato dichiarato comune economicamente dissestato ai sensi dell'articolo 25 del decreto-legge n. 66 del 1989, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 144 del 1989 con delibere commissariali n. 134 del 1991, 174 del 1991, 191 del 1991 e 425 del 1992;

in data 3 aprile 1993 si è insediato nel comune medesimo l'organo straordinario di liquidazione, a seguito dell'emanazione del relativo decreto da parte del Presidente della Repubblica in data 23 febbraio 1993, per l'attivazione di tutti gli adempimenti di legge in relazione al dichiarato dissesto;

l'amministrazione comunale di Forio e per essa il consiglio comunale non ha provveduto nel termine perentorio di tre mesi dall'insediamento dell'organo straordinario di cui sopra, come sancito dall'articolo 21, comma 4, del decreto-legge 8 del 1993, ad approvare l'equilibrio di bilancio di previsione da inviare al Ministero dell'interno previo completamento ed elaborazione di tutte le condizioni stabilite dall'articolo 25 del decreto-legge n. 66 del 1989;

il sindaco di Forio non ha mai convocato nei termini previsti il consiglio comunale per adottare un atto indispensa-

bile per continuare a tenere in vita l'assemblea;

l'inosservanza di tali adempimenti ipotizza l'attuazione di quanto previsto dall'articolo 39, comma 1, lettera a), della legge n. 142 del 1990 —:

se il prefetto di Napoli e il Ministro in indirizzo hanno adempiuto agli obblighi di legge per lo scioglimento del consiglio comunale di Forio d'Ischia al fine di far cessare la grave e persistente violazione di legge e consentire così il rinnovo del consiglio stesso con la prossima tornata elettorale. (4-17339)

POLLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la legge 7 febbraio 1979, n. 29, disciplina la ricongiunzione dei periodi assicurativi dei lavoratori ai fini previdenziali;

la Corte di cassazione, con sentenza n. 5614 del 14 dicembre 1987-15 ottobre 1988, ha ritenuto ammissibile il trasferimento dalla Svizzera dei contributi ivi versati da lavoratori che, successivamente al loro rientro in Italia, siano stati alle dipendenze di amministrazioni pubbliche;

la convenzione italo-svizzera del 14 dicembre 1962 e i due accordi aggiuntivi del 4 luglio 1969 e del 2 aprile 1980, ratificati e resi esecutivi dalle leggi n. 1781 del 1963 e n. 283 del 1981 prevedono che il trasferimento di contributi versati dai lavoratori in precedenza citati può essere effettuato solo al « momento del verificarsi dell'evento assicurato » secondo quanto previsto dalla legislazione italiana;

per ovviare ai numerosi problemi inerenti all'attuazione ed interpretazione della convenzione italo-svizzera di sicurezza sociale e dei relativi accordi aggiuntivi, si sono tenute riunioni interministeriali tra tutte le amministrazioni interessate (Ministero del lavoro e della previdenza sociale, INPS, Ragioneria generale dello Stato-IGOP e Ministero degli

affari esteri) che hanno chiarito sia il significato da attribuire all'espressione « evento assicurato » contenuta nell'articolo 1, primo comma, del primo accordo aggiuntivo italo-svizzero del 4 luglio 1969, sia la procedura amministrativa per la concreta attuazione della ricongiunzione dei contributi svizzeri in considerazione anche con quanto riaffermato dalla sentenza della Corte di Cassazione;

la direzione generale degli istituti di previdenza, con nota al servizio n. 230 del 6 marzo 1991, invitava i dirigenti delle amministrazioni interessate « ad impartire, senza indugio, le opportune disposizioni operative per un immediato avvio della procedura descritta, onde definire sollecitamente le richieste di ricongiunzione dei contributi svizzeri, già da tempo presentate da lavoratori italiani, attualmente iscritti alle casse pensioni amministrare da questa Direzione generale —:

se non ritenga opportuno verificare se i soggetti destinatari della nota di servizio testé citata abbiano, oramai a distanza di due anni, adottato le opportune disposizioni richieste dalla stessa per avviare la procedura di ricongiunzione dei contributi;

se non ritiene, in caso contrario, di adottare in tempi rapidissimi tutti i provvedimenti necessari per definire tale questione iniziata nel lontano 1962, impegnando organi del potere legislativo, esecutivo e giudiziario, per garantire ai lavoratori i diritti a loro riconosciuti dalla legge. (4-17340)

VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali siano le notizie e le valutazioni del Governo in ordine ai gravissimi e ripetuti episodi criminali ai danni del giudice dottor Nicola Gratteri, sostituto procuratore della Repubblica di Locri, contro il quale, il 12 agosto scorso, stava per essere utilizzata un'autobomba sul percorso tra Locri e Gerace, dove il dot-

tor Gratteri abita, mentre il 14 agosto successivo ignoti sono entrati negli uffici della procura di Locri ed hanno rovistato i fascicoli dello stesso dottor Gratteri, procedendo, addirittura, alla fotocopione di documenti; il 27 agosto scorso l'ultimo agghiacciante episodio, costituito dall'improvviso incendio dell'auto blindata nuova, ultimo modello, sulla quale il magistrato viaggiava, scampando all'incendio ed alla susseguente esplosione dell'automezzo essendone disceso per il tempestivo allarme del personale della vettura di scorta;

se non si ritenga doveroso destinare immediatamente agli uffici della procura della Repubblica e del tribunale di Locri una sede che garantisca la tranquillità e la riservatezza del delicatissimo lavoro dei magistrati, come, per altro, ripetutamente richiesto da anni a questa parte;

quali severissimi accertamenti e quali durissime misure si intendono promuovere per garantire da manipolazioni criminose le autovetture blindate ovvero per assicurarne la regolare efficienza e la utilizzabilità senza rischio da parte dei magistrati e dei loro collaboratori delle forze dell'ordine e degli uffici giudiziari.

(4-17341)

SOSPURI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Capistrello, in provincia dell'Aquila, sono stati recentemente eseguiti lavori di consolidamento di un tratto della strada provinciale Capistrello-Tagliacozzo, che attraversa via Garibaldi, e cioè l'antico Borgo del paese;

nel corso dell'esecuzione dei predetti lavori è stato sostituito il vecchio muro-parapetto con un antiestetico *guard-rail* del tipo di quelli utilizzati lungo le autostrade ed è stato realizzato un muro in cemento armato al posto del vecchio muraglione di sostegno posto su un lato di via Parente;

l'opera eseguita è in stridente contrasto con la tipica e caratteristica bellezza paesaggistica del Borgo antico in riferimento e rappresenta l'ennesimo scempio perpetrato in quella parte del comune di Capistrello, che avrebbe invece necessità di essere tutelata e valorizzata;

i cittadini di Capistrello hanno, per i motivi sopra richiamati, elevato la loro protesta presso le competenti autorità comunali, provinciali e regionali, senza ricevere alcun cenno di riscontro —:

chi siano i responsabili di tale scempio, nei confronti dei quali, peraltro, l'amministrazione comunale di Capistrello non ha attivato alcuna iniziativa;

se non ritengano doveroso porre rimedio ai danni di che trattasi, attraverso l'adozione di tutte le misure all'uopo considerate necessarie. (4-17342)

TATARELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le iniziative che intende immediatamente e concretamente prendere per evitare la discutibile cassa integrazione operata dall'industria Cavi-Sud, azienda Meca del gruppo Pirelli, di Giovinazzo (BA), nei confronti di 30 dipendenti (12 impiegati e 18 operai) con un accordo sottoscritto solo da due componenti della triplice sindacale, contestato dai dipendenti con esposto all'autorità giudiziaria e all'ispettorato del lavoro. In merito si fa rilevare, per denunciare l'atipicità del provvedimento rispetto alla *ratio* legislativa, che:

a) mentre si aumenta il lavoro straordinario e si utilizzano vari espedienti per assicurare il ciclo continuo, si mettono in cassa integrazione 30 dipendenti;

b) tra i cassintegrati sono stati inseriti anche dipendenti che con il provvedimento perdono ogni beneficio pensionistico;

c) parte del lavoro amministrativo viene trasferito a Milano mentre le provvidenze (vedi Isveimer) riguardano interventi al sud;

d) l'inizio della cassa integrazione può essere finalizzato ad altre misure e manovre di interesse aziendale e finanziario e non occupazionale oppure a nuovi spostamenti operativi al nord;

e) l'azienda ha scartato con arroganza ogni ipotesi alternativa, prevista in materia sindacale, alla discutibile operazione di cassa integrazione sulla quale occorre far luce e sull'*iter* e sulle vere finalità. (4-17343)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa faccia e cosa intenda fare il Governo per evitare il continuo aggravarsi delle prevaricazioni degli enti locali, specie dopo la legge 142 del 1990, che, a parere dell'interrogante, diventa spesso più che la legge sulle autonomie locali in realtà quella sulle anarchie generali. Un esempio è quello del comune di Magnacavallo (MN), che due anni addietro ebbe a rappresentare ai proprietari interessati al passaggio di una fognatura con relativa ovvia e conseguente servitù, che sarebbero stati « pagati i danni ». I proprietari non ostacolarono l'opera, diedero l'assenso, certi della « parola » della giunta bianco-rosa (DC + PSI), ma, ad oggi non hanno più visto nessuno e nessun pagamento o risarcimento è mai stato fatto, anzi gli « amministratori » affettano una sorta di sufficienza ogni qual volta qualcuno degli interessati vorrebbe sollecitare il rispetto degli impegni e quindi dei suoi diritti;

se in merito siano in atto o stiano per essere messe in atto ispezioni o inchieste amministrative, se sui fatti siano svolte indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti stessi siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-17344)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giusti-*

zia, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze. — Per sapere:

se sia noto che il signor Ferrari Pierluigi lavorava presso l'azienda PGS srl, successivamente la predetta ditta ha avuto una crisi aziendale che ha comportato il licenziamento di diversi dipendenti, il signor Ferrari Pierluigi ha fatto ricorso al Giudice del lavoro e si è accordato con la ditta che ha pagato una somma a titolo di risarcimento del danno. Il signor Pierluigi ha fatto altresì domanda per ottenere il riconoscimento della mobilità, con l'inserimento nelle relative liste. Ormai è passato un anno, precisamente 11 mesi e 10 giorni, ma ancora nessun posto di lavoro è stato assegnato al medesimo, previsto nel profilo professionale della 4ª qualifica;

se in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-17345)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se l'allontanamento dell'ingegnere Sergio D'Alò dal vertice di una società che opera nel settore autostradale sia dovuto al fatto che i magistrati che indagano sulle tangenti ANAS stiano mettendo in luce il fiume di tangenti che si sono consumate negli anni per gli appalti e ancor più per gli affidamenti diretti che dette società effettuano sotto il controllo e l'egida della partitocrazia imperante;

se inoltre sia vero che durante il Ministero Prandini i rapporti con la citata società fossero pessimi al punto tale che il Ministro non ha mai concesso l'aumento delle tariffe autostradali in quanto l'ingegnere Sergio D'Alò non gli consentiva interferenze nella conduzione della società, che egli gestiva per conto di altri referenti politici democristiani e socialisti;

se sia noto al Governo infine che il sopracitato e onnipresente ingegnere Sergio D'Alò, quando era dirigente del Gruppo Grandi Lavori Fincosit (Mazzi) ha svolto il compito di collettore delle tangenti versate dalle imprese ai partiti per l'affidamento del primo stralcio dei lavori del « passante ferroviario di Milano », i cui lavori di completamento vengono aggiudicati in questi giorni con ribassi del 50 per cento (cinquanta per cento).

(4-17346)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia vero che l'ormai famoso progetto alta velocità, peraltro sotto « osservazione » dei magistrati milanesi di « mani pulite », non sia stato altro che un nuovo tentativo e artificio della partitocrazia imperante per evitare regolari aste secondo la normativa europea sia per le progettazioni che per le esecuzioni dei lavori;

se altresì la progettata « dorsale » Milano-Napoli e il primo stralcio esecutivo Roma-Napoli abbia qualche e quale riscontro tecnico o programmatico nel piano dell'alta velocità europeo o non sia piuttosto dovuto solo a un movente clientelare locale spinto dalle solite imprese legate ai partiti per spendere denaro pubblico e lucrare in danno all'erario;

se sia vero altresì che il Governo intenda discutere nel prossimo Consiglio dei ministri l'avvio di tale programma per il 1994 adducendo come sempre l'urgenza per interventi miranti a contrastare la disoccupazione nel settore, tesi peraltro inconsistente, a giudizio dell'interrogante, in quanto anche utilizzando formalmente per la dorsale prevista nel programma europeo di alta velocità la gara di appalto secondo normativa CEE si garantirebbe ugualmente l'occupazione oltre alla trasparenza nella aggiudicazione dei lavori e la notevole economia, che sarebbero sicuramente assicurate visti i ribassi che si sono riscontrati negli ultimi appalti tenutisi secondo la regola di legge;

se siano in grado di assicurare che il Governo non intende cedere alle pressioni esperite per far decollare senza i doverosi controlli degli appalti la torta di 60.000 miliardi dell'alta velocità dove oltre alle imprese indagate in tangentopoli compaiono la cooperativa della Lega, cui il consulente governativo del settore è sempre stato legato, tanto che si parlava di una probabile sua successione alla presidenza della stessa dopo il mandato di Lanfranco Turci. (4-17347)

IONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli elenchi delle Logge massoniche fiorentine, che l'interrogante è eventualmente in grado di mettere a disposizione, risulterebbero iscritti numerosi cittadini che esercitano o hanno esercitato funzioni di pubblico ufficiale per importanti uffici dell'amministrazione pubblica quali la regione Toscana, la provincia e il comune di Firenze;

dagli elenchi si evincono nominativi di dirigenti preposti a settori delicati, quali quelli relativi ai lavori pubblici, alla vigilanza urbana, al genio civile, alle attività produttive, al turismo, alle belle arti, ai tributi, nonché nominativi di consiglieri e assessori degli enti locali e regionali, di dirigenti delle unità sanitarie locali, di eletti in enti pubblici di secondo grado, di membri di commissioni, quali la commissione urbanistica, quella edilizia e quella per i beni ambientali;

risultano altresì affiliati a queste logge anche cittadini che per loro attività private di liberi professionisti, costruttori, impresari, hanno avuto ed hanno rapporti di lavoro con gli uffici e pubblici ufficiali sopra menzionati;

il giuramento massonico o la « promessa » prevede per gli iscritti il vincolo della solidarietà tra affiliati, nonché del massimo segreto e dell'obbedienza gerarchica alle autorità massoniche —:

se non ritenga, attesi i propri compiti di vigilanza, di attivarsi per accertare

la veridicità delle iscrizioni alla massoneria sopra citate, verificando eventuali casi di omonimia, e, nel caso, in relazione ai pubblici ufficiali e a quanti altri risultino iscritti, se i principi sanciti dagli articoli 97 e 98 della Costituzione e comunque la trasparenza e la legalità degli atti siano sempre stati rispettati. (4-17348)

PAPPALARDO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

nell'ambito della regione Emilia-Romagna, ed in particolar modo nelle province di Modena e Bologna, il settore venatorio verrebbe gestito da oltre un decennio in modo arbitrario, eterodosso, surrettizio e strumentale da parte delle amministrazioni locali;

in tale contesto gli stessi amministratori avrebbero trasformato la regione in una lucrosa e truffaldina tangentopoli, caratterizzata dalla forzata imposizione a carico dei cacciatori del tesserino di accesso ai T.G.S.C. (Territori per la Gestione Sociale della Caccia);

tale situazione di fatto, paradossale e consolidata, verosimilmente condizionata dalla permissiva e connivente indifferenza che sarebbe stata pervicacemente dimostrata al riguardo dalle massime autorità istituzionali locali, formalmente e reiteratamente sollecitate da rappresentanti della categoria interessata, per un loro risolutivo intervento finalizzato ad un doveroso ripristino della legalità, sarebbe divenuta ormai inaccettabile;

a nulla sarebbero valse fino ad ora le varie richieste in tal senso inoltrate e le innumerevoli iniziative di plateale protesta e di pubblica denuncia, promosse da esponenti di associazioni faunistiche —:

se non ritenga di svolgere accertamenti al riguardo, al fine di verificare se quanto lamentato risponde a verità;

se non ritenga in caso positivo, di adottare ogni opportuno provvedimento

per il ripristino della legalità nel particolare settore e di valutare la situazione al fine di stabilire se ricorrano le condizioni per l'eventuale allontanamento dall'attuale incarico di amministratori e funzionari eventualmente coinvolti in attività illecite in materia venatoria e per il conseguente provvedimento di scioglimento dei relativi consigli. (4-17349)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

un folto gruppo di docenti precari ha segnalato che nel mondo della scuola serpeggierebbero lamentele in ordine ad una non sempre chiara e lineare emanazione di disposizioni da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, ed in particolare a quelle che regolano il reclutamento del personale docente nelle scuole statali, per la cui partecipazione ai relativi concorsi sono richiesti determinati requisiti, così come stabilito, per uno di essi, con la G.U. n. 55 — 4ª serie speciale, pag. 21, del 12 luglio 1989;

l'anzidetto concorso traeva la sua genesi nel decreto-legge 10 luglio 1989, n. 249, (Norme in materia di reclutamento del personale della scuola — G.U. n. 159 del 10 luglio) promulgato, si legge nella premessa, perché « ritenuta la straordinaria necessità, ed urgenza di emanare norme in materia di reclutamento del personale della scuola, in relazione alla esigenza di provvedere, con la dovuta tempestività, alla copertura dei posti vacanti con personale di ruolo, in modo da assicurare l'ordinato avvio e svolgimento del prossimo anno scolastico » e nel decreto ministeriale 12 luglio 1989, pubblicato nella G.U. n. 55 suddetta, alla pag. 17;

il decreto-legge 249/1989 non è stato approvato nei termini e reiterato, con modifiche, dal decreto-legge 2 settembre 1989, n. 315, e dal decreto-legge 7 novembre 1989, n. 359, quest'ultimo finalmente convertito, con modifiche, nella legge 27 dicembre 1989, n. 417;

tale lungo e difficile iter del decreto-legge 249/1989, farebbe sorgere legittimo il sospetto che molti avrebbero contrastato la sua approvazione e che con i summenzionati Decreti si cerchino di risolvere solo problemi clientelari;

per la copertura dei posti vacanti esistenti tra il personale docente, sarebbe stato sufficiente riprendere in esame l'elenco dei docenti vincitori di precedenti concorsi per titoli ed esami ed assumere quelli a suo tempo esclusi, asseritamente per mancanza di posti. Motivazione, questa, apparsa mendace;

non sarebbero successivamente stati indetti nuovi concorsi con varie denominazioni, quali per « titoli », « riservati », per « titoli ed esami », distraendo dall'insegnamento il personale docente incaricato dell'espletamento dei concorsi ed aggravando l'asfittico bilancio del Dicastero, mentre si continuerebbero ad indire concorsi a « zero posti » o a « posti che si renderanno vacanti », con conseguente malcontento tra lo stesso personale docente;

sarebbe in fase di perfezionamento, così come riportato dalla stampa specializzata, il decreto ministeriale con il quale, tra l'altro, verrebbero indetti concorsi per soli titoli per il personale docente delle scuole secondarie, al fine di aggiornare le graduatorie provinciali permanenti formulate in relazione ai decreti ministeriali 12 luglio 1989 e 22 giugno 1990, e verrebbero apportate modifiche al procedimento da adottare per il conteggio dei 360 giorni di servizio;

a tali concorsi verrebbero ammessi a partecipare, ai fini della iscrizione in graduatoria, i docenti che abbiano superato le prove di un precedente concorso per esami e titoli o di precedenti esami anche ai fini abilitanti;

questo, sarebbe un modo surrettizio per consentire la partecipazione al concorso anche ai docenti che hanno conseguito l'abilitazione con un concorso riservato;

la modificazione che verrebbe introdotta dovrebbe riguardare sia la scuola statale che quella non statale e dovrebbe essere estesa anche al caso in cui la classe di concorso alla quale si partecipa sia diversa a quella presso cui si è prestato servizio, anche al fine di determinare un unico metodo di conteggio dei servizi prestati, che è quello utilizzato dai provveditori per le formazioni delle graduatorie provinciali dalle quali le autorità scolastiche attingono per l'assegnazione delle supplenze. Ciò nella oggettiva considerazione che l'esperienza professionale che così si vuol privilegiare si acquisisce svolgendo la funzione di docente in una qualsiasi classe di concorso, esperienza che costituisce sempre valido bagaglio che il docente poi pone a disposizione della scuola e quindi della collettività —:

se non ritenga opportuno eliminare le ingiustizie segnalate che tanto danno avrebbero recato ai docenti « precari » e alla scuola in generale, promuovendo l'adozione di provvedimenti idonei acché:

i posti di ruolo che si rendono vacanti siano destinati a docenti vincitori di concorso per titoli ed esami e non ancora assunti in ruolo, stabilendo che la

data di espletamento del concorso determini l'ordine di precedenza per l'assunzione;

i servizi di insegnamento prestati siano validi sia ai fini dell'ammissione ai concorsi che ai fini della determinazione del punteggio, anche se relativi a classe di concorso diversa da quella per la quale si partecipa;

i concorsi vengano indetti dopo ultimata le assunzioni dei vincitori dei precedenti concorsi per titoli ed esami espletati e man mano con il determinarsi di vacanze nei ruoli delle singole classi.

(4-17350)

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 agosto 1993, a pagina 13046, seconda colonna quarantunesima riga e a pagina 13047, prima colonna quarta e quinta riga e seconda colonna ventiseiesima e ventisettesima riga deve leggersi: « procedura civile » e non: « procedura penale », come stampato.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

**ALB11-234
Lire 2600**